



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

393^a seduta pubblica
mercoledì 25 febbraio 2026

Presidenza del vice presidente Centinaio,
indi del vice presidente Castellone
e del vice presidente Ronzulli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	141

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5

Seguito della discussione e approvazione:

(1793) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE 6
 LOMBARDO (*Misto-Az-RE*) 6
 SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) 8
 BORGHI ENRICO (*IV-C-RE*) 9

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI UN CIRCOLO CULTURALE

PRESIDENTE 12

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1793 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE 26
 PETRENGA (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) 12
 DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) 13
 CRAXI (*FI-BP-PPE*) 15
 MARTON (*M5S*) 16
 ROMEO (*LSP-PSd'Az*) 20
 ALFIERI (*PD-IDP*) 22
 MIELI (*FdI*) 24

Votazione nominale con appello 26

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 27

SUGLI INCIDENTI MORTALI OCCORSI SUL LAVORO

PRESIDENTE 27

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1812) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (Approvato dalla Camera dei deputati):

Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE 28
 BALBONI (*FdI*) 28
 SENSI (*PD-IDP*) 29

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 31

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812 e della questione di fiducia:

FREGOLENT (*IV-C-RE*) 31
 PARRINI (*PD-IDP*) 32
 MUSOLINO (*IV-C-RE*) 33
 CASTELLONE (*M5S*) 35
 GIORGIS (*PD-IDP*) 37
 BERGESIO (*LSP-PSd'Az*) 39

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 41

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE 41, 42
 CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento .. 42
 TERNULLO (*FI-BP-PPE*) 42
 PAITA (*IV-C-RE*) 44
 GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) 46
 MAGNI (*Misto-AVS*) 48
 PIRRO (*M5S*) 50
 TOSATO (*LSP-PSd'Az*) 52

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 55

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812 e della questione di fiducia:

TAJANI (*PD-IDP*) 55
 SPINELLI (*FdI*) 57

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 60

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE 60

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Votazione nominale con appello 60

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

LA MARCA (PD-IDP)..... 61

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 3 MARZO 2026..... 62

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1793

Articolo 1 del disegno di legge di conversione..... 65

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 66

Articoli da 1 a 3 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati..... 66

Emendamenti e ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione 68

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 1812

Articolo 1 del disegno di legge di conversione..... 80

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 80

Articoli da 1 a 17 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati..... 105

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1812 141

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 142

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 147

CONGEDI E MISSIONI..... 147

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 147

Trasmissione di documenti..... 147

COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Trasmissione di documenti..... 148

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 148

Annunzio di presentazione 148

Assegnazione..... 149

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte..... 149

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 149

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 150

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 151

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento 152

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte 152

Interrogazioni 153

A risposta scritta..... 157

Da svolgere in Commissione..... 163

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

SILVESTRONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 24 febbraio 2026 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno, della giustizia, della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale» (1818).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1793) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,05)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1793, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, hanno avuto luogo la discussione generale, le repliche del relatore e del rappresentante del Governo e il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge al nostro esame, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Previ accordi tra i Gruppi, passiamo direttamente alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1793, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, come lei e i colleghi sapete, il partito che rappresento - Azione - ha sempre avuto una posizione molto chiara e netta di sostegno all'Ucraina. Tuttavia, dopo le discussioni e il dibattito di ieri in Senato e dei giorni precedenti alla Camera, vorrei concentrare il mio intervento sul fatto che questo non può essere considerato un rito stanco: ancora parliamo di Ucraina, ancora parliamo di sostegno e di armi. Così non ci può essere la possibilità di arrivare a una pace.

Credo che non ci sia popolo, più di quello ucraino, che vuole la pace, che anela alla pace, ma noi dobbiamo intenderci su che cosa significhi avere una pace giusta e duratura. Infatti, una pace giusta e duratura non può essere una resa.

Credo che la discussione sulla conversione di questo decreto-legge ci inviti ad alzare un po' lo sguardo ai valori che oggi sono in campo e che richiamano due concetti che ho avuto modo di ribadire ieri in un convegno promosso da Fratelli d'Italia, insieme al Presidente del Copasir, Lorenzo Guerini, ed altri. I valori sono quelli del patriottismo e della Resistenza. Ieri abbiamo ricordato i quattro anni dall'avvio della guerra di aggressione di Putin, ma quelli che per noi sono quattro anni, per il popolo ucraino sono 1.462 giorni: 1.462 giorni di lotta per difendere non solo la loro sovranità territoriale e l'integrità del loro territorio, ma anche la loro cultura, la loro identità, la loro tradizione. Mi ha sempre molto impressionato il fatto che, durante i bombardamenti, dopo gli attacchi di droni che continuano anche in queste ore, il popolo ucraino trovi il tempo, per esempio, di andare a teatro. Andare a difendere la propria identità è un atto di resistenza. Noi dovremmo avere il coraggio di riconoscere la resistenza lì dove oggi si esercita, cioè in Ucraina. Dovremmo avere il coraggio di capire che non c'è patriottismo nazionale ed europeo più edificante, per la nostra morale, di quello che sta combattendo il popolo ucraino.

Nella logica dell'aggressore, cioè di Putin, questa era una guerra che doveva durare 3 giorni.

Se siamo al 1463° giorno, è perché non si potevano immaginare la fierezza e la capacità organizzativa di un popolo che è stato strappato alla sua quotidianità e ha capito che cosa vuol dire difendere la propria identità, il proprio territorio.

Inoltre, visto che Putin non è riuscito a vincere la guerra, noi abbiamo il dovere morale e politico di non consentirgli di vincere nel negoziato di pace. Questo è l'impegno che abbiamo come forze politiche. Come si può evitare che il leader di un Paese responsabile di un crimine internazionale di aggressione vinca al tavolo della pace ciò che non è riuscito a conquistare con un'aggressione militare? Innanzitutto non consentendo che a quel tavolo ci siano negoziazioni su un territorio senza il coinvolgimento del popolo ucraino. L'Ucraina deve stare a quel tavolo della pace, così come ci deve stare l'Unione europea.

Allora qual è la pace giusta? La pace giusta non può andare oltre il congelamento della linea di conflitto. In nessun modo si può cedere un territorio per il quale sono morti tanti militari e tanti civili ucraini. Se vogliamo una pace duratura, questa non ci può essere senza una garanzia che ciò non avvenga, perché parliamo di quattro anni dall'inizio del conflitto, ma dovremmo essere più corretti: dovremmo parlare di dodici anni dall'inizio del conflitto, con l'aggressione della Crimea.

Abbiamo già avuto la dimostrazione che Putin non si fermerà rispetto a una concessione territoriale. Per fare questo, anche l'Europa deve avere il coraggio di fare delle scelte politiche e non può esistere una garanzia sul tema della pace, se l'Unione europea non decide di dare seguito a quella scelta che essa stessa ha fatto dopo l'avvio del conflitto, cioè concedere all'Ucraina lo status di candidato all'Unione europea: se l'Unione europea vuole dare una garanzia di pace giusta e duratura, deve far entrare l'Ucraina nell'Unione europea e questa dev'essere una scelta politica. Non si può chiedere a un Paese di avviare le riforme per entrare nell'Unione europea come se fossimo in tempo di pace; non possiamo chiedere all'Ucraina di svolgere tutti i capitoli previsti dall'allargamento, come se stessimo parlando di un popolo che vive in un tempo di pace, perché si tratta di un popolo e un Paese che vivono in tempo di guerra.

Signor Presidente, dalle cose che ho detto in premessa è evidente che, sia io personalmente, sia il mio segretario nazionale, che in questo momento è in Ucraina e che ringrazio, insieme a tutti i parlamentari di tutte le forze politiche che hanno avuto il coraggio di andare sul posto, avremmo voluto votare a favore del decreto-legge, ma in questo caso la mancanza di coraggio ha riguardato la maggioranza, perché con il voto di fiducia ci state mettendo nelle condizioni di non sostenere un decreto-legge a favore del quale avremmo voluto votare, e lo fate perché avete paura di non essere coerenti al vostro interno.

Per queste ragioni, sarò costretto a dichiarare il voto contrario rispetto alla questione di fiducia, perché non siamo stati messi nelle condizioni. Vi dico che, se aveste messo ai voti il provvedimento senza blindarlo col voto di

fiducia, probabilmente avreste avuto un consenso più ampio, perché nella difesa del popolo ucraino ci sono le ragioni per difendere il patriottismo non solo ucraino, ma anche quello europeo e anche quello nazionale. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, come alla Camera dei deputati, anche in questo ramo del Parlamento avete posto la fiducia su questo provvedimento; tuttavia, mentre alla Camera era servita per misurare il perimetro della maggioranza dopo la nascita di Futuro Nazionale, qui non ci sono senatori che hanno aderito a quel partito e allora controlluce si intravede il vero nocciolo politico, cioè la necessità di tenere insieme la vostra maggioranza sfilacciata e incoerente, almeno su questo tema.

Il problema è che qui non stiamo parlando di un provvedimento qualsiasi: parliamo di guerra, di sovranità dell'Ucraina, di una minaccia esistenziale per l'Europa. Ponendo la questione di fiducia, impedito al Paese di dare un segnale forte - come diceva il senatore Lombardo - quale sarebbe l'approvazione di questo provvedimento con un consenso molto più ampio, perché mai come in questo caso servirebbe la maggiore unità di intenti possibile. Invece con questa scelta si indebolisce di fatto il sostegno a Kiev, in un momento poi dall'alto valore simbolico, nel quarto anniversario dell'invasione russa, in una fase estremamente delicata ai fini del ristabilire la pace, che è e rimane l'obiettivo fondamentale.

Per quel che ci riguarda, signor Presidente, la nostra posizione come Gruppo non cambia, perché quel conflitto nasce da un'aggressione ingiustificabile all'Ucraina da parte della Russia, che ha fatto carta straccia del diritto internazionale, che finora è costato la vita a 1,8 milioni di persone, con un ulteriore numero indefinito di profughi e di feriti, con migliaia di civili bombardati nelle loro case, negli ospedali, nei luoghi della vita, con i vili bombardamenti alle infrastrutture energetiche, nel più rigido inverno degli ultimi trent'anni.

Tutto questo, però, non ha spezzato la volontà degli ucraini. Non l'ha spezzata neanche il Presidente degli Stati Uniti, quando ha provato a imporre condizioni capestro per la pace. Decidere del loro destino e delle modalità con cui questa guerra deve finire spetta a loro, spetta agli ucraini.

A noi, come Italia e come Europa, spetta il dovere di continuare a sostenerli, anche sul piano militare, e di aiutarli in sede diplomatica a costruire le migliori condizioni possibili per una pace che sia giusta e garantisca sicurezza per il futuro. Per questo, signor Presidente, continuiamo a pensare che l'Italia debba sedersi al tavolo dei volonterosi, cioè di quei Paesi che intendono garantire la stabilità dell'area dopo la fine delle ostilità.

Sono queste le questioni su cui ci si interroga nei Parlamenti e nelle Cancellerie di mezza Europa: su come scongiurare un precedente gravissimo, quello della cessione alla Russia di territori non occupati, su come creare un meccanismo di protezione internazionale, su come mettere al riparo altri

Paesi, dalla Moldavia ai baltici, su come la nostra Europa saprà costruire un'autonomia strategica e condivisa, essenziale per avere un ruolo attivo in un mondo nel quale l'unica legge pare essere diventata quella del più forte. Il tutto nella convinzione che il modo in cui verranno affrontate certe questioni determinerà il corso della storia europea nei prossimi decenni. Per questo la scelta di porre la fiducia toglie al Paese un elemento di chiarezza e toglie la possibilità, tra l'altro, di conoscere se e in che modo stia cambiando la linea del Governo, con l'aggravante di un ricatto alle opposizioni, che fino ad ora hanno coerentemente sostenuto l'Ucraina e che oggi, per farlo, dovrebbero votare la fiducia al Governo.

L'altro ieri il Senato ha ospitato, tra gli altri, in un convegno organizzato dal senatore Filippo Sensi, vice presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, alcune madri di soldati ucraini prigionieri dei russi, la direttrice della fondazione Attraverso il muro, Anastasia Shevchenko, che è impegnata nel sostegno e nella ricerca di prigionieri di guerra ucraini, l'avvocato di diversi dissidenti russi Vadim Prokhorov, nel frattempo fuggito dalla Russia per tutelare la sua vita, l'ex prigioniero Konstantin Davydenko. Tutti hanno portato preziose testimonianze sulle sofferenze, sui misfatti e sulle atrocità di questa guerra.

Come le è noto, sono autonomo non solo perché appartengo al Gruppo Per le Autonomie, ma perché rivendico la mia autonomia di pensiero. Dopo aver assistito al convegno di cui sopra, pertanto, ho deciso che non intendo sottostare alle grigie logiche parlamentari e voterò a favore di questo provvedimento, perché la mia coscienza non mi lascia altre scelte. Affermo però in modo limpido, chiaro ed esplicito che questo mio voto non rappresenta in alcun modo una qualsivoglia fiducia verso questo Governo e questa maggioranza. Nel quarto anniversario di quell'orrenda aggressione, che tanti lutti e tanti dolori ha portato, mi si consenta di dire che proprio il nostro Governo e la maggioranza che lo sostiene potevano e dovevano fare di meglio. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, nell'intervento di ieri in discussione generale la senatrice Furlan, a nome di Italia Viva, ha illustrato... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, come al solito, vi esorto, se avete qualcos'altro da raccontarvi, ad uscire dall'Aula e a lasciare che il senatore Borghi svolga il suo intervento.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). La ringrazio, signor Presidente, riparto dall'inizio. Come dicevo, nel corso della discussione generale di ieri, l'intervento della senatrice Furlan ha tratteggiato con grande puntualità e precisione

qual è la posizione di Italia Viva nel contesto del decreto di cui stiamo discutendo. Il successivo intervento del presidente Casini ha parlato di elementi di surrealtà nella nostra discussione, che credo debbano essere stigmatizzati per profilare al meglio il nostro contributo nella discussione odierna.

C'è un primo elemento di surrealtà nella scelta del Governo che, anziché lasciare libero il Parlamento di entrare nel merito ed esprimersi con valutazioni parlamentari, ha ritenuto piuttosto inopinatamente di chiudere il perimetro della discussione con l'ennesima fiducia, evidentemente preoccupato che dai banchi di una forza politica di maggioranza, come contraccolpo della scissione vannacciana, potessero essere presentati alcuni ordini del giorno che avrebbero messo in discussione, o quantomeno in imbarazzo, l'Esecutivo. Questo spiega il motivo surreale per il quale forze politiche e parlamentari di opposizione, che condividono nel merito questo decreto-legge, non voteranno la fiducia, perché non intendono dare al Governo un mandato, anche per le motivazioni che cercherò di spiegare.

Il secondo elemento di surrealtà, cari colleghi, è che stiamo discutendo fra noi come in una sorta di bolla, come se quattro anni fossero passati invano. È come se, in particolare nel corso dell'ultimo anno, non ci fossero state delle novità politiche che hanno inciso dal punto di vista della presenza e che indurrebbero invece alla necessità di una nuova legislazione e non della riproposizione in carta carbone, come il Governo sta facendo, di un decreto-legge che risale oramai a quattro anni fa, perché, diciamocelo, qui stiamo ancora seguendo l'imprinting del Governo Draghi, anche lessicalmente, fatte salve alcune farisaiche modificazioni di chi si accontentava di togliere la definizione militare nel titolo, pensando che siamo tutti dei gonzi, soprattutto pensando che lo sono gli italiani, ma così evidentemente non è. (*Applausi*).

Quali sono state le novità di questo anno, di cui non discutiamo nel merito? Prima: Anchorage e il tappeto rosso steso da Trump a Putin; la rilegittimazione di Mosca nel novero internazionale; le pressioni fatte soprattutto da fonte americana su Kiev per chiuderla in qualche modo, a prescindere anche dalla dimensione dell'accordo. Attenzione, Anchorage ha significato i prodromi di una nuova era geopolitica con l'Unione europea, con gli europei e con noi fuori dal tavolo: questo ha significato quel tappeto rosso in Alaska.

Vi è poi la seconda novità politica, forse come conseguenza del primo fatto: la nascita della cosiddetta coalizione dei volenterosi, cioè i leader europei che cercano di colmare il vuoto lasciato dagli Stati Uniti nella vicenda (com'è noto, Biden le armi le donava, Trump le vende), con un nuovo piano di pace e con maggiori investimenti nella difesa. In questi elementi il nostro Governo si è speso in questi mesi in una posizione di equilibrismo che ci ha resi sostanzialmente impalpabili, irrilevanti, non percepibili, perché Giorgia Meloni - l'equilibrista - sta con il cervello e con il portafogli in Unione europea, ma sta con il cuore con l'identità a sposare l'agenda MAGA (Make America Great Again). (*Applausi*). Quindi, dentro questa operazione di costante e continuo cammino sulle uova, ci ritroviamo in una condizione nella quale si ripropongono uno schema giuridico e un dibattito di un'età che non c'è più.

Noi dovremmo discutere di queste cose e invece discutiamo ancora su chi è a favore e su chi è contrario rispetto al sostegno militare e alla difesa dell'Ucraina, dimentichi che dietro questa vicenda c'è una grande partita a

scacchi. I russi hanno molte caratteristiche, tra le quali la capacità di essere dei grandi giocatori di quel gioco e di avere con sé una variabile che le democrazie non posseggono: il tempo. Dentro questa operazione, l'obiettivo geopolitico di Putin, con la guerra di invasione militare in Ucraina, è molto preciso: è la volontà di innescare un processo di domino potenzialmente in grado di disarticolare le due istituzioni sovranazionali multilaterali che sono meglio riuscite nella storia dell'Occidente, ossia la NATO e l'Unione europea. Infatti, una vittoria di Putin in Ucraina significherebbe l'innescare di un processo di collasso dell'architettura europea e occidentale di sicurezza. (*Applausi*). Il crollo in Ucraina punta a questo.

Non avere la consapevolezza di ciò e discutere di tali vicende come se fossimo al bar dello sport in questo contesto, è qualcosa di inaccettabile, me lo si faccia dire, anche perché poi Putin non si fermerà; non si fermerà perché noi facciamo declamazioni retoriche, poiché ha degli obiettivi politici molto precisi e un'impalcatura etica che risale a Von Clausewitz: la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi; la guerra è un atto di forza per costringere l'avversario a sottomettersi alle nostre volontà; la guerra, per Putin, è il consolidamento del suo potere interno; è la riaffermazione della Russia nello spazio postsovietico; è il tentativo di proiettarsi nella dimensione globale dell'incontro-scontro fra Cina e Stati Uniti. Insomma, la storia non ci ha detto niente della vicenda di questo leader russo? La guerra è connaturata nella sua espressione politica. Non ci dicono niente la Cecenia, la Georgia, il Caucaso, la Crimea, il Donbass, la Siria? (*Applausi*). Non riusciamo a capire che, per loro, per i governanti russi, la guerra, purtroppo, è una nuova normalità ed è il fulcro di un'azione politica?

Dentro questo, signor Presidente, c'è un tasso di surrealtà - e mi avvio alla conclusione - perché sentiamo forze politiche come la Lega proclamarsi pacifiste, in quest'Aula. A loro vorremmo chiedere come si concilia il loro sentimento non militarista, che peraltro casualmente scatta in concomitanza con la presenza in campo di dittatori (ci ricordiamo ancora il vostro appoggio a Milosevic tanti anni fa), e questa retorica pacifista con l'adesione acritica alla politica di Trump, che definisce l'ordine internazionale fondato sul diritto un'astrazione irrealistica e che parla di pace attraverso l'impiego della forza e delle esigenze del recupero dell'etica guerriera. C'è un po' di dissociazione da questo punto di vista.

Altri, signor Presidente, sostengono che la pace si realizzerebbe semplicemente non inviando più armi. Se noi non appoggiassimo più l'Ucraina, non si realizzerebbe la pace, ma si realizzerebbe la codificazione di una violenza. È come se un uomo picchia una donna e qualcuno racconta che, se la moglie non si difende, la violenza cessa. (*Applausi*). È evidente che non possiamo pensarla così, quindi bisogna essere conseguenti.

Insomma, signor Presidente, all'etica delle buone intenzioni va sostituita quella che Norberto Bobbio definiva l'etica della responsabilità, perché noi non possiamo sdoganare un'idea - anche qui, per riprendere Kant - secondo la quale gli uomini possono essere utilizzati come mezzi. No, gli uomini non possono essere utilizzati come mezzi per le velleità di dominio, di potenza e d'impero. La pace è il frutto della politica, non della retorica e tantomeno dell'ignavia. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di un circolo culturale

PRESIDENTE. Salutiamo il Circolo culturale e ricreativo dei dipendenti del Comune di Trento, che oggi è in visita al Senato. Benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1793 e della questione di fiducia (ore 10,30)

PETRENGA (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRENGA (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea si inserisce nel solco delle decisioni che il Parlamento italiano ha assunto fin dall'inizio dell'aggressione russa contro l'Ucraina. Siamo di fronte non soltanto ad una crisi regionale, ma ad una frattura profonda dell'ordine internazionale, fondato sul rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e del diritto internazionale. L'invasione dell'Ucraina rappresenta una violazione grave di quei principi che l'Italia, insieme ai partner europei e atlantici, ha sempre difeso.

Il decreto in esame proroga e rafforza le misure di sostegno all'Ucraina, incluse le iniziative di assistenza militare, il supporto finanziario e le misure di cooperazione e di costruzione. Si tratta di strumenti che si collocano nel quadro delle decisioni assunte in sede europea e nell'ambito dell'Alleanza atlantica e che mirano a sostenere la capacità di autodifesa di un Paese aggredito. Desidero sottolineare alcuni punti fondamentali. Il sostegno all'Ucraina non è un atto ostile verso il popolo russo, ma una scelta coerente con il principio secondo cui la forza non può sostituire il diritto.

Difendere l'Ucraina significa difendere il principio che i confini non si cambiano con le armi. Accanto al sostegno militare occorre rafforzare con determinazione l'impegno diplomatico. L'Italia deve continuare a promuovere ogni iniziativa utile a favorire una soluzione negoziata, nel rispetto del diritto internazionale e della volontà del popolo ucraino. (*Applausi*). La pace non può essere una resa imposta all'aggredito, ma un processo fondato su garanzie reali e durature.

Cari colleghi, il voto su questo provvedimento non è soltanto una scelta tecnica, ma una scelta politica e valoriale, che riguarda la credibilità internazionale dell'Italia, il rispetto degli impegni assunti e la coerenza con i principi costituzionali, che ripudiano la guerra di aggressione, ma consentono la difesa e la cooperazione per la pace e la sicurezza internazionale.

Per queste ragioni, il nostro Gruppo esprime voto favorevole al provvedimento. Concludo ribadendo che il sostegno all'Ucraina deve procedere

insieme a un impegno incessante per la pace, per la stabilità europea e per la sicurezza dei cittadini italiani. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, sono passati quattro anni esatti dalla invasione russa dell'Ucraina: quattro anni di guerra nel cuore dell'Europa, quattro anni di morte, distruzione e odio. Si parla di un numero di morti e di feriti tra uno o due milioni di persone: un'ecatombe nel continente che, dopo il Novecento, aveva promesso a sé stesso che mai più ciò sarebbe accaduto (intere città rase al suolo, un'infinità di profughi, una generazione spezzata).

Era necessario versare tutto questo sangue, dichiarando impraticabile fin dall'inizio una strada negoziale? La scelta della guerra è apparsa da subito nella sua atrocità. Noi di Alleanza Verdi e Sinistra non abbiamo mai messo in discussione il diritto dell'Ucraina di difendersi da un'aggressione illegale, un diritto sancito dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Abbiamo sempre detto semmai che quell'articolo andava letto nella sua interezza, perché, oltre a dichiarare il diritto alla difesa dell'aggredito, dichiara e richiama la comunità internazionale ad assumere un'iniziativa per risolvere per via negoziale i conflitti. Questa strada però purtroppo è stata volutamente ignorata, nella convinzione che si potessero riconquistare militarmente i territori occupati, convinzione non solo sbagliata, ma anche segnata da una narrazione ipocrita, che, come ricordiamo bene, ha taciuto di putinismo chiunque provasse ad avanzare soluzioni diverse dalla conta dei morti. Eppure le guerre contemporanee, come sappiamo ormai da molti anni, non le vince più nessuno. Si incancreniscono, producono devastazione permanente e, se non vengono risolte con un negoziato e con un sistema di sicurezza comune, si trasformano in altre guerre, in nuove violenze, in altri conflitti congelati, pronti a riesplodere.

Noi non abbiamo avuto ambiguità. Non abbiamo mai esitato a considerare Putin, nella sua invasione, il principale responsabile di questa tragedia. Vedete, io appartengo a una generazione che ha contestato Putin anche in piazza, per esempio ai tempi del G8 di Genova, mentre altri lo ricevevano nelle loro ville e altri ancora ci facevano affari e anche affiliazioni politiche, nel nome dei sovranismi reazionari. Non siamo noi, quindi, a doverci vergognare di nulla. Non troverete mai una mail, un file, un documento che associa la mia forza politica a finanziamenti o a legami di qualsiasi natura. Non siamo putiniani, non lo siamo mai stati e consideriamo l'invasione dell'Ucraina illegale e inaccettabile.

Un metro di ghiaccio però non si forma in una sola notte fredda. L'espansione acritica della NATO verso Est, il venir meno, purtroppo, di un ruolo di garanzia europea sugli accordi di Minsk e l'aver sdoganato, come Occidente, la sostituzione del diritto internazionale con la legge del più forte, già dai tempi dell'Iraq, fino all'Afghanistan, passando per la Libia, sono ferite

che purtroppo hanno fatto scuola. Ricordo come la prima guerra all'Iraq (parliamo del 1991, quindi tanti anni fa ormai) venne definita "operazione di polizia internazionale". Putin ha chiamato la sua guerra "operazione speciale"; non vi chiedete a cosa sia dovuta quest'assonanza terminologica? Quando si piega il linguaggio, di solito, si prepara la tragedia.

Oggi, dopo quattro anni, è evidente che non esiste una soluzione militare. Eppure, siamo qui a discutere l'ennesima proroga della cessione di armi, in una condizione, peraltro, che continua ad essere inaccettabile. Infatti, signor Presidente, il Parlamento italiano, a differenza di quanto accade praticamente in tutti gli altri Stati europei, non ha accesso all'elenco dettagliato delle forniture. Noi votiamo su documenti secretati senza sapere nemmeno cosa inviamo, con quali costi o con quali conseguenze per le nostre capacità difensive. Questo penso che non solo sia inaccettabile, ma che sia un'autentica ferita della nostra democrazia.

In questi anni si è sostenuto che l'invio di armi fosse l'unico modo per costringere la Russia al negoziato, ma la linea dell'escalation si è rivelata fallimentare. Il conflitto è diventato, se possibile, ancora più brutale. L'uso dei droni ha aumentato le vittime civili, la società dell'Ucraina è stremata, con milioni di sfollati e con infrastrutture distrutte. Anche i cittadini russi pagano un prezzo altissimo, a partire da quelli che cercano di esprimere dissenso interno, che viene puntualmente represso.

Nel frattempo, l'Unione europea ha cambiato radicalmente postura: nata per abbattere le frontiere, oggi discute di nuove cortine di ferro, di riarmo, di leva obbligatoria, di economia di guerra e commette l'errore imperdonabile di farsi scappare la via diplomatica da Trump, con la sua concezione di immobilista delle relazioni internazionali, che emargina l'Unione e impone la corsa al riarmo anche ai Paesi europei. L'Europa, che dovrebbe essere esattamente il luogo dove si promuove la pace, appare invece marginale e divisa, completamente priva di iniziativa autonoma e afona, mentre crescono i rischi collaterali, innanzitutto il traffico illecito di armi e la loro dispersione nei circuiti criminali, esattamente come accadde anni fa nei Balcani.

Ebbene, noi pensiamo che questo crinale vada fermato. La risposta alla guerra non può consistere nello smontare lo stato Sociale e nel trasferire enormi risorse all'industria bellica. L'amministratore delegato della Leonardo ha detto che l'Europa non può pensare che la pace si faccia gratis; anche noi pensiamo che la pace non sia gratis, ma, onestamente, non nel senso che dice lui. Lo pensiamo perché la pace costa fatica politica, coraggio, capacità di compromesso, diplomazia e investimenti in cooperazione. Se invece smonti lo Stato sociale, non stai preparando la pace.

Noi crediamo che l'alternativa esista ed è lo spazio della politica, il lavorare per il cessate il fuoco, il tentativo di tornare a mettere al centro il diritto internazionale, la Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki, per esempio restituendo all'Unione europea un ruolo costituente, il contrario però della corsa al riarmo. Quattro anni dopo il bilancio è severo: la diplomazia è stata marginalizzata, l'Occidente è diviso e continuare su questa strada significa accettare la guerra come orizzonte permanente dell'Europa.

Noi non ci rassegniamo e continuiamo a restare accanto alle popolazioni civili ucraine e russe, ma non pensiamo che si stia aiutando l'Ucraina

prolungando una guerra senza sbocco. Nell'epoca del Board of Peace, un comitato d'affari - è bene ribadirlo - sulla pelle dei popoli, l'Europa avrebbe d'urgenza di ritrovare una sua anima. Per questo crediamo che bisogna avere il coraggio di cambiare strada.

Per tutte queste ragioni, voteremo contro il provvedimento in esame e contro la fiducia. (*Applausi*).

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi senatori, il 24 febbraio 2022, esattamente quattro anni fa, l'invasione russa dell'Ucraina ha segnato una frattura profonda dell'ordine internazionale e scompaginato gli equilibri della sicurezza collettiva. Quell'atto, rimettendo al centro la forza come strumento di ridefinizione dei confini, ha costretto l'Europa, i Governi, le istituzioni e le opinioni pubbliche a misurarsi con una realtà, la guerra di aggressione nel cuore del vecchio continente, che pensavamo appartenesse ai libri di storia.

È apparso a tutti evidente, dopo i primi infruttuosi tentativi articolati per via diplomatica e gli appelli al dialogo e alla ragione, che occorre fare una scelta: l'Italia, senza ambiguità e tentennamenti, si è schierata dalla parte di un popolo che ha dovuto lottare per sopravvivere, ha sostenuto gli sforzi di una Nazione sovrana in lotta per la propria indipendenza, ha ribadito, in ogni contesto, che il diritto internazionale non è un ornamento retorico, ma il principio regolatore e il fondamento stesso della convivenza fra gli Stati. In questi anni non siamo mai venuti meno alle nostre responsabilità, non abbiamo smarrito nemmeno per un istante la bussola dei nostri convincimenti, malgrado qualcuno, anche in quest'Aula, abbia provato ipocritamente a rappresentare l'assistenza militare all'Ucraina come un impulso al bellicismo, la tendenza al prolungamento del conflitto a danno della ricerca di uno sbocco negoziale.

La pace non è sinonimo di capitolazione, resa alla prepotenza, ossequio al più forte e neppure accettazione del fatto compiuto. Se quel giorno infausto del febbraio 2022 l'Europa e l'Occidente si fossero voltati dall'altra parte senza raccogliere il grido di dolore di Kiev, avremmo legittimato l'idea che la sopraffazione paga e che il principio di sovranità è negoziabile e avremmo dato fiato a un'illusione, sacrificando la libertà sull'altare dell'indifferenza. Non è questo il nostro corredo identitario e valoriale; non è questo il lascito che possiamo consegnare alle future generazioni. Ogni guerra, colleghi senatori, produce sofferenze e distruzioni morali e materiali.

So bene che il tempo logora le coscienze, che il trascorrere dei mesi apre varchi alla stanchezza, alla tentazione del disimpegno: è umano, ma non per questo giusto. L'assuefazione è un rischio reale, così come reale è il pericolo di narrazioni semplificate, di propaganda, di campagne di disinformazione che mirano a insinuare dubbi nelle società democratiche, trasformando le vittime in corresponsabili. Per questo occorre mantenere lucidità, non farsi

travolgere dalle parole dei demagoghi, da chi specula sulle sofferenze dei popoli per biechi calcoli di parte.

Il provvedimento di proroga degli aiuti militari e civili all'Ucraina non è certo un atto rituale: è la conferma di una linea politica (e morale, aggiungo) coerente con gli impegni assunti in sede europea e atlantica. Non abbiamo mai scelto e non scegliamo la guerra; stiamo scegliendo e continuiamo a scegliere di non legittimare l'aggressione. Il nostro obiettivo, i nostri sforzi e il tentativo di questo Governo sono di pavimentare la strada di una soluzione negoziale. Nessuno, infatti, può auspicare un conflitto permanente, ma una trattativa è autentica solo se le parti vi giungono in condizioni di uguale dignità.

Una pace solida presuppone equilibrio, una pace duratura richiede garanzie. In questi anni, abbiamo visto un popolo ferito resistere oltre ogni previsione. Abbiamo visto una Nazione difendere la sua identità, la sua storia e il suo diritto a scegliere il proprio destino e anche l'Italia - bisogna dircelo con orgoglio - ha contribuito a evitare che quella resistenza venisse soffocata nell'arco di pochi mesi.

La credibilità internazionale di un Paese si misura dalla capacità di mantenere gli impegni assunti, soprattutto quando lo scenario si fa più complesso. Per questo riteniamo che la scelta di continuare a fornire mezzi e strumenti di difesa all'Ucraina sia coerente con i nostri valori costituzionali, con il quadro delle nostre alleanze internazionali, con la nostra responsabilità storica. Non si tratta di alimentare il conflitto, ma di ribadire che la forza non crea diritto. Se cedessimo su questo punto, non sarebbe in gioco soltanto il destino dell'Ucraina, ma la sopravvivenza stessa della democrazia, delle democrazie occidentali.

Forza Italia non ha mai fatto mancare i suoi voti e la sua voce in difesa dell'Ucraina e con il voto di oggi continuiamo a sostenere le ragioni della sua gente, le ragioni della sovranità degli Stati, del diritto internazionale contro le pretese di chi vuole metterlo in discussione, perché difendere la libertà è sempre un atto di responsabilità e noi intendiamo assumercela fino in fondo. (*Applausi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo; Governo fino a quando? Vorrei far notare fin da subito una cosa che molti pensano, ma che pochi hanno il coraggio di dire: la guerra non l'abbiamo vinta e la presidente del Consiglio Meloni può smetterla di scommetterci come faceva fino a poco tempo fa. Non è disfattismo, è aritmetica, quella stessa aritmetica che il Ministro conosce perfettamente, ma che sceglie di ignorare ogni volta che entra in quest'Aula per chiederci nuovi sacrifici in nome di una vittoria che i fatti hanno già dichiarato impossibile: quasi due milioni di morti e feriti in quattro anni, un'intera generazione di ucraini a cui è stato negato il futuro; città ridotte a scheletri di cemento, famiglie disperse in tutta Europa.

In questo contesto, voi venite qua a parlarci di munizioni, di missili a lungo raggio o dell'ultimo sistema d'arma che, secondo voi, cambierà le sorti del conflitto. Ma chi userà queste armi? I ragazzi di diciott'anni strappati alle aule universitarie con una chiamata alle armi che sa di disperazione o i padri cinquantenni mandati a morire in una trincea del Donbass? Quando un popolo esaurisce i suoi uomini, non esistono sistemi d'arma sufficientemente sofisticati da colmare quel vuoto. È una legge fisica, prima ancora che militare, e ignorarla non è ottimismo, ma cinismo travestito da solidarietà e su questo tornerò alla fine.

Lo stesso signor Ministro pochi mesi fa, lo scorso 12 novembre, dichiarò che è difficile pensare a un miglioramento della situazione in Ucraina, indipendentemente dagli aiuti militari, perché il problema è il limite della popolazione ucraina, che i russi non hanno. Lo stesso identico concetto è stato espresso anche dall'ex ministro degli esteri ucraino Kuleba, quello che chiedeva armi e ancora armi alla NATO, e invece ora dice - cito testualmente - che le armi non sono risolutive. Anche minacciato da Tomahawk, Putin non mollerebbe; il problema è la carenza di soldati ucraini.

Il problema non sono le armi, il problema più profondo, quello che dovrebbe tenerci svegli la notte, siete voi. Siete la contraddizione vivente di una classe politica che ha perso il filo della propria stessa narrazione. Ascoltiamo la presidente Meloni che, con tono solenne e sguardo fermo, dichiara che sostenere l'Ucraina è l'unico modo per portare la Russia al tavolo delle trattative; una posizione chiara, almeno in apparenza.

Peccato che, mentre lei pronuncia queste parole, il suo vice premier Salvini affermi candidamente che le sanzioni non stanno funzionando e che l'invio di armi rischia di scatenare la terza guerra mondiale. Il ministro Tajani, dal canto suo, ripete come un mantra che siamo per la pace, ma che non c'è pace senza giustizia; una frase che suona benissimo nei comunicati stampa e davanti alle televisioni, ma che non significa assolutamente nulla nei fatti, visto che si traduce ogni volta in un assegno in bianco per il riarmo. Poi c'è il ministro Crosetto - il più lucido di tutti, lo ribadisco ancora una volta - che fino a poco tempo fa non escludeva scenari ben più complessi, lasciando intendere che, se la situazione dovesse precipitare, l'Occidente non potrebbe restare a guardare; un sottointeso per dire che potremmo essere chiamati a mandare i nostri militari. Tre Ministri, tre politiche estere diverse, tre visioni incompatibili del mondo coesistono nello stesso Consiglio dei ministri, nello stesso Governo, sotto lo stesso tricolore. (*Applausi*).

Certo, voi ci rispondete sempre che anche l'opposizione è divisa, però c'è una piccola, ma sostanziale differenza: voi avete una maggioranza schiacciante, avete i numeri, avete il Governo, avete il potere, eppure non vi assumete la responsabilità di una linea chiara e coerente. Noi dall'opposizione su una cosa siamo molto uniti e abbiamo un obiettivo inderogabile: l'Europa, il ruolo che dovrebbe assumere, gli spazi che dovrebbe ritagliarsi, la centralità che dovrebbe tornare ad avere sullo scacchiere internazionale. Voi non incide, siete il nulla ai tavoli europei, perché l'Unione europea non la volete liquidare, la volete smembrare. La vostra mano destra la vorrebbe disintegrare, la vostra mano sinistra la vorrebbe riarmare senza strategia e con il cuore correte sempre e soltanto in braccio a Donald Trump. Ma come si fa a

guidare un Paese in questo modo? (*Applausi*). Con tre linee diverse, tre fedeltà diverse, tre visioni incompatibili dell'Europa e del mondo; un unico conto che paghiamo tutti, italiani e ucraini insieme, ciascuno a modo suo, ma terribile per gli ucraini.

Nel frattempo, mentre questa coalizione litiga con sé stessa davanti alle telecamere, ad Abu Dhabi e a Ginevra si tengono negoziati decisivi: russi, americani e potenze regionali che contano siedono attorno a tavoli che decidono i confini dell'Europa del prossimo decennio. Sapete chi manca sistematicamente a quei tavoli? L'Italia e l'Europa. Siamo diventati quello che nessun Paese con una minima ambizione strategica vuole essere: il bancomat di una guerra che altri gestiscono, lo sfondo di una fotografia in cui gli altri sorridono e noi siamo irrilevanti.

Parliamo di numeri, allora, visto che la retorica evidentemente non basta più e forse i numeri riescono ancora a bucare la cortina fumogena dell'emergenza permanente. Il programma per le nuove batterie missilistiche SAMP/T era stato stimato nel 2021 a 3 miliardi di euro: una cifra già importante, già significativa, già capace di far discutere. Oggi quella cifra è diventata di 5 miliardi, 2,5 miliardi in più, una voragine che è comparsa nei bilanci della difesa senza un dibattito parlamentare, ma ci avete detto, fin dal primo giorno, che non sarebbe servito a ripianare le scorte di ciò che stavamo cedendo. Ricordo le urla in Aula verso i colleghi e verso il senatore Licheri, che vi chiedeva conto in anticipo di ciò che sapeva sarebbe accaduto e che denunciava. Lo ha ripetuto anche ieri il senatore Barcaiuolo.

Quei soldi hanno nomi, hanno il volto dei pazienti che aspettano otto mesi per una diagnosi oncologica, in un sistema sanitario pubblico che voi state sistematicamente definanziando, pezzo per pezzo, riforma dopo riforma. Hanno le facce degli studenti che studiano in aule fatiscenti, con soffitti che cadono e riscaldamento che non funzionano. Hanno le mani callose dei piccoli imprenditori, artigiani, commercianti, imprese piccole e medie che arrancano sotto il peso del caro-vita dell'energia, di un'oppressione fiscale che non dà tregua.

Noi stiamo valutando se aderire al meccanismo, che rappresenta forse l'apice più inquietante di questa intera vicenda: una costruzione giuridica e finanziaria pensata appositamente per prendere fondi che servirebbero per la sanità, la modernizzazione del Paese, e dirottarli verso le fabbriche di armi americane con richieste perentorie e minacce, neanche tanto velate, di ritorsione da parte di Trump, con diffide all'Europa dal guardarsi bene anche solo dal pensare di produrre e comprare sistemi europei o inserire regole che lo prevedano. È una follia di cui non vorremmo nemmeno sentir parlare.

Sia chiaro: per chi ora volesse ricorrere alle solite etichette di comodo, la nostra non è la posizione dell'Ungheria di Orbán, quella posizione che lasciamo a voi e ai vostri amici fraterni. Quella è la posizione di chi mercanteggia dazi agricoli e favori economici sulla pelle di un popolo martoriato, di chi usa la pace come merce di scambio per interessi nazionali meschini. Noi diciamo l'esatto opposto e vogliamo che questo sia cristallino: noi diciamo che continuare a inviare armi per una guerra dove stanno mancando uomini non è solidarietà, è accanimento. È un gesto che serve esclusivamente ad alzare il prezzo di un negoziato che tutti sanno essere inevitabile, pagandolo però col

sangue degli altri, con le vite dei giovani ucraini, mentre noi restiamo comodamente seduti nei nostri uffici.

Esiste un piano da 588 miliardi per ricostruire le città ucraine. Forse le nostre imprese e i nostri aiuti dovrebbero servire a questo. Invece siamo qui a discutere del calibro dei proiettili e della gittata dei missili. La storia, signor Ministro, non è generosa con chi sceglie il conforto dell'inerzia travestita da fermezza, non giudica i governanti per quanto sono stati coerenti con i propri alleati. La coerenza non è un valore di per sé; essere coerenti nell'errore, secondo me, è una iattura.

Quel momento è adesso, non tra sei mesi, non dopo la prossima offensiva, ma quando le condizioni saranno finalmente mature secondo qualche criterio che nessuno ha mai definito con chiarezza. Adesso e con questa postura contraddittoria, divisa e priva di una visione strategica coerente, state sprecando ogni singolo giorno che passa.

Mi sia consentito, signor Presidente, anche qualche chiarimento rispetto a quello che ho sentito in quest'Aula ieri. Il senatore Balboni ieri citava con sorpresa il fatto che il generale Vannacci dicesse più o meno le stesse cose che dice il presidente Conte. È stato al Governo con voi per tre anni: sceglietevi bene gli alleati. (*Applausi*). Non criticateli quando uscite: sembrate il coniuge tradito che parla male dell'amante della moglie, quando è stato lasciato. Siete ridicoli.

La senatrice Pucciarelli ci accusava d'incoerenza. Sono quattro anni che dicono basta armi e sono quattro anni che le votano. (*Applausi*). Erano contro la Fornero e il loro Ministro ha alzato l'età pensionabile e vengono a parlare di incoerenza: meraviglioso. (*Applausi*).

Il presidente Casini, invece, usa il termine cinismo; io lo chiamo realismo, prendere atto della situazione sul campo. Cinismo, secondo me, è farsi scudo con la vita altrui e lavarsi la coscienza mandando armi, guardando cosa succede. (*Applausi*).

Il senatore Barcaiolo parlava dell'eroismo degli ucraini, su cui ha perfettamente ragione; poi però minimizzava la questione dell'aumento delle spese per le armi, citando lo 0,15 per cento. A voi lo zero e qualcosa piace sempre tantissimo. (*Applausi*). Allora lo traduciamo in cifre: il 2 per cento del PIL sono 40 miliardi; lo 0,15 per cento sono 3 miliardi in più all'anno, quindi saranno 40, 43, 46, 49, 52 miliardi, fino ad arrivare a 70 e fra dieci anni, ogni anno, spenderemo 70 miliardi in armi. (*Applausi*). Non è 0,15, sono 30 miliardi in più. (*Applausi*).

Da ultimo, ha definito che si sta sempre con l'aggregato e non con l'invasore. Allora perché con Israele state dalla parte dell'invasore? (*Applausi*). Lo difendete in tutte le sedi internazionali e sono anni che ha invaso la Cisgiordania e la Palestina, ma non potete parlarci di coerenza quando siete i primi a essere incoerenti. (*Applausi*). Fatevi un esame di coscienza.

Poi l'ultima: il senatore Enrico Borghi ha toccato un punto, secondo me, fondamentale. (*Brusio*). Lo so che fa male: avete criticato Vannacci perché dice le cose che vorreste dire voi. (*Applausi*). Il senatore Borghi ha detto una cosa sacrosanta: se un uomo picchia una donna e questa non si difende, non è che la violenza cessa, è vero, ma nemmeno si va a difendere quella moglie dandole un bastone e dicendole di picchiare il marito: o si interviene

e si ferma il marito violento oppure non si può dare un bastone alla moglie e aspettare che si ammazzino tutti e due. (*Applausi*). È questa la differenza tra noi e voi: voi date armi per continuare a fare la guerra, mentre noi vorremmo che questa guerra finisse mettendosi a un tavolo e smettendo di dare armi. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, iniziamo la dichiarazione di voto dicendo che la Lega voterà a favore del decreto-legge a sostegno dell'Ucraina innanzitutto perché, in questa fase negoziale in corso, un eventuale mancato sostegno all'Ucraina, come qualcuno che mi ha preceduto ha voluto far intendere, sostanzialmente diminuirebbe il potere contrattuale del popolo ucraino: sedersi a un tavolo senza avere il sostegno dei Paesi europei sostanzialmente vuol dire farlo in una posizione indebolita; non avrebbe veramente senso e sarebbe un suicidio. Questo dovrebbero saperlo tutti, generali compresi. (*Applausi*).

Nel portare avanti questo decreto-legge abbiamo ottenuto anche risultati importanti, perché sono stati rafforzati gli aiuti civili e umanitari, soprattutto con grande attenzione alla rete ospedaliera, alle infrastrutture essenziali e strategiche e al tema dell'energia, che è fondamentale per sostenere la popolazione ucraina. Abbiamo dato priorità ai sistemi difensivi - ed è scritto nel decreto - proprio in una logica non di proiezione offensiva del nostro Paese, ma di deterrenza e di garanzia di sicurezza per l'Ucraina. È stato rimarcato più volte - lo abbiamo ribadito in vari interventi fatti - che c'è una reale coerenza con il percorso diplomatico in corso, proprio per fare in modo che, fondamentalmente, di fronte a una fase negoziale che possa in qualche modo portarci a dare le giuste garanzie di sicurezza all'Ucraina, questo venga tenuto in considerazione. Guardate che avere coerenza con il percorso diplomatico che si sta avviando (che è già avviato, a dire il vero) sostanzialmente significa rafforzare il ruolo della diplomazia e avere un obiettivo politico preciso, che la Lega porta avanti da tempo negli anni: il cessate il fuoco e il sostegno a un percorso negoziale. (*Applausi*).

Le nostre critiche - devo ripeterle per l'ennesima volta, visto che sul tema dell'Ucraina sarò intervenuto almeno cinquanta volte in quest'Aula - sono sempre state rivolte ai fanatici della guerra di Bruxelles, ossia quelli che volevano a tutti i costi il proseguimento di questa guerra all'infinito, ma soprattutto all'incapacità da parte dell'Unione europea di aprire un canale diplomatico in parallelo rispetto al sostegno che è stato dato all'Ucraina (*Applausi*), per fare in modo che si potesse arrivare al più presto a una tregua e che si potesse arrivare a una soluzione diplomatica del conflitto nell'interesse di tutti, dell'Italia e di tutta Europa.

La pace - questo lo abbiamo detto e lo diciamo da tanti anni - si fa con i nemici, perché con gli amici sono capaci di farla tutti. Spiegatelo alla Kallas. Già il fatto che una persona che ricopre quel tipo di ruolo e di posizione non

abbia le basi di cosa significhi cercare la pace e fare diplomazia effettivamente ci mette nelle condizioni di essere molto, molto, molto preoccupati. Dobbiamo supportare tutte le azioni diplomatiche, perché questo è il vero obiettivo: la diplomazia al centro dell'azione politica. Questo è ciò che propone la Lega, quindi senza fare polemiche particolari di nessun tipo e soprattutto evitando strumentalizzazioni che vengono da altri Gruppi politici.

Certamente, accanto al sostegno all'Ucraina dobbiamo affermare con chiarezza che la sicurezza non può esaurirsi solo pensando al fronte orientale. Abbiamo anche quadranti strategici molto importanti ai quali non possiamo che dare la giusta attenzione, soprattutto in chiave del nostro tessuto produttivo e delle nostre imprese.

Pensiamo alla stabilità delle rotte commerciali, da cui dipende l'import-export delle nostre industrie e dei nostri imprenditori, e qui c'è il quadrante del Mar Rosso, con le tensioni con gli Houthi e la libertà di navigazione e di commercio. Dobbiamo guardare alla sicurezza delle filiere delle materie prime, indispensabili al nostro sistema produttivo, e qui c'è un quadrante un po' più complesso, che va dall'Africa al Sudamerica, evitando la dipendenza dalla Cina.

Ancora, la continuità con gli approvvigionamenti energetici è fondamentale. Sappiamo quanto oggi sia importante il tema dell'energia. Qui c'è il quadrante nordafricano, con la garanzia di avere le forniture di gas naturale liquefatto dal Golfo o dagli Stati Uniti.

La protezione delle nostre infrastrutture strategiche dai rischi di sabotaggio, tema di cui la Lega parla da tempo, alla fine, purtroppo, ha trovato una sua concretezza ed è attuale e molto preoccupante, dato che di recente ha messo in grandissima difficoltà molti lavoratori e viaggiatori.

Il rafforzamento della sicurezza interna, proprio per evitare questa saldatura che sembra davvero che si stia formando tra ambienti anarchico-insurrezionalisti ed estremismi di matrice islamica, altro aspetto che si è visto in alcune manifestazioni e in alcune riunioni, che è stato verificato anche da chi ha il compito di garantire, attraverso i nostri servizi segreti, la sicurezza e gli interventi diretti, la messa in sicurezza della rete cyber negli ospedali, sulle infrastrutture, le dighe, la rete elettrica: la sicurezza e la difesa non si possono guardare solo sul fronte orientale, ma vanno garantite e guardate anche nell'interesse dei punti di riferimento nel nostro Paese, guardando alle nostre imprese, alle nostre industrie e al tessuto produttivo, che risente molto di queste instabilità a livello geopolitico.

Questa è la dimostrazione che vi trovate di fronte a una Lega concreta, che guarda con attenzione a queste situazioni. Non possiamo permettere che i nostri imprenditori abbiano paura di investire, che non possano più esportare e non possano più importare perché non c'è una garanzia di sicurezza importante che va in questa direzione.

La diplomazia serve anche a questo: a garantire stabilità e sicurezza a livello geopolitico, consentendo quindi alle nostre imprese di prosperare. Questo vuol dire avere uno Stato vicino a chi produce il lavoro, perché c'è una grande incoerenza, questa sì, tra chi si erge a difendere il mondo delle imprese e degli imprenditori, come ho sentito fare a vari Gruppi politici e,

allo stesso tempo, indossa l'elmetto. Questa è una grande incoerenza. Se vogliamo la stabilità e che l'economia vada in una certa direzione, bisogna lavorare per la pace, per la fine o per la tregua delle molte guerre che stanno insanguinando e stanno distruggendo la stabilità nel nostro pianeta. Questo è il vero obiettivo della Lega e per tutti questi motivi, il nostro sarà un voto favorevole. *(Applausi)*.

ALFIERI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, quattro anni fa la Russia, potenza nucleare, ha deciso di aggredire un popolo, il popolo ucraino. In Europa non ci credeva nessuno. L'America di Biden fu l'unica a segnalare quel rischio. Lo fece ripetutamente, ma gli stessi servizi di Intelligence europei minimizzavano.

Tutti lavoravano e facevano la corsa ad andare a Mosca, per trovare punti di sintesi per evitare un'aggressione, che era imminente. Gli Stati Uniti riportavano che gli ammassamenti di truppe al confine e il numero di navi nel Mar Nero non erano compatibili con esercitazioni militari, ma dicevano molto di più di tante parole e spiegavano che l'aggressione su vasta scala da parte della Russia sarebbe avvenuta. Così fu e l'Italia e l'Europa decisero di reagire immediatamente.

In Italia ci fu un dibattito e il Partito Democratico fu il primo a dire da che parte stava: dalla parte del popolo ucraino per l'esercizio della propria legittima difesa. *(Applausi)*.

Lo abbiamo fatto in tutti i passaggi, abbiamo votato tutti i provvedimenti. Lo abbiamo fatto alla Camera, non votando certamente la fiducia al Governo, ma votando il provvedimento. Abbiamo votato ieri il mandato al relatore, convintamente. Non voteremo evidentemente la fiducia, perché non abbiamo intenzione di entrare in maggioranza. Anzi, contestiamo l'utilizzo che state facendo della questione di fiducia, perché non ci avete permesso di votare insieme per il sostegno al popolo ucraino. Lo fate per coprire le vostre differenze, le vostre difficoltà.

Da questo punto di vista, voglio ribadire - se ne parla poco - che noi abbiamo sempre sostenuto, fin dal primo momento, gli aiuti al popolo ucraino, a chi ha deciso di scappare, di fuggire. L'Europa ha accolto e ha usato la direttiva n. 55 del 2001 per la prima volta per dare protezione temporanea. Ha fatto bene il collega Delrio, ieri, a ricordare che potremmo utilizzarla anche per altre crisi; ma va bene, l'abbiamo utilizzata e io spero che il 6 marzo, quando scadrà, a Bruxelles la si rinnovi, in modo da permettere a chi scappa dall'Ucraina e a chi decide di stare in un Paese europeo non solo di avere il permesso di soggiorno, ma anche di lavorare, di accedere alle cure sanitarie e, di studiare, come ha fatto finora. E speriamo che si possa fare questo anche per altre crisi umanitarie, per chi scappa da conflitti politici e da persecuzioni politiche. In questo, ci farebbe piacere che la maggioranza facesse un salto in avanti e riconoscesse che quella direttiva si può utilizzare anche per altre crisi.

Lo facciamo sugli aiuti economici, perché la maggior parte degli aiuti - lo voglio ricordare alla Lega - è di natura economica, per stabilizzare il bilancio dell'Ucraina dal punto di vista macroeconomico e finanziario; tali aiuti hanno permesso di pagare gli stipendi e le pensioni e di ricostruire le infrastrutture energetiche. Questo è avvenuto grazie al nostro aiuto, che vorremmo continuare a dare e vorremmo che si utilizzassero tutti gli strumenti esistenti a livello europeo, compresi i proventi dei beni confiscati ai russi. Aiutiamo anche militarmente. Sì, aiutiamo militarmente, con buona pace della Lega, che ha tolto dalla rubrica la parola «militari»: una grande vittoria. (*Applausi*).

Ho sentito ieri Borghi parlare di un provvedimento per la pace. Ma quale provvedimento per la pace? Questo è un provvedimento di sostegno all'Ucraina! (*Applausi*). Per la pace ci vuole ben altro. Ci vogliono le garanzie di sicurezza all'Ucraina, quelle sulle quali Putin - l'amico per cui voi provate fascinazione - continua a dire di no. (*Applausi*).

Serve il coinvolgimento dell'Europa, unita, quella che voi volete indebolire. Serve il coinvolgimento del popolo ucraino, che deve stare al tavolo, e Putin continua a dire di no. È Putin che non vuole la pace. È vero che bisogna fare l'accordo con il nemico: vivaddio, lo sappiamo, funziona così, ma se quell'altro non lo vuole, serve mettere in campo tutti gli strumenti.

Qui arriviamo a uno dei punti nodali più complicati e difficili. Quali strumenti possiamo mettere in campo per arrivare alla pace? Da tempo noi, ossia tutte le forze di opposizione, avevamo proposto di ragionare su un inviato europeo, in modo tale che l'Europa potesse parlare con una voce sola. Ieri, per la prima volta, pare che la Presidente del Consiglio abbia detto alla riunione dei volenterosi che sarebbe d'accordo su un inviato europeo. Non ha avuto neanche il coraggio di dirlo apertamente, sempre per la preoccupazione di non dispiacere Trump, l'amico oltreoceano. Noi dobbiamo andare oltre questo sentimento di subalternità nei confronti degli Stati Uniti.

Ci sono due modelli diversi e noi siamo divisi su questo. Noi siamo disponibili a votare tutti i provvedimenti di sostegno all'Ucraina, ma su questo siamo proprio su pianeti opposti. Noi siamo per rafforzare l'Europa, voi siete per sostenere Trump, anche davanti a situazioni che dimostrano sprezzo per il ridicolo, non per il pericolo.

Il ministro Tajani, con la sua storia di Presidente del Parlamento europeo e di Vice Presidente della Commissione, si è recato - unico Ministro europeo - al Board of Peace a Washington, con il cappellino MAGA in mano, neanche fosse stato alla convention delle primarie del Partito Repubblicano. È stato l'unico Ministro europeo, quando noi invece dovevamo lavorare per tenere l'Europa unita sul Board of Peace e anche su questi passaggi che devono portare ad aprire un negoziato serio per la pace.

Nella storia europea, noi abbiamo contato quando siamo stati dentro le dinamiche europee e quando abbiamo rafforzato gli strumenti europei. Dobbiamo quindi lavorare sul processo d'integrazione dell'Ucraina anche con formule innovative. Si critica tanto l'Europa, e ho sentito parlare di Europa con l'elmetto, ma l'Europa sta provando anche a ragionare su formule innovative per far avvicinare i Paesi che vogliono entrare nello spazio europeo. Sappiamo benissimo che l'Ucraina non può entrare nell'Unione da un giorno all'altro; deve fare riforme importanti per la trasparenza e anticorruzione per

stare dentro il mercato unico. Tuttavia, costruire meccanismi innovativi che le permettano di entrare a breve dà l'idea al popolo ucraino che l'Europa lo accoglie, che riconosce lo sforzo che ha fatto, che è stato la frontiera delle democrazie liberali, che ha deciso di guardare definitivamente a Bruxelles e non a Mosca. *(Applausi)*. È il popolo ucraino a doverlo decidere e noi gli diamo una risposta concreta: su quello dovremmo muoverci, dovremmo dare risposte.

Noi, invece, siamo sempre condizionati dal veto esplicito o implicito da parte di Trump, che sta asfaltando gli organismi multilaterali, quegli organismi multilaterali che ci hanno portato la pace, che ce l'hanno garantita. L'Europa ha garantito la pace nel momento in cui ha ceduto pezzi di sovranità: lo ha fatto quando ha messo insieme il carbone e l'acciaio, da cui è partita l'esperienza europea. È stato un progetto di pace perché si è deciso di cedere poteri, competenze e pezzi di sovranità per un bene superiore: garantire la pace nel continente. Questo è stato mantenuto, ma se continuate a mantenere una linea per cui si esasperano i nazionalismi, alla pace non arriveremo.

Ha fatto bene ieri il collega Casini a ricordare che la contraddizione di questo Governo è quella di non investire sulla grande battaglia che dovremmo fare per estendere la maggioranza qualificata, perché le cessioni di sovranità portano la pace, portano integrazione europea, portano la prospettiva in cui a volte il criterio prevalente non è l'economia, ma la politica. Non avremmo mai fatto l'allargamento e non avremmo mai ricucito le divisioni della guerra fredda, se non avessimo gettato il cuore oltre l'ostacolo e costruito un progetto politico che è stato il sogno di Romano Prodi e, insieme, di tutti i partiti di allora che sostennero il processo di allargamento.

Invece, dall'altra parte assistiamo alla costruzione di un nuovo ordine internazionale, in cui Trump cerca di mettere al centro un nuovo modo di concepire le relazioni internazionali, sulla dimensione bilaterale, basate sulla forza, per cui se tu, Ucraina, vuoi il sostegno degli Stati Uniti, paghi, cedi i materiali strategici e questo in un'ottica di scambio, di deal. Al primo posto non c'è più la politica, la condivisione dei valori. La NATO nacque su quello, perché non fu solo un'alleanza politico-militare pensata come tale, ma anche una comunità che condivideva principi e valori alla base delle democrazie liberali. Noi siamo rimasti lì e vogliamo continuare a fare una battaglia in cui sosteniamo il popolo ucraino, perché quella è la frontiera delle democrazie liberali. Dovremmo dare risposte insieme come Europa in termini di garanzie di sicurezza, per cui in futuro quel popolo possa vivere in pace, e in termini di garanzia che potrà scegliere di stare dentro lo spazio europeo, che è quello in cui si condividono i principi e i valori alla base delle democrazie liberali. *(Applausi)*.

MIELI *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIELI *(Fdl)*. Signor Presidente, signori Ministri e Sottosegretari, onorevoli colleghi, sono passati ormai quattro anni dall'invasione dell'Ucraina

da parte della Russia. A quattro anni dall'inizio del conflitto il bilancio strategico racconta una realtà: l'Ucraina non solo non è stata conquistata, ma ha dimostrato anche una resistenza sorprendentemente efficace e sostenuta nel tempo. Ieri, in un convegno interessante e utile, organizzato dall'ufficio studi di Fratelli d'Italia, sono stati snocciolati i numeri della verità contro le fake news della propaganda russa. Gli avanzamenti russi sono fortemente rallentati dopo la fase iniziale del conflitto, tanto che il controllo russo sul territorio ucraino si è attestato su circa il 20 per cento della superficie nazionale, comprendendo Crimea e parti del Donbass, che erano già state occupate da Mosca prima, nel 2022. L'Ucraina, al contrario, ha recuperato e consolidato il proprio controllo su vaste aree, dimostrando capacità difensive e offensive in crescita.

Signor Presidente, Fratelli d'Italia è sempre convintamente al fianco di Kiev (*Applausi*) ed è consapevole che la resistenza ucraina sia stata fondamentale per evitare che Putin riuscisse nel suo intento di conquista con una guerra lampo. Sono molte le voci delle opposizioni che continuano a scagliarsi contro la scelta di continuare ad essere al fianco di Kiev. Come abbiamo già ricordato in molte occasioni, Fratelli d'Italia, già da quando sedeva all'opposizione ed era l'unica all'opposizione, ha compiuto una scelta di campo: schierarsi a favore della libertà, dell'indipendenza e della sovranità dell'Ucraina e di tutta l'Europa. (*Applausi*).

Quando Giorgia Meloni è arrivata al Governo, ha fatto con coerenza una scelta storica, senza tentennamenti o timidezza. Grazie al lavoro del presidente del Consiglio Meloni siamo stati influenti e fermi sulle nostre posizioni. Questo impegno è riconosciuto a livello internazionale e colloca la nostra Nazione tra i partner più affidabili dell'Ucraina nel contesto occidentale. Il Governo Meloni, in coerenza con il mandato ricevuto dagli elettori, prosegue su questa linea, lavorando per un percorso che possa restituire all'Ucraina e al suo popolo un futuro prospero, indipendente e sovrano.

Ho sentito molta incoerenza da una parte dell'opposizione. Ieri in quest'Aula è stato detto che in questo decreto-legge è arretrato il processo di pace e, ancora, che siamo candidati all'irrelevanza politica, fino all'invito a sederci ai tavoli giusti; e non ultimo, poco fa, che noi non incidiamo. Certo, sentire queste parole da chi ha umiliato l'Italia, quando l'allora presidente del Consiglio Conte rincorreva un omologo europeo al bar per dire che le posizioni critiche espresse erano solo per il pubblico italiano, è una vergogna. (*Applausi*). Avete messo in imbarazzo la nostra Nazione e ora pensate di darci lezione con la vostra incoerenza. È bizzarro sentire le dichiarazioni del Movimento 5 Stelle, che ora attacca il Governo sostenendo che i soldi per le armi vengono tolti dalla sanità. Lo è ancor di più perché nel 2020 c'era il Covid, non c'era una guerra, e il presidente del Consiglio Conte ha speso miliardi in difesa, quando il Fondo sanitario nazionale era di 18 miliardi inferiore ai soldi che ci sono oggi. (*Commenti*). Non vi scaldate, perché non ho ancora finito: il bello deve arrivare.

E poi ve la ricordate questa dichiarazione? Se lui dichiara questo oggi, a dispetto del ruolo che ha avuto sin qui in Commissione, evidentemente si pone fuori dal Movimento 5 Stelle. Le parole sono di Giuseppe Conte a “Porta a Porta”, commentando le dichiarazioni del presidente della Commissione esteri del Senato Vito Petrocchi, che aveva detto di non voler più votare

la fiducia al Governo in dissenso dalla linea adottata nel conflitto in Ucraina (era il 22 marzo 2022). E proseguiva dicendo che Petrocelli fraintendeva la linea del MoVimento 5 Stelle, che non eravate stati mai mediatori, che avevate sempre avuto una posizione di parte, che non si poteva essere a metà strada in un conflitto del genere. Ecco chi eravate ed ecco chi siete oggi. Ma la domanda è: qual è la vostra posizione? Un giorno dite una cosa e il giorno dopo ne fate un'altra. Dov'è la vostra coerenza? Sarebbe fin troppo facile pensare al decreto aiuti che avreste fatto, magari con le mascherine false, i banchi a rotelle e i monopattini, il tutto arricchito con superbonus ed etichettato con la scritta “gratuitamente”. (*Applausi*).

Quello che andiamo a votare oggi è qualcosa di molto serio e, a dispetto di chi nell'opposizione vuole farci passare da guerrafondai, Fratelli d'Italia è consapevole che la libertà ha un costo. Sappiamo bene che appaltare la difesa a qualcuno non è gratis: l'altro vorrà qualcosa in cambio e, soprattutto, può determinare una perdita di sovranità e di libertà. Ecco perché Fratelli d'Italia ha sempre sostenuto coerentemente, anche nei programmi elettorali, la necessità di investire in difesa, perché significa essere liberi, indipendenti e sovrani. L'interesse nazionale si tutela non attraverso l'incertezza, ma attraverso la coerenza, attraverso il dialogo e la diplomazia, ma anche, nello stesso tempo, attraverso la fermezza e la deterrenza. Quando si parla di pace, il pericolo maggiore è scambiare un desiderio con la realtà. La pace non arriva perché la invociamo o la vogliamo, né perché le opinioni pubbliche sono stanche della guerra. La pace si costruisce con fatica, passo dopo passo, con fermezza, con lucidità, con responsabilità e con un lavoro intenso.

Sostenere l'Ucraina non significa voler prolungare il conflitto: significa evitare che la fine delle ostilità si trasformi in una pace apparente e fragile, costruita sull'ingiustizia e destinata a spezzarsi nuovamente. Interrompere oggi il sostegno e l'aiuto all'Ucraina significherebbe rinunciare alla pace prima di averla costruita. Per questo dichiaro convintamente il voto favorevole di Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1793, di conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome della senatrice Craxi).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Craxi.

(Il senatore Segretario Silvestroni fa l'appello).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1793, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	166
Senatori votanti	165
Maggioranza	82
Favorevoli	106
Contrari	57
Astenuti	2

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 201.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Marco Polo-Ruggiero Bonghi» di Santa Maria degli Angeli (Assisi), che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Sugli incidenti mortali occorsi sul lavoro

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi).* Onorevoli senatori, gli organi di stampa hanno riportato, nel periodo dal 10 al 23 febbraio, ancora notizie di incidenti mortali sul lavoro. Hanno perso la vita: Luca Pezzulla, 22 anni; Catalin Moise Robu, 55 anni; Giuseppe Lesioli, 80

anni; Christopher Ivare, 31 anni; Costantino Mangoni, 53 anni; Marco Cacciani, 38 anni; Ashraf Zeeshan, 38 anni; Eugenio Marchetti, 54 anni; Carmine Albero, 24 anni.

Invito i senatori ad osservare un momento di raccoglimento in memoria dei caduti sul lavoro. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 12,01, è ripresa alle ore 15,31).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

Poiché la 1ª Commissione permanente ha appena concluso i suoi lavori e il presidente della Commissione, senatore Balboni, non è ancora giunto in Aula, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15,32, è ripresa alle ore 15,37).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1812) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 15,37)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1812, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Balboni, per riferire sui lavori della Commissione.

BALBONI *(Fdl)*. Signor Presidente, purtroppo devo riferire che la Commissione non è stata nelle condizioni di poter concludere l'esame del provvedimento. Non siamo riusciti nemmeno a iniziare l'esame e la votazione degli emendamenti. Abbiamo avuto il tempo soltanto di votare gli ordini del giorno e, sulla base del parere del Governo, molti di questi sono stati accolti, o interamente o con riformulazione; altri sono stati trasformati in raccomandazioni e, su quelli che non avevano ricevuto il parere favorevole, si è votato e sono stati respinti. Questo è l'unico lavoro che la Commissione è riuscita a portare a termine. Non c'è stato il tempo di esaminare gli emendamenti; me ne rammarico, ma i tempi erano veramente troppo ristretti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Balboni, il disegno di legge n. 1812, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Sensi. Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi permetta di andare subito al punto, senza che mi soffermi sui troppi no che avete detto, per misure importanti, come ad esempio il congedo paritario. Intendo parlare di «Radio Radicale» e del voltafaccia che il Governo ha fatto, nei suoi confronti, proprio pochi giorni fa, alla Camera dei deputati, dimezzando l'impegno del Ministero dello sviluppo economico sulla radio, impegno che passa dagli 8 milioni di euro necessari, ai soli 4 messi a disposizione dall'Esecutivo: la metà, signor Presidente.

Già in manovra di bilancio sembrava tutto fatto e, invece, niente da fare. Si è detto: vedremo nel decreto-legge milleproroghe; e purtroppo si è visto, con la proroga del contratto per un solo anno e con soli, ripeto, 4 milioni di euro di spesa.

Ora però, Presidente, c'è un "però" in questa storia e coincide con le parole spese dalla Presidente del Consiglio in persona nella famigerata conferenza stampa di inizio anno, quando prometteva che «il Governo intende presentare un emendamento al decreto milleproroghe per garantire un contributo straordinario a Radio Radicale». Se noi facciamo a prenderci in giro, la maggioranza potrebbe dire: il contributo straordinario lo abbiamo dato e sono i 4 milioni. Peccato che quelli siano i soldi della convenzione, ossia - spiegato bene - il corrispettivo dovuto in base a una convenzione ottenuta a seguito di gara per la fornitura di un servizio che è stata rinnovata. Se parla la Premier, alla quale non fa certo difetto la chiarezza, e dice che il Governo darà un contributo straordinario per Radio Radicale, io mi aspetto più soldi, non meno soldi. È italiano. Se invece giochicchiamo con le parole, allora ci si può ritrovare a vedersi dimezzato il dovuto, scrollando le spalle con la solita coperta corta, dietro la quale si nascondono le vergogne dei Governi (di tutti i Governi, beninteso).

Siccome ricordo, all'epoca, il sostegno di Fratelli d'Italia - parlo per il suo tramite alla maggioranza - alla battaglia per Radio Radicale (ne sa qualcosa l'onorevole Trancassini alla Camera), un sostegno vigoroso, vocale, mi fa specie che oggi questa buggeratura venga proprio da loro, da Palazzo Chigi e dal Ministero delle imprese e del made in Italy di Urso (spero gli fischino le orecchie). Tutto mi separa e ci separa da questa destra, tutto; ma un simile voltafaccia, che mette per strada la redazione di Radio Radicale, che non prende lo stipendio, e che rischia di compromettere il patrimonio insostituibile di archivio e informazione, che è la vita e l'orgoglio di Radio Radicale, non me l'aspettavo.

Abbiamo presentato emendamenti per ripristinare il contributo: niente, bocciati in Commissione, perché il decreto-legge scade e al Senato è blindato. In realtà, Presidente, colleghi, ci sarebbero spazio e margine per un ulteriore passaggio rapido alla Camera, se si aprisse qui al Senato (non scrollate le spalle), ma evidentemente questo si fa solo su altre questioni, *maiora premunt*, che premono davvero.

Vi chiedo - per il suo tramite, Presidente - di fare chiarezza e presto, subito, qui. Già troppo danno è stato fatto. Basta sentire la distanza stellare tra non un passante, ma il leader di Forza Italia, vice premier di questa maggioranza, Antonio Tajani, che ha ribadito che farà di tutto (anche meno, Ministro, visti i risultati non esaltanti) per arrivare agli 8 milioni, e le contestuali

dichiarazioni del sottosegretario all'editoria Barachini (del suo stesso partito, peraltro), che invece ha sottolineato come il Governo abbia già assicurato un finanziamento di 10 milioni a Radio Radicale, giocando coi numeri e mescolando le capre dei 6 milioni del suo dipartimento, che non c'entrano nulla con la convenzione, con i soli 4 milioni del MIMIT.

Sottosegretario (che non è qui), non è col *maquillage* contabile che si risponde alla crisi in cui avete sprofondato Radio Radicale. Mancano questi 4 milioni: che facciamo, colleghi? Li mettiamo ora, qui? Siete in grado? Basta approvare questo emendamento e ci sottrarremo tutti dai pizzichi e bocconi di trovare rattoppi, integrazioni, "pagherò". Si dovrebbe chiudere tutto entro il primo del mese, altrimenti il decreto-legge scade; siamo al 25, approviamo oggi. Dite che non saranno più possibili modifiche, ma abbiamo sei giorni; non ditemi che il Parlamento non può, in sei giorni, assicurare un passaggio ulteriore alla Camera, veloce e sicuro, solo su questo. È stato fatto il mondo in sei giorni, dicono le Scritture. Non possiamo dare 4 milioni (uno, due, tre, quattro) a Radio Radicale? Altrimenti siamo a «Le voci di dentro».

Si parla ora, Presidente, di una convenzione con le Camere, per assicurare il maltolto. Tra Camera e Senato, ballano gli accordi tra i due Palazzi: faccio io, no, fai tu. Non è l'ottimale, certo (cosa che sarebbe, invece, la chiarezza e il dare certezze e non la solita lotteria delle manovre e dei milleproroghe), ma se non siete stati in grado - e mi piacerebbe sapere di chi sia stata la "manina", se non l'entropia di una maggioranza incapace, superficiale, sciatta (perché delle due, l'una: o è dolo o è inettitudine) - se non siete stati in grado, dicevo, si proceda rapidamente con la convenzione parlamentare, subito, adesso, qui. Lo dico, per il suo tramite, al presidente La Russa: un suo segnale concreto avrebbe il potere di risolvere tale questione e troverebbe tutto il Parlamento, Presidente. E stavolta non finirebbe com'è successo - ma mi taccio per i suoi inviti - a un provvedimento di clemenza per le carceri sovraffollate.

Usciamo, colleghi, Presidente, da questa sessione non con vaghe rassicurazioni, ma con un accordo chiuso, perché le banche si fidano il giusto delle parole: vogliono fatti, impegni, firme, autorizzazioni. Questa mattina ci abbiamo provato in Commissione affari europei; siamo riusciti, con un senso di responsabilità che ho molto apprezzato da parte del presidente Terzi di Sant'Agata della maggioranza, a inserire un distico di due righe di buon auspicio.

Presidente, vado a concludere. Radio Radicale sta morendo e non muore per caso, muore comunque sia, colpa o sciatteria, per responsabilità precisa di chi le ha voltato la faccia. Radio Radicale, ricordo, è servizio pubblico, ognuno di voi in quest'Aula lo sa bene. Badate, non è lo stagno in cui si specchia la casta; al contrario, è la possibilità per i cittadini di tenere responsabile il Palazzo, di aprirne le porte, delle carceri come del Parlamento, dei processi come di tutta la politica, che poi andiamo in giro a frignare sulla disaffezione elettorale, l'apatia e l'astensionismo.

Basta lacrime di coccodrillo, cacciate questi pulciosi 4 milioni adesso, ora, qui.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Atestino» di Este, in provincia di Padova, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812 (ore 15,45)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, le dichiarazioni iniziali del presidente Balboni dimostrano quanto il bicameralismo è morto in questo Parlamento e soprattutto quanto questi provvedimenti non sono stati nemmeno analizzati alla Camera. Ripeto; non vi è stato neanche un completo e profondo esame alla Camera, al netto del fatto che io mi sento tutelata se c'è un bicameralismo, perché posso presentare emendamenti e fare una discussione fattiva al Senato. Ma questa discussione non è avvenuta neanche alla Camera, perché gli emendamenti non sono stati esaminati, il Governo è andato lungo sui pareri e - di fatto - c'è stata una lettura non completa.

Questo determina che su alcuni settori importanti della nostra economia e del nostro Paese non c'è stato l'accoglimento di quegli emendamenti che gli operatori - mica le opposizioni - si aspettavano venissero accolti. Farò tre, quattro esempi esemplificativi per dire a che punto siamo. Quanto alle assicurazioni obbligatorie per quanto riguarda le imprese, abbiamo detto in tutti i modi che quello è un ennesimo fardello a carico delle imprese se non si portano le associazioni e le società assicurative a stabilire non una tariffa - è ovvio che c'è libertà di mercato - ma almeno un quadro regolatorio su che cosa si intende risarcire a fronte di un'assicurazione. Oggi quando una persona sottoscrive l'assicurazione, lo fa a suo rischio e pericolo e spesso i punti che riguardano gli eventi catastrofici sono clausole vessatorie che devono essere appositamente sottoscritte dal soggetto spesso per avere uno sconto assicurativo. Quindi, alla fine, se si sarà veramente assicurati o no lo si scopre una volta che è avvenuto il fatto. (*Applausi*).

Le abbiamo chiesto mica di non assicurare le società e che non ci sia una compartecipazione dei privati; abbiamo solo chiesto da mesi che questa compartecipazione avvenga a regole chiare a favore di chi sottoscrive le assicurazioni. A parole ci avete sempre detto di sì, nei fatti continuate a sfuggire a questo elemento. Penso a tutto il reparto della pesca. È inutile dire che la cucina italiana è patrimonio dell'UNESCO se poi gli operatori che determinano questa grande conquista non vengono tutelati alla fonte.

Quanto all'energia, sappiamo benissimo che con il decreto aree idonee c'è stata una rivisitazione profonda delle norme che fino a quel punto erano state adottate in campo energetico. Degli imprenditori hanno fatto dei grandi investimenti e avevano chiesto la tutela sul fatto che almeno i loro investimenti venissero portati a termine. Non avete accolto questi emendamenti.

Ci si sorprende che non c'è fiducia nell'economia del nostro Paese, ma dov'è la certezza del diritto rispetto a norme che erano state scritte dallo Stato e che sono state poste in essere da soggetti privati che si sono fidati dello Stato?

Ma la certezza del diritto la vogliamo dare ai nostri operatori che hanno investito soldi nel nostro Paese, nonostante le lunghezze burocratiche, nonostante la complessità che ha il nostro Paese nella macchina organizzativa? No. Non chiedono di sospendere il decreto aree idonee, ma almeno di tutelare gli investimenti già effettuati e non è stato dato loro risposta.

In terzo luogo, c'era stata una richiesta su tutte le norme che erano state individuate per dare una mano al nostro Paese in tema di dazi, che è tornato di moda grazie alla sentenza della Corte suprema americana, ma non soltanto, e al rilancio del presidente Trump. Niente, neanche per queste. Ma non avevate sollecitato e dichiarato che avreste fatto delle operazioni a favore delle imprese nel gennaio 2025? Siamo a febbraio 2026 e queste risorse sono completamente sparite e, anche in quel caso, le poche che avevate dato non sono state periodicamente prorogate.

Infine, oggi io ho partecipato a una conferenza stampa a favore del quotidiano «La Stampa» di Torino. La conferenza è stata aperta dal Presidente (di Fratelli d'Italia) della Commissione cultura della Camera, il quale ha detto che bisogna richiamare la responsabilità della società. Io invece richiamo la responsabilità del Governo e dello Stato (*Applausi*), perché è molto facile farsi belli con i soldi privati, mentre sarebbe molto più opportuno che su un tema così delicato come quello dell'editoria ci fosse un intervento pubblico importante. Lo ha ricordato Filippo Sensi per quanto riguarda Radio Radicale; i nostri emendamenti, la nostra battaglia è sempre stata fatta a favore di Radio Radicale e ovviamente anche quegli emendamenti, che tutte le opposizioni hanno presentato, non sono stati minimamente nemmeno individuati e nemmeno esaminati alla Camera; figuriamoci al Senato, dove la lettura è di fatto fittizia. Tuttavia, la richiesta che oggi emerge con forza da questa sede è un intervento governativo sull'editoria, perché in una fase di criticità per la stampa e per il libero pensiero, che siano soltanto soggetti privati a intervenire e che non ci sia invece una compartecipazione pubblica è alquanto deludente. Ci sarà la dichiarazione di voto da parte della mia Capogruppo e l'intervento della collega Musolino, ma il nostro giudizio sul metodo e sul merito del provvedimento è veramente molto negativo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrini. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, nel decreto-legge milleprooghe ci sono molte scelte a nostro giudizio inaccettabili; nel tempo a mia disposizione intendo illustrarne una che trovo particolarmente grave.

Nell'aprile del 2022, c'era il Governo Draghi, dopo quasi ottant'anni di attesa, un'attesa frustrante, i familiari delle vittime dei crimini del nazifascismo ottennero il diritto ad essere indennizzati, se in possesso di una sentenza definitiva. Pochi mesi dopo Giorgia Meloni diventa Presidente del Consiglio, si insedia a questo Governo e, anziché assistere all'applicazione del provvedimento varato dal Governo Draghi, inizia una guerra del Governo

contro questi cittadini italiani, la cui vita è stata segnata da una perdita umanamente immane. Questa guerra contro i familiari delle vittime dei crimini del nazifascismo è stata condotta dal Governo, talvolta tramite l'Avvocatura generale dello Stato, talvolta tramite il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), spesso con l'azione congiunta di entrambi questi organi del potere esecutivo. Essa è stata condotta con un obiettivo soltanto: indennizzare il meno possibile il minor numero possibile di persone, il più tardi possibile e ricorrendo ad ogni pretesto, anche i più inverosimili e incredibili, per conseguire questa finalità. L'obiettivo - mi duole doverlo osservare - finora è stato sostanzialmente conseguito. Dal vostro punto di vista, di nemici di queste famiglie, siete stati molto bravi: a quattro anni dal decreto, i ristori effettivamente erogati ai familiari delle vittime di crimini del nazifascismo sono stati pochi e molti sono stati i figli di trucidati nelle stragi e negli eccidi o di deportati che nel frattempo, per ragioni anagrafiche, sono deceduti.

La guerra del Governo non si è fermata. Questa guerra contro i familiari delle vittime del nazifascismo è continuata con questo decreto-legge milleproroghe, con la decisione di ignorare gli emendamenti presentati dal Partito Democratico per raggiungere due scopi di civiltà. Il primo: rifinanziare il fondo previsto nel decreto Draghi per erogare i ristori (i 61 milioni del 2022 sono evidentemente insufficienti). Secondo obiettivo, addirittura più importante: prevedere una riapertura dei termini, almeno fino alla primavera del 2026, per chi, non essendo a conoscenza della scadenza del 31 dicembre 2023 come termine ultimo entro il quale avviare le cause civili per ottenere i risarcimenti, non ha fatto causa entro quella data, però è nella stessa condizione di altri che invece hanno fatto causa entro tale data. Ed è estremamente inquietante che si accetti una situazione in cui ci sono parenti delle vittime di serie A e parenti delle vittime di serie B. Entrambi questi emendamenti sono stati ignorati.

La guerra del Governo contro i familiari delle vittime del nazifascismo è una guerra vergognosa e continua. E in questi giorni continua con un'ultima interpretazione amministrativa che grida vendetta. Nel decreto Draghi dell'aprile 2022 sta scritto che hanno diritto agli indennizzi tutti coloro che sono in possesso di sentenze definitive. Il MEF sta inviando in questi giorni comunicazioni di diniego a chi chiede l'accesso al fondo ristori ed ha in mano una sentenza definitiva di tribunali militari degli anni 2010, 2011, 2009 e 2008, cioè i processi fatti nei tribunali militari dopo aver scoperto gli armadi della vergogna, sostenendo che, siccome si tratta di una sentenza penale militare, non è un titolo per accedere al fondo ristori. Ho visto, durante i quattro anni in cui mi sono occupato di questa vicenda, il Governo far sostenere ai suoi rappresentanti cose indicibili e vergognose: con questa si è battuto ogni record. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, Governo, il cosiddetto milleproroghe, di cui discutiamo oggi, arriva già “azzoppato” in Aula, sostanzialmente in una versione che non ha

modo di essere cambiata, modificata, resa oggetto dell'attività parlamentare che è propria della funzione legislativa del potere legislativo. Arriva così e così ce lo dobbiamo prendere, sotto la scure della decadenza, perché il termine per la sua conversione è praticamente imminente. Questo termine si è consumato in un atteggiamento attendista e dilatorio che il Governo ha assunto mentre il provvedimento era all'esame alla Camera; di questo dobbiamo darne atto nel dibattito parlamentare e lo dobbiamo dire apertamente, giacché non si pensi che, nel momento in cui i provvedimenti arrivano in Aula direttamente con la questione di fiducia annunciata, richiesta e preannunciata, già sapendo come andrà a finire, ci si arrivi perché c'è una sorta di disinteresse da parte dei parlamentari dell'opposizione a svolgere il loro ruolo. È vero esattamente il contrario.

Questa è ormai una strategia che il Governo ha messo in piedi fin dall'inizio della legislatura e addirittura oggi, con il voto di fiducia che si esprimerà anche su questo milleproroghe, avremo votato due questioni di fiducia nella stessa giornata, che penso sia un record, non era mai successo prima. Ma del resto, come ha detto qualcuno, nel momento in cui ci date questo primato di porre continuamente voti di fiducia, almeno ce ne facciamo carico e cerchiamo di raggiungere il miglior risultato possibile (migliore ovviamente in senso negativo).

Questa premessa è necessaria anche per dire come questo testo esprima l'approccio, da parte di questo Governo e di questa maggioranza, in modo sempre approssimativo e riduttivo a tematiche e a problematiche che invece avrebbero bisogno di un approccio strutturale e programmatico, di una visione che si estenda nel tempo e non, al solito, di provvedimenti di rinvii e di proroghe dei termini.

Già il milleproroghe nasce con un destino un po' sfortunato: è il provvedimento con il quale, nella prassi dell'elaborazione parlamentare, si mette mano a quei provvedimenti che non sono potuti entrare nella legge di bilancio, perché magari non avevano la copertura. Questo, che è il primo provvedimento successivo alla legge di bilancio, si fa carico di "acconciare" le situazioni un po' più urgenti. Tuttavia, anche se siamo consapevoli che questo testo arriva con tale funzione, o comunque che nella prassi parlamentare ha assunto questo ruolo, ciò non significa che nella tecnica legislativa si debba andare sempre più in basso. Si potrebbe anche migliorare, si potrebbe prendere l'abitudine di fare qualcosa di migliore e non di peggiore, cosa che in questo testo non succede.

Fra i tanti provvedimenti di cui si occupa il decreto, sempre con la sua eterogeneità, che costituisce ormai il cavallo di battaglia e il sigillo di garanzia della produzione normativa del Governo Meloni, vi è una serie di provvedimenti con i quali si può dare una chiara definizione di questo metodo di governo. Faccio riferimento innanzitutto alla proroga dei termini per le autorizzazioni sull'edilizia: per la SCIA prorogate di altri 12 mesi, quindi chi l'ha ottenuta ha un termine maggiore per iniziare la costruzione. A che serve questa proroga? Ci sono stati provvedimenti che hanno impedito che le SCIA già rilasciate potessero esplicare i loro effetti? Ci sono stati problemi sui territori? C'è stata una necessità di prorogare? No, serve semplicemente ad acconten-

tare una certa parte dell'elettorato e ad aprire le maglie in vista di quella riforma, che voi annunciate da un bel po' di tempo, della legge sull'urbanistica e l'edilizia. Metteteci mano, finitela di fare annunci e incominciate a lavorare; mettete concretamente mano alle necessità. Certamente, la legge sull'edilizia è del 1942 e siamo sicuramente d'accordo che necessiti di un adeguamento normativo e di un aggiornamento, ma se pensate di farlo a colpi di proroghe sulla SCIA e sugli altri provvedimenti autorizzatori, francamente vi ponete anche in contrasto con le dichiarazioni che fate ogni volta a proposito del contrasto all'abusivismo, che invece avevate cercato di reintrodurre, ampliando i termini del condono del 2003 (una pratica chiusa e sigillata che si era cercato in legge di bilancio di riaprire), e anche con le politiche che dite di volere perseguire sul contrasto al dissesto idrogeologico e alle vulnerabilità del territorio.

In un territorio vulnerabile com'è l'Italia, prorogare i termini, in assenza di una necessità, se non la volontà discrezionale di prorogarli, si pone in contrasto con le dichiarazioni di principio che solitamente formulate, con le necessità del territorio e anche con le necessità di mettere mano a un settore, quello dell'edilizia e dell'urbanistica, datato nel tempo, che avrebbe bisogno effettivamente di un aggiornamento. Di strumenti ne avete in abbondanza, compresa eventualmente una legge delega della quale non c'è alcuna traccia.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 16,02)

(Segue MUSOLINO) Altro tema che rende evidente come l'approccio sia sempre approssimativo e quantomeno circoscritto a un breve raggio di tempo è quello relativo al divieto di adeguamento degli importi delle sanzioni per violazioni del codice della strada, che per legge devono essere adeguate ogni due anni: le avete bloccate. Certo, la misura farà felici i tanti italiani che ogni anno - mi avvio a concludere - purtroppo incorrono in sanzioni, ma la dice lunga sul fatto che voi il codice della strada l'avete aggiornato l'anno scorso e già vi fermate sugli adeguamenti. Qualcosa non torna, come sempre: tra la narrazione e i fatti c'è sempre un disallineamento.

Per ultimo, signor Presidente, la ringrazio per il tempo che mi ha concesso in aggiunta: c'era da rimpinguare e rifinanziare il fondo per gli eredi delle vittime del femminicidio (*Applausi*). C'era da fare una misura piccola, non ci volevano chissà quali somme; c'era da stanziare delle risorse che volevano esprimere la vicinanza a chi ha vissuto questa tragedia e anche qua vi siete fatti trovare assenti. Ditemi voi se questi sono provvedimenti che possono avere un voto positivo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castellone. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, colleghi, Governo, il decreto-legge milleproroghe in discussione è l'ennesimo provvedimento che prova a coprire qualche buco, ma in realtà non dà alcuna soluzione e alcuna risposta ai problemi del Paese. Però, anche con questo provvedimento si capisce chiaramente che abbiamo una maggioranza litigiosa che non riesce a fare

sintesi, che ci mette settimane in Commissione per votare emendamenti e ordini del giorno della maggioranza che vengono ritirati, come è successo per la legge di bilancio, con cui abbiamo quasi rischiato una crisi di Governo, perché i parlamentari della Lega stavano per sfiduciare il loro Ministro. Quindi, è una maggioranza litigiosa e una maggioranza incapace che rischia di far scadere i provvedimenti. Questo decreto-legge è stato approvato il 31 dicembre, siamo ormai a fine febbraio e lo stiamo votando veramente ormai in scadenza. Ed è una maggioranza prepotente, una maggioranza che non ascolta il Parlamento e che ha relegato il Parlamento ad un ruolo ormai accessorio.

Come dicevo, questo provvedimento non dà alcuna risposta alle esigenze del Paese. Continuate a raccontarci che la coperta è corta, però poi, quando si tratta di votare per le armi, quando si tratta di fare favori a qualche lobby, quando si tratta di finanziare la sanità privata e la scuola privata, in quei casi le risorse le trovate eccome (*Applausi*), e la coperta diventa improvvisamente lunghissima. Infatti, di proroghe ai privati della scuola e della sanità anche in questo decreto ce ne sono, eccome. In questi quattro anni avete abbandonato le famiglie e le imprese. Abbiamo un carovita che ormai è diventato insostenibile e un'inflazione alimentare che è arrivata al 25 per cento. I salari sono fermi al palo, anzi sono ridotti del 9 per cento rispetto al 2021. Il potere d'acquisto è crollato e il 9 per cento dei lavoratori è in povertà assoluta. Eppure, voi continuate a ignorare questa realtà. Per non parlare delle imprese: c'è un crollo della produzione industriale che ormai va avanti dal 2022. Avevate promesso alle imprese 25 miliardi di euro, ma questi soldi non li hanno visti; anzi, anche adesso che la Corte suprema ha dichiarato illegittimi i dazi di Trump, dalla Presidente del Consiglio non è arrivata una sola parola a sostegno delle nostre imprese. (*Applausi*). Fate solo propaganda.

Per non parlare di come state ignorando i giovani di questo Paese: gli ultimi report ci dicono che la maggior parte dei giovani italiani ha salari da fame e contratti che sono non stabili, sono precari. Infatti non è un caso che sono sempre di più i giovani anche altamente qualificati che lasciano questo Paese per andare a lavorare all'estero. Quelli sì che sono investimenti a perdere. Come ricordavano i colleghi che mi hanno preceduto, addirittura avete tagliato il corrispettivo che è da sempre riconosciuto a Radio Radicale per il servizio fondamentale che fa di informazione e di apertura di questi Palazzi ai cittadini. Non avete trovato i soldi per rifinanziare il fondo per gli orfani di femminicidio. Non avete trovato nemmeno i soldi per far sì che tutti i terremotati dei Campi Flegrei possano accedere a un incentivo; anche i terremotati per voi sono di serie A e di serie B. Del resto, siamo abituati alla propaganda che fate contro il Meridione, e questo si vede dalle norme che continuate ad approvare.

Credo che sia passata troppo sotto silenzio una cosa vergognosa che è accaduta in queste settimane, e cioè il fatto che voi, dal provvedimento che definisce i LEP, avete scelto di escludere la sanità dicendo che tutto sommato per la sanità già ci sono i LEA. Non è valso a nulla che in tutte le audizioni che sono state fatte in Commissione vi è stato spiegato che LEP e LEA sono due cose diverse. I LEA sono lo strumento che oggi viene utilizzato per ripartire i fondi del Servizio sanitario nazionale per garantire delle prestazioni.

I LEP, invece, sono dei livelli di prestazione che devono essere raggiunti allo stesso modo su tutto il territorio nazionale. (*Applausi*).

Però, per accelerare la vostra legge Calderoli, di cui evidentemente siete ancora fieri, nonostante la bocciatura della Corte costituzionale (ed infatti le Regioni del Nord hanno accelerato sulle pre-intese), per favorire e per completare quel disegno di spaccatura del Paese, voi avete escluso dai LEP la sanità. Con questo non farete altro che cristallizzare le differenze che oggi ci sono.

Se oggi c'è una parte di Paese (perché c'è), in cui si vive tre anni in meno, perché questi sono i dati, questo verrà cristallizzato allo stato attuale. Quindi, siete un Governo che sta dimenticando il Sud.

Evidentemente, le priorità per voi sono altre. Le priorità non sono rispondere alle esigenze del Paese e dare risposta a cittadini e imprese. Per voi, le esigenze sono le vostre riforme costituzionali, che non servono a nessuno, ma servono a voi per garantirvi il potere, per mantenere le poltrone, per tenere coesa una maggioranza litigiosa e incompetente. (*Applausi*).

Voi andate avanti, infatti, sull'autonomia differenziata. Andate avanti sulla vergognosa riforma della giustizia, con un Ministro che, ogni volta che apre bocca, favorisce la campagna per il no. Andate avanti sul premierato ed andate avanti nel favorire le lobby vostre amiche: la sanità privata, la scuola privata, i colletti bianchi, dimenticando tutto il resto. Signor Presidente, è chiaro che noi abbiamo una visione di Paese completamente diversa ed è per questo che voteremo no a questo ennesimo decreto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giorgis. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se io legessi i titoli degli articoli che compongono questo decreto mille proroghe credo che non solo esaurirei l'intero tempo a disposizione, ma vi costringerei a passare qui gran parte della serata, se non anche parte della notte.

Questo perché, lo ripeto, anche a leggere solo il titolo di ogni articolo, noi avremmo bisogno di almeno un paio di ore. Ho messo in luce questo aspetto per dare l'idea di quanto sia eterogeneo questo provvedimento. Del resto, anche il Comitato per la legislazione oggi, in un parere, ha evidenziato come qui si stia superando davvero ogni limite. Qui stiamo consumando un precedente dietro l'altro.

Quali siano i presupposti di straordinaria necessità e urgenza per gran parte delle disposizioni contenute in questo decreto-legge è assai difficile dirlo; ed è altrettanto difficile dire quali siano le ragioni per ciò che manca. Infatti, nonostante una estensione del tutto inedita di questo mille proroghe - mai titolo fu più azzeccato - nonostante questa estensione abbastanza inedita, tale decreto-legge presenta delle carenze a nostro avviso incomprensibili. Faccio alcuni esempi. Occorre che si predispongano al più presto gli atti attuativi collegati alla non autosufficienza. Prorogare ulteriormente la possibilità per il Governo di non dare seguito a quella che è una prescrizione di legge volta a garantire diritti fondamentali cosa determina? Determina un grave danno ai bisogni e ai diritti delle molte persone non autosufficienti e

dei familiari che sono costretti, in assenza della predisposizione di adeguati servizi, a farsi carico di questa difficilissima condizione.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, con insistenza e con argomentazioni fondate su dati di fatto, abbiamo evidenziato quali sono le conseguenze, sia dal punto di vista della qualità del funzionamento dell'amministrazione pubblica, sia dal punto di vista economico, di una proroga della precarietà. Abbiamo insistito perché ci fosse la stabilizzazione e dunque una risposta strutturale a quelle che sono carenze strutturali di personale. La risposta che abbiamo avuto è, da un lato, l'insistenza nel prorogare condizioni di precarietà che, ripeto, hanno anche conseguenze negative dal punto di vista economico per il bilancio dello Stato, contrariamente a quello che si potrebbe pensare; abbiamo però trovato anche una assoluta indisponibilità, invece, a prorogare le liste degli idonei. Da questo punto di vista, non siamo riusciti davvero a capire, in quei pochi minuti di dibattito che abbiamo avuto in Commissione - questo, per certi aspetti, era inevitabile - ma neanche nel confronto che si è svolto alla Camera dei deputati, per quale motivo non lo si faccia, di fronte a carenze strutturali molto significative, in settori, peraltro, che il Governo dice di considerare prioritari: l'esempio è quello della sicurezza, per cui c'è una carenza di personale sul territorio, di agenti, di figure intermedie, di ispettori, che dovrebbe destare, come desta in noi, seria preoccupazione e dovrebbe indurre ad avere un atteggiamento più pragmatico e più equilibrato, per quanto riguarda il tema degli scorrimenti. Se si vuole introdurre con molto rigore, come avete fatto, il taglia idonei e poi però non si procede ad alcun bando e quindi ad alcuna procedura concorsuale, l'effetto è quello di non avere poi, alla fine, le condizioni per erogare i servizi fondamentali.

Ci sono poi i temi della giustizia, della sanità, dell'istruzione. Anche qui nessuna risposta, neanche un cenno a voler affrontare i nodi strutturali che, ripeto, si ripercuotono poi sulla qualità dei servizi. Non l'ho ancora sentito, ma magari nei prossimi giorni sentiremo anche che, votando sì al referendum, verranno stabilizzati i precari della giustizia; magari sentiremo che, votando sì, verranno assunti nuovi magistrati o che, votando sì, si supererà quello che forse andrebbe superato, cioè il criterio della monocraticità per molti giudizi. Lo sentiremo magari nei prossimi giorni, ma certamente questa è l'ennesima occasione mancata.

C'è poi un aspetto che voglio riprendere, perché in Commissione abbiamo appena concluso la discussione generale sul disegno di legge delega per l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni. Lunedì scade il termine per la presentazione degli emendamenti; qualcosina è stato anticipato anche nella legge di bilancio. Non voglio tornare su questa veramente gravissima anticipazione, ma voglio qui segnalare come nel milleproroghe si torni a prorogare il Comitato per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (CLEP), che noi avremmo voluto audire, soprattutto perché avremmo voluto che ci rendesse partecipi dei risultati del lavoro svolto. Qui c'è infatti un tema politico e costituzionale enorme, cioè il tentativo che viene reiterato, che state reiterando, di anticipare l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, cioè l'autonomia differenziata, rispetto alla predisposizione e all'attuazione dell'articolo 117, lettera *m*), cioè i livelli essenziali delle prestazioni, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, che dovrebbero, attraverso

la loro attuazione, superare i divari e mettere tutti i cittadini nella condizione di accedere all'esercizio di diritti fondamentali, indipendentemente dal luogo in cui sono nati e in cui vivono, e che dovrebbero costituire il presupposto materiale e giuridico perché si possa poi aprire una discussione sull'eventuale opportunità di attribuire ad alcune Regioni ulteriori forme di autonomia differenziata.

In questo caso, cosa sta capitando?

Sta capitando di nuovo che, nonostante la bocciatura della Corte costituzionale, state cercando di predisporre un quadro normativo che, in qualche misura, consente di partire con l'autonomia differenziata e con le pretese - anche in questo caso, in maniera del tutto irresponsabile, il Governo ha voluto stipulare con alcune Regioni del Nord - e, in questo modo, di aggirare la sentenza della Corte e, prima ancora, naturalmente, il disposto costituzionale. Tutto questo senza avere, però, il benché minimo riguardo di preservare almeno le prerogative e le competenze del Parlamento. I livelli essenziali delle prestazioni - ha detto la Corte - devono essere, infatti, determinati da una fonte primaria e devono vedere, naturalmente, il protagonismo, innanzitutto, del Parlamento.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 16,21)

(Segue GIORGIS). Ora, voi prorogate ulteriormente un organismo che non ha trasferito fino ad oggi alcun dato, alcuna informazione, che non si capisce bene se abbia lavorato, se abbia prodotto, insomma, qualche cosa e, nonostante questo, lo inserite in questo decreto-legge milleproroghe. La sensazione che ne traiamo è che state ostinatamente cercando di trovare un escamotage giuridico per - lo ripeto - aggirare la sentenza della Corte e dare seguito all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, cioè all'autonomia differenziata, prima ancora di aver adempiuto all'attuazione di quanto previsto sui livelli essenziali delle prestazioni dall'articolo 117, lettera *m*), e di aver istituito il fondo perequativo che l'articolo 119 prescrive al legislatore di istituire - ripeto - prima di prendere in esame qualsiasi ipotesi di differenziazione.

Purtroppo il tempo necessario per illustrare il contenuto di questo milleproroghe - come dicevo prima - sarebbe molto più lungo, ma ho esaurito i dieci minuti a disposizione. In sede di dichiarazione di voto, comunque, spiegheremo quali sono le ragioni politiche e di merito che ci costringono a votare contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione i sette interventi che mi hanno preceduto e vorrei dire ai miei colleghi che, per essere credibili, occorre fare delle considerazioni e, soprattutto, la critica deve poggiare sui fatti. Non basta alzare i toni - come ho visto in precedenza da parte di qualcuno - o evocare degli scenari catastrofici. Bisogna assumersi la responsabilità al Governo e bisogna dare la capacità alla politica di proporre sempre delle soluzioni concrete. Dovete misurarvi con la realtà. Credo che chi vorrebbe, in queste Aule, sostituirsi alla maggioranza, senza il

consenso dei cittadini, come più volte accaduto in passato, debba mettersi il cuore in pace, perché questa pratica, che molte volte ha avvantaggiato la sinistra, sicuramente non accadrà in questo periodo e io credo anche nei prossimi anni.

Il decreto-legge che noi ci accingiamo a convertire oggi è un atto di responsabilità politica. Significa evitare vuoti normativi che avrebbero effetti immediati su enti locali, imprese, lavoratori e famiglie. Questo provvedimento garantisce continuità amministrativa agli oltre 7.800 Comuni italiani; consente agli enti territoriali di operare senza blocchi contabili; proroga gestioni commissariali su interventi strategici, dal risanamento ambientale alle opere sanitarie, evitando che i progetti già finanziati si fermino per una scadenza formale. Significa non disperdere risorse pubbliche già impegnate.

Sul fronte della pubblica amministrazione e della sicurezza, il provvedimento consente la proroga e l'utilizzo delle graduatorie vigenti; evita il blocco di procedure concorsuali e permette di completare i piani assunzionali delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco. Dopo anni di carenze di organico, consolidiamo il rafforzamento dello Stato sul territorio.

In sanità, poi, vengono prorogate misure che consentono di fronteggiare la carenza di personale: possibilità di conferire incarico a personale in quiescenza; utilizzo degli specializzandi negli ultimi anni di corso; continuità delle procedure di reclutamento nell'emergenza-urgenza. Si tratta, insomma, di interventi concreti per evitare reparti scoperti e ridurre le liste d'attesa, per rispondere alle reali esigenze dei cittadini.

Sul piano economico e fiscale, il decreto-legge accompagna l'attuazione della riforma fiscale, evitando contenziosi e disallineamenti normativi. Garantisce continuità al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Sostiene strumenti come bonus giovani, bonus donne e misure legate alle zone economicamente speciali per favorire investimenti e occupazione stabile.

Importanti sono anche le misure sul territorio: continuità agli interventi contro il dissesto idrogeologico, proroga dei poteri commissariali per opere strategiche, prosecuzione di percorsi su bonifiche ambientali e riqualificazioni urbane.

Per quanto riguarda il settore primario, l'agricoltura, cito la proroga dei termini per la revisione delle macchine agricole, che coinvolge circa 2 milioni di trattori ed evita un ingorgo burocratico e dei costi che avrebbero messo in difficoltà migliaia di aziende agricole. Garantiamo sicurezza e controlli con tempi sostenibili e compatibili con la realtà produttiva agricola del nostro Paese.

Fondamentale è anche la proroga dell'immissione in natura di specie ittiche non autoctone, che significa che queste specie vengono immesse nelle acque interne. La proroga è stata estesa al 31 dicembre 2026: una misura assolutamente equilibrata e compatibile con le norme europee, che consente di proseguire le attività autorizzate dal 2020, garantendo continuità alle politiche di ripopolamento e sostenendo un indotto che vale centinaia di milioni di euro e migliaia di posti di lavoro, specialmente nelle aree interne montane, permettendo così a oltre 2 milioni di appassionati di poter svolgere l'attività di pesca sportiva. Ringrazio la Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee

e anche l'amico ed ex senatore Simone Bossi, con cui seguiamo con attenzione il settore pesca sportiva nelle acque interne.

Infine, la proroga dei lavori sui livelli essenziali delle prestazioni consente una definizione rigorosa dei fabbisogni e dei costi standard, con l'obiettivo di garantire diritti uniformi su tutto il territorio nazionale.

È stato inoltre approvato dalla Camera dei deputati un importante ordine del giorno che impegna il Governo, compatibilmente con i saldi di finanza pubblica, a valutare il rifinanziamento dell'esonero contributivo per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali under 40 per le nuove iscrizioni alla previdenza agricola. Il sottoscritto e la collega Fregolent avevano presentato questo emendamento già al disegno di legge di bilancio, ma non ha avuto la copertura e pertanto non è stato possibile portarlo avanti. Con questo ordine del giorno impegniamo il Governo in un prossimo provvedimento ad andare incontro a una misura strategica. Occorre favorire il ricambio generazionale in un settore dove nei prossimi anni oltre 250.000 imprese agricole avranno un conduttore in età pensionabile e dove il sostegno ai giovani rappresenta una leva fondamentale per la tenuta non solo economica, ma anche ambientale e sociale delle aree interne. Se perdiamo un'azienda agricola, perdiamo un presidio del territorio. Pertanto, invitiamo veramente il Governo a fare una riflessione su questo tema.

Il decreto mette poi in sicurezza il sistema, mentre il Governo porta avanti delle riforme strutturali. Non è un rinvio delle decisioni, ma è un modo per evitare che il presente si blocchi, mentre si costruisce con molta attenzione il futuro del Paese. Tra rigidità ideologica e pragmatismo, scegliamo il pragmatismo; tra burocrazia e lavoro, scegliamo il lavoro; tra propaganda e Governo, scegliamo il Governo.

Desidero ringraziare il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Castiello e il ministro Ciriani per l'attività svolta e soprattutto perché con questo provvedimento prevediamo tante proroghe. È vero - come ha detto prima un collega - che sono quasi 1.000 proroghe - se noi guardiamo il testo esplicativo, sono oltre 350 le pagine - ma credo siano tutte misure importanti e di fondamentale aiuto al sistema Paese per andare avanti. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo statale "Francesco Dino" di Taviano, in provincia di Lecce, che stanno seguendo i nostri lavori dalla tribuna. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812 (ore 16,29)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signora Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1812, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 200, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Previ accordi tra i Gruppi, passiamo direttamente alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1812, di conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, ancora una volta esaminiamo il decreto-legge cosiddetto milleproroghe quasi al termine dei tempi di conversione. Va detto, però, che questo provvedimento, già molto vasto, è stato ulteriormente arricchito dall'esame dei nostri colleghi della Camera, per cui ci sono non solo proroghe, ma anche misure rispetto a richieste che ci vengono fatte dal basso, e quindi anche dai cittadini e dall'associazionismo. Lo scopo è ancora una volta migliorare la vita della gente, ma soprattutto anche di tutte le aziende. Ci sono dunque norme che hanno recepito le istanze del Paese reale che riguardano la sanità, il lavoro, la scuola, l'università, la cultura, le infrastrutture, i trasporti, l'agricoltura, il pubblico impiego e anche gli enti locali.

Ci tengo in particolare, quindi, a sottolineare le diverse disposizioni che riguardano la mia Sicilia. Per quanto riguarda la baraccopoli di Messina, si proroga al 31 dicembre 2026 la durata dell'incarico del commissario e del subcommissario, disciplinando quindi anche alla copertura degli oneri derivanti dalla proroga e imponendo al commissario in carica tempi molto precisi, pena quindi la revoca automatica delle risorse di provenienza statale.

Vi sono poi ulteriori disposizioni che riguardano la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero della mia Provincia, della città di Siracusa, per la quale il termine viene differito al 31 dicembre 2026, proprio per dare più

tempo per il suo completamento. Ci sono quindi molte misure per migliorare l'efficienza del sistema sanitario, dalle disposizioni che permettono alle Regioni e alle Province autonome di assegnare incarichi semestrali di lavoro autonomo a tutto quel personale sanitario che già è in pensione e che quindi sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2026. È anche evidente come questa estensione serva a contrastare la persistente carenza di personale che da molti anni - come tutti sappiamo - compromette la continuità dei servizi sanitari e soprattutto il rispetto dei livelli essenziali di assistenza nelle strutture ospedaliere e in quelle territoriali.

Allo stesso tempo viene anche valorizzata l'esperienza professionale maturata dal personale sanitario in quiescenza, offrendo alle aziende del Servizio sanitario nazionale una flessibilità utile per garantire la gestione dei servizi e tutelare il diritto alla salute dei cittadini.

Per affrontare la stessa emergenza a livello di organico è stata estesa, per tutto il 2026, la possibilità - qui su base volontaria - per i dirigenti medici e sanitari del Servizio sanitario nazionale e del Ministero della salute di rimanere in servizio fino a 72 anni anziché fino a 70.

È stato prorogato al 31 dicembre 2026 anche il termine per l'adeguamento degli standard organizzativi e di personale da parte delle strutture pubbliche e private accreditate con il Servizio sanitario nazionale che erogano prestazioni specialistiche e diagnostiche fondamentali per tutta la popolazione.

Fino al 31 dicembre 2027 viene estesa la possibilità, per i laureati in medicina e chirurgia abilitati, anche se iscritti ad una scuola di specializzazione, di collaborare in modo volontario e occasionale, gratuitamente oppure con un contratto libero-professionale, con enti e associazioni che si occupano della raccolta sangue.

Sempre al 31 dicembre 2027 è prorogata la normativa transitoria che consente al personale non dirigente del comparto sanità di svolgere attività aggiuntive al di fuori dell'orario di servizio. Quindi, diciamo che si tratta di disposizioni che riguardano soprattutto l'occupazione nel Mezzogiorno.

Sono stati prorogati gli esoneri contributivi previsti dalla normativa vigente per i datori di lavoro privati che assumono giovani under 35 mai occupati a tempo indeterminato (il cosiddetto bonus giovani) e lavoratori impiegati in sedi situate nelle Regioni della ZES unica del Mezzogiorno (il cosiddetto bonus ZES). Le assunzioni che danno diritto al bonus donne potranno essere effettuate fino al 31 dicembre 2026, mentre per il bonus giovani e il bonus ZES il termine è fissato al 30 aprile 2026. Per questi due ultimi incentivi vengono anche riviste l'entità dello sgravio e le condizioni per poterne usufruire. Sono aumentati, inoltre, i limiti di spesa destinata ai tre bonus.

È stata prorogata al 2026 la mobilità in deroga per i lavoratori delle aree di crisi industriale complessa, collegata alla norma della legge di bilancio che aveva stanziato 100 milioni di euro per la cassa integrazione straordinaria.

Viene estesa al 2027 la norma che consente ai sindaci il cui mandato scade entro 18 mesi dalle elezioni di candidarsi alla presidenza della Provincia.

È stato prorogato di sei mesi, dal 31 marzo al 30 settembre 2026, il termine per completare le cosiddette opere medie, interventi di messa in sicurezza e riqualificazione del territorio e degli edifici. Spesso questi lavori sono

stati rallentati per cause non imputabili agli enti, come si è visto in occasione di eventi climatici avversi.

La durata dei contributi straordinari previsti per le fusioni dei Comuni è stata estesa da cinque a sette anni. Per far fronte alla carenza cronica dei segretari comunali - come tutti sappiamo - è stato stabilito che, fino al 31 dicembre 2026 e per un massimo di 12 mesi, le funzioni del vice segretario possono essere svolte da un funzionario comunale di ruolo con almeno due anni di servizio.

È stata introdotta una deroga per garantire la validità delle tariffe TARI comunicate in ritardo al Ministero dell'economia, evitando ripercussioni negative sui bilanci degli enti e soprattutto sui cittadini.

È stato prorogato al 31 dicembre 2026 il termine per l'emanazione del decreto che definisce le modalità di valutazione congiunta dei rischi negli edifici scolastici, così come la mobilità straordinaria dei dirigenti scolastici, che permette di coprire il 100 per cento dei posti vacanti in ogni Regione d'Italia.

Sono stati prorogati i termini di validità dei permessi di costruire, delle SCIA, delle autorizzazioni paesaggistiche e delle autorizzazioni ambientali.

Signor Presidente, i senatori di Forza Italia esprimono un voto convintamente favorevole alla conversione di un decreto che non solo garantisce proroghe necessarie, ma offre anche risposte immediate e concrete - come ho detto in premessa - a tutte le esigenze dei cittadini e dei settori strategici del Paese, di cui ho sottolineato i vari passaggi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Recuperiamo adesso gli interventi dei senatori che erano convocati in Commissione bilancio.

PAITA (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*IV-C-RE*). Signora Presidente, la ringrazio di questa cortesia, ma devo per forza iniziare questo mio intervento con un appunto metodologico sul funzionamento dell'Aula. Un senatore, tanto più se appartiene a un Gruppo piccolo come il nostro, con un unico componente per Commissione, non può ricevere contestualmente il messaggio di recarsi in Commissione e vedere che i lavori in Aula proseguono con le dichiarazioni di voto.

Io non so quale sia la ragione per la quale abbiamo oggi una certa fretta. Penso per lo sciopero degli aerei e dei treni. Intanto vi do una notizia, colleghi: non c'è tanta differenza tra quando c'è sciopero e quando i treni funzionano in questo Paese. (*Applausi*). Per cui vi inviterei ad avere meno premura di rientrare a casa, perché più o meno le condizioni logistiche e trasportistiche del Paese sono tali e quali. Però non deve succedere più - lo dico perché, tramite lei, possa essere informato il Presidente della Commissione - un fatto del genere, perché sinceramente non è gradevole dover fare i salti mortali, come cerchiamo di fare, per essere presenti a tutto, saltare delle votazioni altrettanto importanti come quelle che c'erano in Commissione e, per di più, fare pure la figura di non essere in Aula quando si viene chiamati. Per una precisina come me è un po' - come si dice - too much.

Entro ora nel merito: noi stiamo votando un atto che è per principio di carattere regolamentare, normativo, ordinamentale, non di carattere economico. Però, da che mondo è mondo, il cosiddetto milleproroghe è un provvedimento che interviene con correzioni sulle storture e sulle necessità di modifiche che hanno anche una conseguenza di carattere economico rispetto agli obiettivi che il Paese si dà. Vi ricordo che il nostro Paese, a gennaio, ha registrato un aumento del 2,1 per cento sul carrello della spesa e ha una pressione fiscale record al 43 per cento. Vi ricordate gli spot della Meloni, in cui chiedeva di mettere il tetto al 40 per cento di pressione fiscale del Paese? Ecco, era una finta, perché siamo arrivati al 43 per cento. Questo Paese, in legge di bilancio, si è ritrovato con le tasse in più sul gasolio, con le tasse sui pacchi e con tanti altri aumenti che gli italiani hanno conosciuto e dovuto sopportare nel costo delle loro famiglie. È stato poi completamente disatteso l'obiettivo di dare una mano alle imprese - come dicevano prima le colleghe Fregolent e Musolino - nel momento in cui il nostro Paese si pone in maniera totalmente subalterna nei confronti di Trump, ma dei 25 miliardi promessi per le imprese non c'è traccia in alcun atto e in alcun provvedimento.

È notizia di oggi - mentre lo dico, lo faccio con il massimo rispetto - che un'altra vita si è spenta a causa del fatto che in questo Paese c'è un'emergenza abitativa. Quella persona si è trovata da sola di fronte a un ufficiale giudiziario; quest'ultimo, nel fare il proprio dovere, si è dovuto confrontare con una persona disperata che ha lavorato una vita. Ho letto che era un operaio, non stava con le mani in mano, e si è ritrovato nel corso della vita ad avere un'emergenza con la sua abitazione. Dove sono finiti i miliardi che avevate promesso sul tema del Piano casa? (*Applausi*). Tutto dimenticato.

La verità è che questo provvedimento del milleproroghe contiene poco e niente. (*Commenti*). Sarà stato a sette chilometri da casa sua, non so, però io ho fatto un'altra domanda. Signora Presidente, per tramite suo mi rivolgo alla collega: cosa avete fatto sul tema della casa? Non ho chiesto a quanti chilometri era da casa sua, collega. Ho chiesto altro e un po' di rispetto nei confronti di una persona che ha perso la vita proprio oggi magari non guasterebbe.

Cosa c'è dentro questo provvedimento? Poco o nulla. Come diceva la senatrice Fregolent prima, per esempio, non sono state accolte - come doveva avvenire - le richieste sul tema delle polizze catastrofali. Noi abbiamo un Paese in emergenza che non ha voluto ripristinare il Piano Italia Sicura; sono sopravvenute frane ovunque, e non c'è solo il caso di Niscemi, grande, enorme e tragico. Ricordo il caso di Genova e di tanti altri luoghi in Italia. Eppure continuiamo a immaginare che il problema del dissesto idrogeologico, della perdita dell'abitazione e dei gravi danni al territorio debba essere risolto con i soldi dei privati cittadini e con un'assunzione di responsabilità diretta (*Applausi*), anziché immaginare delle forme di intervento pubblico che - come in passato - nel Governo Renzi sono state fatte. E ve lo dico con chiarezza. Siccome ogni volta che sentite dire da questa parte del Parlamento che il Governo Renzi aveva fatto delle cose buone, anche se fate le orecchie da mercante, io ve lo continuerò a dire: quando si interviene sul dissesto idrogeologico si fa della sicurezza il tema principale di un Paese, e voi non avete combinato nulla.

Avevate promesso alle realtà dei bed and breakfast che sareste intervenuti, visto che gli avete cambiato la normativa facendone degli imprenditori da un giorno all'altro, ma non avete mantenuto le promesse. Avevate detto che sull'editoria avreste fatto delle cose, invece io - e non solo io, ma tanti altri parlamentari che hanno fatto la battaglia - ho registrato un taglio vergognoso come quello che avete applicato, per esempio, al sistema di radio libere come Radio Radicale. *(Applausi)*. Lo voglio dire in modo chiaro in quest'Aula. Avevate detto che sul tema delle fusioni dei Comuni avreste fatto qualcosa, ma non l'avete fatto. Avevate detto - e qui riprendo l'intervento della collega Musolino - che sul tema della violenza di genere vi sareste impegnati. Ma, al di là di quello che con il fondo parlamentare i Gruppi dell'opposizione hanno fatto per mettere risorse, non siete andati. Non c'è traccia del tema del rimborso sulle spese mediche e assistenziali di chi è vittima di violenza, così come non c'è traccia del tema del fondo per quanto riguarda gli orfani delle vittime di violenza. Avevate detto che avreste lavorato sul tema delle barriere architettoniche, ma su questo non c'è nulla. Sui dazi ho già detto; in sostanza, Piano casa e dazi sono oggettivamente la vostra grande sconfitta.

Finisco dicendo: allora che cosa avete promesso? Siccome non siete riusciti a mettere nulla sul tema dell'energia - la collega Fregolent l'ha detto benissimo prima - avete promesso che farete un decreto, e questo decreto poi in Consiglio dei ministri è stato fatto: c'è un aumento una tantum per i cittadini, ed è sempre meglio di nulla. Mi avvio a concludere: ho giusto un'altra puntualizzazione da fare e chiudo.

Per sostenere il tema di quel decreto, ci sono tre questioni che hanno necessità di essere applicate solo sulla base di un accordo europeo: la riforma degli ETS, il tema del trasporto dell'energia e il tema del disallineamento tra la questione dell'energia e del gas al Sud e al Nord. Queste tre questioni tecniche, per venire a compimento e dare dei risultati veri nel Paese, anche per le imprese, hanno necessità di essere compiute a livello europeo. Avete raccontato agli italiani che avete risolto il problema dell'energia, ma in realtà avete soltanto fatto un atto che, per compiersi davvero, dovrà vedere un'azione forte in Europa. Come ci andrete in Europa? Ci andrete con la linea di Vannacci o ci andrete con la linea di chi sta nella "maggioranza Ursula"? Questo sarebbe il tempo delle scelte, e non dei racconti, perché si è arrivati a tre anni e mezzo dall'inizio di questo Governo e gli italiani stanno soffrendo; perché dalla sanità fino agli affitti in Italia c'è un problema grosso di carattere sociale e di welfare, e perché siamo veramente stanchi di sentirci raccontare con i video il meraviglioso Paese che volevate costruire, mentre invece vediamo con i nostri occhi il popolo italiano che soffre. *(Applausi)*.

GELMINI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Signor Presidente, il provvedimento che oggi discutiamo è ormai un classico dell'attività parlamentare. Tutti i Governi, nessuno escluso, hanno dovuto ricorrere a un

provvedimento di proroga termini. Potremmo dilungarci sulle speculazioni polemiche, ma credo sia più importante provare a comprendere la direzione di marcia, il senso politico, la volontà del Governo e della maggioranza parlamentare. Questo provvedimento, che sembra avere una natura prevalentemente regolamentare, è però molto importante per definire le politiche pubbliche, la stabilità finanziaria e l'efficacia degli interventi. Nello specifico, questo provvedimento tocca dalla sanità al welfare, all'efficacia dell'azione amministrativa, al tema delle assunzioni nella pubblica amministrazione, al comparto sicurezza, con particolare riferimento alle Forze dell'ordine e ai Vigili del fuoco.

Possiamo vedere il decreto mille proroghe come la certificazione dei ritardi o delle lentezze della macchina pubblica. In realtà, esso è un atto che riveste una certa rilevanza, perché non si tratta semplicemente di una raccolta di proroghe, ma costituisce uno strumento di stabilità normativa, di continuità amministrativa e di tutela dei cittadini.

Un punto che mi sta particolarmente a cuore è la determinazione dei livelli essenziali di prestazione. Spiace constatare che questo sia un tema che passa sempre in secondo piano per diverse ragioni: in parte, perché si vede la definizione dei livelli come un qualcosa legato all'autonomia differenziata, tema che suscita sentimenti di diversa natura. Dovremmo, invece, soffermarci sul fatto che questa proroga termini legata ai LEP consente di attuare l'articolo 117 della Costituzione, lettera *m*).

La determinazione dei LEP non è un fatto semplicemente burocratico, ma è la misurazione dei risultati. È il costo standard. Vuol dire rendere il cittadino consapevole di poter valutare e giudicare come viene gestita la cosa pubblica. Quindi, è un elemento, al contempo, di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa, ma anche di misurazione dei risultati e che, quindi, dà più potere decisionale in capo agli elettori. Questo passaggio, così come la riforma che ci apprestiamo a votare, è un elemento di estrema importanza.

Un altro punto significativo riguarda il lavoro e le politiche per l'occupazione. In questo decreto assicuriamo la continuità degli incentivi che hanno dimostrato efficacia nel favorire nuove assunzioni. Dunque, l'attenzione che anche il decreto proroga termini dà al rafforzamento dell'occupazione nelle aree più fragili e agli incentivi per l'assunzione dei giovani, come anche gli incentivi per l'occupazione femminile, dimostra che questo Governo e questa maggioranza considerano il lavoro la priorità assoluta dell'azione pubblica, che è una scelta non solo economica, ma anche sociale e culturale. È un investimento sul futuro del Paese e sulla coesione nazionale.

All'interno di questo provvedimento, c'è poi una parte relativa a un capitolo centrale, riguardante la sanità e il welfare, con misure mirate al miglioramento della qualità dei servizi. In particolare, voglio sottolineare che le misure volte al mantenimento in servizio, in determinati casi, di personale della sanità in quiescenza consentono di arginare le urgenze e le carenze che, purtroppo, pure permangono in questo delicato e sempre strategico settore.

Noi dobbiamo, dunque, una grande gratitudine, a tutti i medici, ma in particolare a quelli che scelgono di rimanere in servizio per svolgere una funzione fondamentale, per garantire il diritto alla salute.

Si poteva fare di più e meglio? Certamente sì. Si può sempre fare meglio, ma bisogna essere consapevoli dei margini ancora stretti di un Paese che si accinge a uscire da una procedura di infrazione per eccesso di debito, con uno sforzo e un risultato senza precedenti e un approccio che necessariamente è prudenziale, improntato all'equilibrio dei conti e alla stabilità finanziaria.

Tuttavia, rispetto a un tema che ha toccato la sensibilità di tutti i partiti, esprimo la speranza che si possa identificare una soluzione per consentire la sopravvivenza di Radio Radicale, per il prezioso servizio di informazione neutrale e democratica che svolge. È vero che il finanziamento complessivo da parte del Governo è stato ridotto, ma è altrettanto vero che è stata introdotta la possibilità, per la Camera e per il Senato, di cofinanziare i servizi svolti dalla radio.

Vista la sensibilità del presidente La Russa sui temi della giustizia e anche delle carceri - ricordiamo che Radio Radicale svolge un servizio essenziale, anche facendo luce sul tema della condizione carceraria nel nostro Paese, quale voce libera e garantista - e viste anche le sue dichiarazioni, io credo che ci siano le condizioni, al Senato, ma credo anche alla Camera, per dare un segnale.

Per tutte queste ragioni, a nome del Gruppo Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare, esprimo pieno sostegno al provvedimento, nell'interesse di una continuità istituzionale, della tutela dei cittadini e della crescita del Paese. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, vorrei iniziare portando evidenza - come già hanno fatto altri prima di me - il fatto che non è possibile lavorare in questo modo e nello stesso tempo venire in Aula a spiegare. Lo dico al Presidente della 1ª Commissione, che giustamente ha relazionato. Stiamo ai fatti: il provvedimento in esame è stato votato due giorni fa alla Camera dei deputati, in modo anche pasticciato, tant'è che sanno tutti che alcuni articoli, in sostanza, non sono stati votati e dovranno riprenderli, perché c'è stato un casino - detto fra di noi - su questo terreno.

La Commissione bilancio stamattina è stata chiamata a incardinare il provvedimento, senza relazione tecnica, che ci è stata recapitata alle ore 14 di questo pomeriggio, sapendo che poco dopo ci sarebbe stata la seduta dell'Assemblea. Come fa dunque un parlamentare a entrare nel merito del provvedimento, discutere, fare proposte, correggere e, quindi, svolgere il suo mestiere di parlamentare? Questo è un modo per far sì che il nostro ruolo venga totalmente svilito, perché - come si usa dire - si evita il confronto tra maggioranza e opposizione. La maggioranza certamente ha il diritto di sostenere e di votare a maggioranza i testi, ma è giusto che chi è all'opposizione possa entrare nel merito e cercare di apportare il proprio contributo, tra l'altro con riferimento al decreto milleproroghe che - come sappiamo tutti - interviene in parte anche

a riparare ciò che non è stato fatto nella manovra finanziaria, che viene votata entro il 31 dicembre.

È dunque una questione di metodo che diventa merito, perché c'è un problema democratico, c'è un problema relativo al ruolo del Parlamento. Siamo una Repubblica parlamentare: vorrei sottolinearlo. A causa di questo modo di lavorare, abbiamo di fronte a noi un testo disordinato e confuso, che interviene solo su piccole norme e non su alcuni temi importanti, almeno a nostro avviso. In sostanza siamo dentro una realtà in cui si propongono temi rilevanti, che però non vengono affrontati.

Vorrei sottolineare che il tema del lavoro non viene per niente affrontato. Eppure, è centrale. Ovviamente vi sciacquate la bocca dicendo che aumenta l'occupazione e di questo ne ho dato atto. Il problema è, però, che i salari continuano a rimanere bassi e a rimanere al palo: quindi, i salari non crescono. Ciò vuol dire che cresce un'occupazione sostanzialmente povera, perché fatta magari di poche ore, di poche giornate, di lavori poveri. Basta pensare che una parte dei lavoratori che avete assunto, per esempio per le Olimpiadi di Milano Cortina, guadagnava 10 euro onnicomprensivi l'ora, per dodici ore al giorno, visto e considerato che ho presentato un'interrogazione al riguardo. Ovviamente andiamo tutti orgogliosi del risultato delle Olimpiadi, ma quelli che ci hanno lavorato lo hanno fatto a certe condizioni. Molto spesso sono ancora più in basso, ad esempio nel settore alberghiero e via dicendo: sono dati del CNEL, e non miei. Su questo vi siete rifiutati in continuazione di discutere e di affrontare il tema, continuando a dire che il salario deve essere regolato dalla contrattazione. C'è però un dato fondamentale: se non c'è una legislazione che interviene al riguardo e la questione è giocata solo sui rapporti di forza, queste sono le condizioni e così si continua a perdere terreno rispetto ad altri Paesi, in Europa e nel mondo. Quindi, su questo tema non c'è niente.

C'è un calo di produzione industriale significativo da questo punto di vista.

Non si interviene, ad esempio, sull'aumento dei prezzi, sull'aumento del carrello della spesa, come si usa dire. Come hanno già detto altri, non ho sentito la posizione del Governo italiano rispetto alla questione dei dazi, considerato che se ne discute tanto. Ma se si pensa che il modello è Trump e che gli organismi indipendenti, che hanno il compito di intervenire rispetto a decisioni che magari sono politicamente sbagliate, devono essere assoggettati al potere politico, ovviamente quello che ha fatto la Corte suprema negli Stati Uniti non vi sta bene, poiché criticate continuamente questo fatto; tant'è che avete approvato una legge costituzionale, su cui andremo a referendum confermativo, che assoggetta, sostanzialmente, i giudici al potere politico. Questo è ciò cui siamo di fronte.

Detto tutto questo, il problema però è capire quale sia l'intervento sull'aumento del carrello della spesa. Se il salario non cresce, anzi diminuisce, e i prezzi continuano a salire, l'impoverimento oggi non riguarda più solo le fasce deboli, marginali, ma anche il ceto medio. Voi avete scelto di non intervenire, come avete scelto di non intervenire sulla questione degli affitti. Sono

tutte questioni che nella manovra finanziaria non sono state affrontate, pensando di rinviarle, e alla fine continuate a rinviarle. Ad esempio, sulla questione del caro affitti, c'era una proposta che andrebbe in questa direzione.

Sulla questione dell'energia, vi nascondete dietro un decreto-legge, ma in sostanza avete addirittura avuto il coraggio - e per fortuna che avete fatto un pasticcio e alla fine non l'avete approvato - di portare al 2038 l'abbandono definitivo del carbone. Insieme a questo, continuate a svilire le politiche sul clima, la politica alternativa. Pensate invece che, se noi sviluppassimo le fonti rinnovabili, affronteremmo non solo un problema climatico e ambientale, ma avremmo anche un'autonomia dal punto di vista della produzione energetica e della dipendenza da altri Paesi. Voi invece avete fatto l'accordo sul gas liquido con Trump e la parola d'ordine è: avanti col gas e con le fonti fossili, che creano inquinamento. È per questa ragione che in questo decreto-legge non siete intervenuti a correggere quello che avreste dovuto correggere.

Termino sull'occupazione. Tutti i Gruppi di opposizione hanno presentato proposte per intervenire sull'occupazione dei lavoratori, in particolare, del settore della giustizia, assunti in relazione all'attuazione del PNRR con un contratto che scade il 30 giugno: non li avete confermati nella legge di bilancio e non li state confermando in questa sede. In sostanza, continuate a scaricare sui lavoratori una tensione rispetto al loro futuro, dopo averli formati per tre anni.

Potrei andare avanti in continuazione con questi esempi. Queste sono le ragioni per le quali votiamo convintamente contro un sistema con cui voi, volutamente, impedito di avere un reciproco confronto nella discussione dei temi, per trovare le soluzioni migliori. Voi pensate di avere la verità in tasca, pensate solo di imporre e al Parlamento non resta che ratificare. Avete i numeri, potete farlo, però questa non è democrazia, ma imposizione. (*Applausi*).

PIRRO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, come ho fatto altre volte e come abitualmente facciamo, potrei restare nel merito del provvedimento, descrivere le 1.000 ragioni per cui non ci piace e magari ogni tanto, quando avviene qualche miracolo, accennare a qualcosa di buono. Come un orologio rotto che due volte al giorno segna l'ora giusta, anche voi, ogni tanto, riuscite a fare qualcosa di buono per il Paese.

Oggi però voglio fare un intervento di tipo diverso, perché troppo spesso sentiamo dai banchi di maggioranza interventi che non vanno nel merito del provvedimento, ma volti a screditare chi sta dall'altra parte, puntare il dito e dire: voi non avete fatto questo, avete fatto quell'altro. Non ultimo ieri (ma forse mi è sfuggito qualcosa anche oggi, anzi sicuramente), abbiamo sentito per l'ennesima volta citare il più grande spot di questo Governo, che quando non ha niente da dire, non sa che dire e non sa come difendersi, punta il dito da questa parte e dice: il superbonus, i banchi a rotelle, i monopattini (potrei andare avanti ancora a lungo, ma mi fermo qua). Il presidente Balboni

ieri è stato solo l'ultimo a esercitare questo show a voi tanto caro e gradito (lo dico per suo tramite, Presidente).

Non parlate della crescita zero, dell'Italia nei bassifondi della classifica europea per la crescita, dei tre anni consecutivi di crollo della produzione industriale, dei salari reali fermi al palo (anzi, hanno perso ancora), del boom di cassa integrazione (che dovrebbe preoccupare tutti noi e invece voi dormite sonni tranquilli), del boom delle procedure di fallimento delle imprese (continuiamo a segnare record di chiusura delle imprese nel nostro Paese e voi sembra che non ve ne accorgiate neanche). Dovreste parlarci di come intendete aiutare le imprese ad affrontare i dazi e di dove sono finiti i famosi 25 miliardi promessi alle imprese da Meloni e mai visti.

E invece no, siccome vi vergognate di non aver fatto niente su tutto questo, ecco che nei vostri discorsi rispunta il super bonus. Visto che vi piace tanto parlarne, parliamone. Cosa c'è che non va nel vostro storytelling, negli slogan che sparate a casaccio? Cominciamo dall'inizio. Siete saliti da 100 miliardi a 150, adesso nelle vostre dichiarazioni roboanti siamo arrivati - udite, udite - a 200 miliardi. Vai, chi offre di più? (*Applausi*). No, c'è chi offre di meno, purtroppo per voi, ed è non il MoVimento 5 Stelle, con tutti i suoi limiti ci rendiamo conto, ma l'ENEA, ossia l'Agenzia nazionale che doveva certificare i crediti del superbonus. Nell'ultimo report di neanche un mese fa è scritto che, al momento, i costi sono di soli 130 miliardi. Allora, se proprio volete accusarci di qualcosa, almeno una parvenza di verità infilatecela dentro con il numero giusto dei miliardi che avremmo sperperato. (*Applausi*). Poi, se questi miliardi - che siano 200 o 130 - sono un buco, questo intanto ce lo dovrebbe certificare il Ministero dell'economia e ad oggi (non siamo mai stati smentiti tutte le volte che l'abbiamo dichiarato) nei documenti che arrivano dal MEF il buco non c'è. Quindi, con buona pace dei colleghi di maggioranza, almeno aggiustate un po' il tiro.

Tuttavia, anche se ci fosse, mi dispiace, però sempre al MEF e a Giorgetti dovreste citofonare, perché è lui che sta gestendo da cinque anni il superbonus. Non siamo noi. Noi lo abbiamo messo su e gestito per sei mesi e poi è passato tutto nelle mani del vostro ministro Giorgetti. (*Applausi*).

Altra affermazione del presidente Balboni, sempre per suo tramite, signora Presidente, è che questi non-200 miliardi sono stati sprecati per la maggior parte per seconde case, ville e castelli. Intanto non è vero, perché i dati non dicono questo; tuttavia, le seconde case sono state inserite perché, all'interno dei condomini, che erano quelli che si volevano raggiungere con la misura, c'erano anche degli appartamenti non risultanti come prima casa, quindi, se si volevano favorire quegli interventi, bisognava concedere anche a chi aveva una seconda casa all'interno di un condominio di usufruire della detrazione per non bloccare l'intervento. Fatta salva questa spiegazione logica, vorrei ricordare ai colleghi che stanno di là che l'emendamento che allargava il superbonus alle seconde case era di Gruppi dell'attuale maggioranza. (*Applausi*). Pertanto, se non vi piace il fatto che si siano ristrutturate seconde case, ville e castelli, prendetevela con voi stessi, perché lo avete fatto voi, lo avete gestito voi, lo avete pure prorogato voi. Oltretutto, adesso, dopo che per anni ci avete rinfacciato il superbonus, vi ricordo, come vi avevo già detto in quest'Aula, che recentemente lo avete di nuovo riaperto sempre voi per le aree

del sisma. Quindi, se adesso il superbonus al 110 per cento sfiora nei costi è tutta colpa vostra! (*Applausi*).

Quanto poi al fatto che questi soldi siano stati sprecati e che abbiano costituito un buco, mi permetto di darvi qualche numero veloce, relativo agli anni in cui c'era la possibilità di usufruire del superbonus: crescita 2021 +8,9 per cento, 2022 +4,7 per cento. Arriva Meloni: nel 2023 crescita +1 per cento (primo crollo secco); crescita al 2024 +0,7 per cento; 2025, aspettiamo ancora il dato definitivo, ma - udite, udite - siamo tra +0,5 e +0,7 per cento se va bene, con un azzeramento definitivo della crescita del nostro Paese; se non ci fosse il PNRR, saremmo in recessione e non l'abbiamo detto noi, ma illustri istituti che l'hanno riferito nelle audizioni in Commissione bilancio. Comunque siamo abbondantemente dietro la media europea, dietro la Francia, dietro la Spagna e, stando alle previsioni, nel 2026 si prevede che torneremo anche dietro la Germania, quella che fino ad oggi è stata il vostro parafulmine per dire che eravamo migliori di lei. Visto che poi magari pensate che io racconto bugie come voi, abbiamo una tabellina facile, del quotidiano «Il Sole 24 Ore» con tutti i Paesi, con la media europea al 4 per cento, ci sono i migliori, poi si va sempre più giù, indovinate dov'è l'Italia? È tragicamente ultima.

Avviandomi a concludere il mio intervento, ieri il presidente Balboni ha concluso dicendo che non accetta lezioni da chi ha buttato 200 miliardi di euro per ristrutturare il 4 per cento degli immobili e che quindi proprio non accetta lezioni da noi. Al riguardo vorrei dire che siamo noi che non accettiamo lezioni da chi siede da quella parte, perché noi i voti dei cittadini italiani li abbiamo presi per fare il reddito di cittadinanza e il decreto dignità, lo spazzacorrotti, la riduzione del numero dei parlamentari. (*Applausi*).

Sono tutte cose che abbiamo fatto quando siamo stati al Governo.

Voi invece avete promesso, che so, il blocco navale, la cancellazione della Fornero, l'azzeramento delle accise sui carburanti e non avete fatto niente di tutto questo. In compenso, avete fatto favori alle banche, alle assicurazioni, all'amico Trump, promettendo di spendere soldi in armi per lui. Noi abbiamo speso forse un po' troppo con il superbonus, però sono 130 miliardi che sono andati ai cittadini italiani; voi i soldi per le armi e per i carri armati li regalate a qualcuno che sta fuori dall'Italia. (*Applausi*).

Io non mi vergogno e non rinnego tutto quello che abbiamo fatto per il Paese. Chi si deve vergognare siete sempre e solo voi. Smettetela di raccontare bugie, come fate sul referendum. Persino il vostro Ministro vi svergogna, con tutte le frottole che raccontate sulla separazione delle carriere, che dovrebbe migliorare la giustizia e non migliora niente, se non l'impunità dei politici corrotti in questo Paese. (*Applausi*). Quindi, Presidente, convintamente e orgogliosamente voteremo no alla fiducia su questo provvedimento. (*Applausi*).

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, annuncio subito in premessa che il Gruppo della Lega voterà la fiducia al Governo e voterà il provvedimento milleproroghe, che - come è stato detto dalla collega Gelmini - è un provvedimento che attraversa ogni legislatura e ogni Governo. Esso viene di fatto approvato dal Consiglio dei ministri a ogni fine anno, perché c'è tutta una serie di norme che necessitano di essere prorogate, i cui effetti si ritengono in alcuni casi utili (quindi vengono promosse per l'anno successivo), oppure per affrontare delle emergenze o, in alcuni casi, proprio perché la legislazione italiana non sempre è all'altezza della situazione. Vengono approvate delle norme, ma non si considerano tutte le conseguenze che l'entrata in vigore di quelle norme potrebbe determinare; quindi si proroga la legislazione precedente, per evitare che si verifichino alcuni effetti negativi non voluti.

Chi interviene nel dibattito accusando la maggioranza di adottare questo strumento in modo improprio, attraverso la decretazione d'urgenza e attraverso una procedura che impedisce alla Camera che affronta il testo in seconda lettura di apportarvi modifiche (definendola una procedura non accettabile), compie semplicemente un rito parlamentare, quello di intervenire contro la maggioranza di turno. Dobbiamo invece interrogarci su quali possono essere, ad esempio, le soluzioni alla decretazione d'urgenza. Noi abbiamo avanzato delle proposte, di cui si sta discutendo in Commissione affari costituzionali, secondo me un po' stancamente. Abbiamo proposto, ad esempio, non solo di mantenere la scadenza dei 60 giorni per la conversione in legge del decreto (magari allungando un po' i termini di approvazione), ma soprattutto di fissare una tagliola entro la quale la prima Camera che affronta i decreti debba esprimersi, in modo tale da garantire alla seconda Camera tempi congrui per discuterlo e per approvare eventuali emendamenti, coronando l'approvazione del decreto in terza lettura. Questa è una nostra proposta, ma ne sono state avanzate anche altre da parte di altri colleghi.

Trovo invece che le proposte dell'opposizione di limitare i criteri secondo i quali si può utilizzare la decretazione d'urgenza siano poco realistiche, perché purtroppo questo strumento, che esiste da sempre, viene utilizzato sempre di più semplicemente per un motivo contingente, perché ormai i tempi per l'approvazione delle norme richiedono sempre maggiore celerità. Ormai i cambiamenti sono così veloci che questo è lo strumento più adatto per rincorrere le emergenze che si ripetono sempre più frequentemente. Trovo un po' illusorio pensare che la soluzione all'eccesso di decretazione d'urgenza sia limitarne i criteri.

Nel merito abbiamo sentito delle critiche. Nell'intervento del collega Bergesio in particolare si fa presente come, dal nostro punto di vista, in una decretazione milleproroghe si cerchi di inseguire tutte le emergenze possibili. Sono comunque tanti gli ambiti su cui siamo intervenuti, dalla sanità al Corpo dei Vigili del fuoco, alle Forze dell'ordine, con misure economiche importanti. Ci sono delle misure che non siamo riusciti ad inserire, ma questo è nelle cose, le necessità sono tante e le risorse non sono illimitate, però credo che il Governo e la Camera dei deputati abbiano fatto un ottimo lavoro.

Qualcuno ha detto che nemmeno alla Camera si è potuto discutere di questo provvedimento: questo non è assolutamente vero. Ricordo che gli articoli sono 17 e tali sono rimasti, ma i commi da 86 sono diventati 168 grazie

all'azione emendativa di maggioranza e opposizione. Quindi, il provvedimento è stato discusso; dispiace che non si sia potuto fare in Senato, ma l'attività parlamentare c'è stata.

Termino tornando su un tema che evidentemente a voi sta molto a cuore, che è quello dell'autonomia differenziata e dei LEP. Ci accusate di propaganda, ma dico invece che siamo noi a dover assistere sempre alla vostra propaganda e sarebbe anche il caso di finirla, perché ricordo che sul tema dell'autonomia differenziata noi stiamo applicando la Costituzione, una riforma votata dal centrosinistra nel 2001 (*Applausi*), non dal centrodestra. Appliciamo quindi la riforma costituzionale che voi avete approvato e che è stata poi ratificata col voto popolare dei cittadini. È quindi un nostro dovere, non stiamo facendo propaganda.

Sulle procedure che secondo le vostre accuse aggirerebbero i dettami costituzionali, ricordo che il Governo che cercò di portare avanti le pre-intese senza la legge quadro fu quello di Gentiloni nel 2017. Allora, non potete accusare noi di saltare procedure e di non applicare la Costituzione, quando abbiamo seguito un iter che non era obbligatorio, ma che noi abbiamo scelto perché garantiva maggiormente il Parlamento, quello dell'approvazione della legge quadro, quando nel 2017 Gentiloni firmò delle pre-intese, senza questa legge, con i governatori di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna (*Applausi*). Quindi, la propaganda, scusate, la state facendo voi. Noi stiamo seguendo un iter molto chiaro e trasparente.

Sul tema dei livelli essenziali delle prestazioni non potete accusarci di fare chissà quale atto eversivo. I LEP sono sempre frutto di quella modifica della Costituzione del 2001. Noi stiamo portando avanti questa parte della Costituzione, parallelamente alla riforma sull'autonomia differenziata, perché crediamo che sia doveroso nei confronti dei cittadini. Noi non stiamo facendo propaganda, com'è stato detto dalla presidente Castellone, contro il Sud. Noi non siamo contro il Sud; pensiamo solo che il governo del Paese sia migliore se affidiamo alcune competenze e le risorse per offrire servizi adeguati e se questi trasferimenti avvengono dal centro a tutte le periferie, da Nord a Sud, a quei territori che credono che attraverso la gestione autonoma possono garantire servizi migliori ai cittadini, a parità di risorse assegnate tra chi applicherà l'autonomia differenziata e chi invece riterrà che il servizio migliore ai cittadini sarà ancora garantito dallo Stato. Questo mi sembra un atteggiamento molto responsabile.

Quindi, non c'è propaganda contro il Sud; anzi, auspichiamo che il Sud possa migliorare i propri servizi a partire dalla sanità, perché la cattiva sanità del Sud è un danno soprattutto per i cittadini del Sud, ma si intasano anche le liste di tutti i servizi che devono essere erogati ai cittadini del Nord. Quindi, è nell'interesse di tutti i cittadini italiani che la sanità funzioni da Nord a Sud: è l'auspicio di tutti. È ovvio, però, che il tema non è solo di risorse; le risorse vanno anche gestite bene e se ci sono delle classi politiche che non sono all'altezza, vanno cambiate, devono fare autocritica e non possono accusare la buona amministrazione delle altre Regioni dei disservizi che arrecano ai cittadini.

Mi auguro veramente che si arrivi a una pagina nuova.

Ricordiamoci che tutti i Paesi che hanno investito sull'autonomia non sono mai tornati indietro (*Applausi*), perché l'autonomia garantisce servizi migliori ai cittadini e perché la legislazione nazionale a volte non riesce a rispondere alle esigenze che esistono in un territorio: magari le esigenze di un territorio richiederebbero certe scelte, mentre un altro territorio ne richiederebbe di diverse, e questa flessibilità credo che sia nell'interesse di tutti. Noi non facciamo propaganda, noi applichiamo la Costituzione. Voi siete all'opposizione e giustamente fate propaganda contro il Governo e contro le riforme che noi portiamo avanti, ma noi abbiamo la fiducia dei cittadini e andiamo avanti. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto «Stenio» di Termini Imerese, in provincia di Palermo, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812 e della questione di fiducia (ore 17,25)

TAJANI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAJANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto-legge milleproroghe da un po' di tempo a questa parte, particolarmente con questa legislatura, è diventato una sorta di confessionale delle inadempienze, soprattutto di quelle della legge di bilancio, ma anche di altre difficoltà che il Governo e la maggioranza trovano nel corso dell'attività legislativa. In genere, con il decreto milleproroghe si prova a riparare pasticci ed errori commessi con altri provvedimenti; una sorta di caleidoscopio di una navigazione a vista e di una difficoltà di programmazione. In questo caso è ancora peggio, perché è diventato una sorta di confessionale dei mille ordini del giorno. Quasi tutti gli emendamenti alla Camera, per mancanza di tempo e per volontà di comprimere la discussione parlamentare (che ormai è una caratteristica di questa legislatura), sono diventati ordini del giorno che “impegnano il Governo a”, e poi vedremo. Quindi, ancora peggio che in altri casi, è proprio un catalogo di buone intenzioni che non riesce a rimediare fattualmente ad una serie di errori e di figuracce che vorrei citare nei miei pochi minuti a disposizione.

Veniamo alla prima, a quella che potremmo definire la figuraccia doganale. Se c'è un simbolo dell'approssimazione sui temi economici e del diletterismo economico di questa maggioranza è proprio la famigerata vicenda della tassa sui pacchi extra UE, che era stata annunciata come un modo per arginare il fast fashion, quindi l'invasione di merci provenienti da altri Paesi, magari anche con un costo del lavoro particolarmente compresso. Sotto i 150

euro si sarebbe dovuta pagare questa tassa, ma è risultata un vero e proprio boomerang. Siete riusciti infatti a creare un unicum negativo in Europa perché, mentre l'Unione europea lavorava ad una riforma doganale armonizzando le tassazioni doganali ed era nota la scadenza di una riforma importante che anche l'Italia deve appoggiare ed ha appoggiato in termini europei, il Governo è corso avanti introducendo una misura che è stata peraltro anche irrita sui social, dagli osservatori e dai cittadini. Ovviamente, gli operatori logistici hanno dirottato i voli cargo verso altri scali (Francoforte e Budapest, tra gli altri). Il risultato qual è stato? Zero gettito, perché è avvenuto l'aggiramento dell'imposta doganale, e danni rilevanti alla logistica nazionale, perché le nostre imprese di logistica sono state penalizzate. In aggiunta: un maggiore inquinamento, perché quelle merci, invece di arrivare in aereo per esempio a Malpensa, uno scalo del mio territorio che ha risentito una perdita importante di voli e anche di competitività, sono arrivate su gomma, via terra, intasando i valichi alpini.

Questo è un capolavoro di diletterismo, che non ha per nulla intaccato i giganti delle spedizioni on line e non ha ottenuto nemmeno il risultato di gettito che il Governo aveva preventivato di avere.

Passiamo poi alle questioni fiscali. Su questi temi la nostra non è un'opposizione ideologica, ma è sempre stata fattuale, anche confrontando numeri e dati. Avete respinto alla Camera, e qui praticamente non se n'è potuto discutere, i nostri emendamenti volti a cancellare il taglio retroattivo ai fondi per i CAF. Questa è una scelta ed un'azione che è sicuramente riduttivo definire vigliacca. (*Applausi*).

Quelle risorse erano già programmate per l'attività dei centri di assistenza fiscale, che sono state già svolte nel 2025. Quindi, sono servizi che i CAF hanno già erogato, anche per conto dello Stato, ai cittadini. Questo che è stato operato è stato un taglio retroattivo. I CAF gestiscono l'80 per cento dei modelli 730. Togliere loro l'ossigeno significa colpire i loro utenti, cioè i pensionati, i lavoratori e chiunque non abbia le competenze digitali per districarsi in un sistema fiscale complesso, che voi rendete, peraltro, ogni giorno più complesso.

Mentre tagliate sull'assistenza, continuate a solleticare l'infedeltà fiscale. La vostra insistenza sulla rottamazione delle cartelle dimostra la volontà di andare avanti su uno strumento inadeguato, perché il gettito recuperato è stato sempre minore rispetto alle attese.

Sempre in uno degli ordini del giorno, perché ormai, appunto, questo è un decreto mille ordini del giorno, altro che mille proroghe, impegnate il Governo anche ad estendere il tema della rottamazione sui debiti previdenziali. Questo è un allargamento grave, dal nostro punto di vista, della volontà di sanare e premiare le inadempienze, non solo col fisco e con l'erario, ma anche con gli enti previdenziali.

Ciò significa minori risorse per i pensionati futuri che non sono state versate per tempo. Passiamo poi ai temi che riguardano il Mezzogiorno: ne sono già stati citati diversi. Penso alla questione della decontribuzione per le ZES, i giovani e le donne, che è stata ridotta ad una proroga di soli quattro mesi al 70 per cento: una misura mordi e fuggi che impedisce qualsiasi tipo di programmazione seria.

Pensiamo poi alla questione della portabilità dei fondi pensione, che dà il via libera ad un drenaggio di risorse dai fondi negoziali, che sono quelli voluti dalle parti, attori sindacali e attori datoriali, verso prodotti assicurativi e bancari. I dati della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) ci dicono chiaramente che i fondi negoziali garantiscono fino a 40.000 euro in più di capitale rispetto ai cosiddetti PIP, i piani individuali.

Perché avete fatto questa scelta? È una scelta che drena risorse da un sistema controllato, in cui le parti sociali hanno un ruolo fondamentale, a un sistema più libero e deregolamentato, restituendo risorse a banche, fondi pensione e attori di natura diversa. Quindi, i settori forti ringraziano per la scelta e i lavoratori, come sempre, pagano.

Queste sono alcune delle ragioni di merito per cui noi abbiamo scelto, abbiamo dovuto scegliere, di avere un atteggiamento negativo ed è una delle ragioni per cui voteremo contro questo decreto mille ordini del giorno. Esso contiene misure e scelte frammentarie, che però hanno un segno comune. È lo stesso segno, per esempio, che hanno il declassamento dei Comuni montani, dove sono state tagliate le scuole, ed il fallimento sul tema delle pensioni nel Mezzogiorno.

Siamo contrari perché pensiamo che l'Italia meriti una serietà diversa ed anche una capacità di programmazione che vada oltre i rattoppi di queste proroghe e che non si infranga immediatamente sullo sdoganamento in un aeroporto straniero, così come è successo con la figuraccia simbolo di questo decreto, che è appunto la figuraccia doganale della tassa di due euro sui pacchi extra UE. (*Applausi*).

SPINELLI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINELLI (*FdI*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, oggi ho l'onore di intervenire per il Gruppo Fratelli d'Italia in dichiarazione di voto sul decreto-legge n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi, definito milleproroghe.

Signor Presidente, per onestà intellettuale faccio una premessa: questo è un provvedimento che non nasce con il Governo Meloni, ma che ogni Governo porta tutti gli anni, dai tempi passati, in Assemblea, per evitare la scadenza di termini importantissimi per 8.000 Comuni, per le Province, per le Città metropolitane e per milioni di italiani (*Applausi*). Ho seguito i lavori in Commissione e ho seguito i lavori parlamentari qui in Assemblea: il testo arriva qui in Senato in seconda lettura e debbo dire che ho fatto un esercizio di memoria per ricordare tutti gli interventi che sono stati fatti negli anni passati e ho trovato che sono pressoché coincidenti, cioè identici, e quindi direi altamente surreali, rispetto al dibattito odierno.

Per cui, signor Presidente, mi chiedo: sono io fuori dal mondo, oppure i colleghi di opposizione, guidati a giorni alterni da "Giuseppi" o dalla Schlein (*Applausi*), sono andati in missione con una navicella spaziale su Marte, per trovare idee originali e quindi stilare il prossimo documento programmatico per le politiche e ancora non sono tornati nel mondo reale? Mi chiedo, signor

Presidente: a chi giova un dibattito senza entrare nel merito? A chi giova un dibattito intriso di ideologia, soprattutto in salsa referendaria? Faccio solo alcune citazioni, che mi hanno lasciato così basita. È stato detto che siamo litigiosi, che siamo lontani dai bisogni del Paese: non mi risulta. Anzi, abbiamo approvato tantissime riforme, tantissimi provvedimenti, con un forte senso di responsabilità e voteremo anche questo provvedimento con un sì convinto, così come tantissimi italiani voteranno con noi, il 22 e il 23 marzo, un sì alla riforma della giustizia. (*Applausi*).

Sorvolo sulle battute della senatrice Paita, perché giustamente, in una dichiarazione di voto, si può dire di tutto e di più; ha paragonato però uno sciopero ai ritardi dei treni e ha detto che è colpa di questo Governo. Bene, lei ha puntualizzato, è “precisina”, però rispondo anch’io con una battuta di spirito: il suo leader, nonché senatore Renzi, forse per paura dei ritardi e dello sciopero, anche questa settimana ha preferito i salotti arabi al Parlamento. Lo chiedo per un amico, perché il Parlamento ha bisogno di rispetto, i cittadini hanno bisogno di rispetto: non esistono senatori di serie A e senatori di serie B.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 17,45)

(*Segue SPINELLI*). I nostri datori di lavoro sono i cittadini, che ci pagano per scrivere le leggi, e le leggi si scrivono qui, in Parlamento (*Applausi*). Non rispondo alle provocazioni della senatrice Pirro, che, come ha detto giustamente, oggi è in stile zen, per cui ci torno più avanti.

Signor Presidente, sono al primo mandato e quindi probabilmente pecco di ingenuità, perché ho la speranza - lo dico veramente col cuore, quando parlo con i cittadini - di poter condurre un dibattito nel merito dei provvedimenti e nell’esclusivo interesse dei cittadini, con la collaborazione anche di chi siede dall’altra parte dell’emiciclo. Se oggi, per ipotesi, non approvassimo il provvedimento in esame, produrremmo degli effetti negativi su milioni di italiani.

Quindi le opposizioni vogliono questo? Ne prendiamo atto con grande sconforto e ribadiamo, però, un concetto sacrosanto: anche oggi avete perso una grande occasione, quella di mettere al centro i cittadini italiani e i loro problemi. Il Governo a guida Giorgia Meloni e tutti i parlamentari della coalizione di centrodestra vogliono l’esatto contrario. Vogliono risolvere i problemi, vogliono semplificare la vita agli italiani e solo degli irresponsabili possono immaginare di lasciar scadere i termini normativi. Siccome non posso e non voglio immaginare che voi siate degli irresponsabili, chiedo, sempre per il suo tramite, Presidente, perché volete così male agli italiani? Non sarebbe meglio lavorare con senso di responsabilità? Non sarebbe meglio lavorare con sinergia?

In questo provvedimento ci sono tantissimi emendamenti, che sono stati approvati alla Camera, che incidono sull’attività amministrativa, pubblica, sanitaria, nel settore scolastico; sono emendamenti che riguardano i servizi fondamentali. Ogni singola proroga evita le interruzioni di servizio. Voglio quindi ribadire con forza, ma anche con chiarezza, che la priorità di questa maggioranza di centrodestra è la continuità e non certo il blocco dell’Italia.

(*Applausi*). Non certo il blocco di quell'Italia che lavora, di quell'Italia che produce. (*Applausi*).

I colleghi di maggioranza, nella discussione generale, hanno illustrato la bontà, ovviamente, di tutti i singoli articoli. Io mi soffermo sulle considerazioni più politiche, perché la dichiarazione di voto me lo consente. Voglio, quindi, rimarcare una differenza sostanziale: i Governi che ci hanno preceduto arrivavano in Aula con questo provvedimento senza una visione; noi arriviamo in Aula con un provvedimento che va a braccetto con tantissime riforme che sono necessarie al Paese.

Se per voi bloccare l'Italia, conquistare le case dei privati con l'occupazione, manifestare il dissenso creando disordini è lecito e legittimo, per noi legittimo e lecito è mettere in campo ogni energia per svolgere il nostro dovere. Lo facciamo, forti di una legittimazione popolare, con il voto del 25 settembre 2022. (*Applausi*).

Se questo Governo continua, dopo tre anni e mezzo, a ricevere fiducia dagli italiani, a essere un Governo stabile e a essere guida, anche in Europa, su alcuni temi, tipo l'immigrazione, vorrà pur dire che stiamo lavorando nella direzione giusta, vorrà pur dire che siamo convinti del nostro lavoro.

Presidente, nel 2022 eravamo preparati a un lavoro impegnativo. Di certo non ci siamo attrezzati per i miracoli, però abbiamo postura, abbiamo determinazione, abbiamo visione, abbiamo senso di responsabilità e coerenza, perché l'obiettivo è l'esclusivo interesse dei cittadini e non dimenticheremo mai di dirlo. La sola ossessione di questo Governo è non sprecare le opportunità.

Oggi, con il vostro voto contrario, ancora una volta, dimostrate di essere immaturi per la guida di questo Paese. (*Applausi*). Dimostrate - soprattutto le sinistre, Presidente - di non essere più interlocutori del popolo. Lo dimostra tutti i giorni la leader Elly, che è testimone essenziale di essere l'oratrice del nulla. (*Applausi*).

Noi dalla parte giusta e voi dalla parte sbagliata: contro l'Italia, contro tutti i provvedimenti, contro i treni, contro le scuole (le blocchiamo, blocchiamo le università), però a favore di chi manifesta, piuttosto che per difendere i diritti, per aggredire le Forze dell'ordine, a cui va la nostra solidarietà. (*Commenti. Richiami del Presidente*).

Per noi quello che conta è dare il sostegno a chi si comporta bene e chi sbaglia deve pagare. (*Applausi*).

Tornate nel mondo reale. Rispettate l'esito elettorale; probabilmente non avete ancora metabolizzato la sconfitta. Noi, dal primo giorno, stiamo lavorando con grande velocità; una velocità - è vero, l'ha detto la senatrice Paita - che è inedita, perché abbiamo necessità di scrivere le riforme, ma anche di recuperare un passato catastrofico che ci avete lasciato in eredità. Il nostro mantra è «responsabilità» e lo dimostriamo su questo provvedimento e su tutti gli altri; responsabilità che genera stabilità, prospettiva di crescita.

Mi avvio alla conclusione, Presidente.

Per certi versi, comprendo il voto contrario di chi siede dall'altra parte, perché non è un voto contrario sul metodo della fiducia, è un voto contrario sul provvedimento.

Cari colleghi, siete ancora fermi alla vostra idea di Paese, che è esattamente l'opposto della nostra. Lo dico con una metafora cinematografica rivisitata, soprattutto per rispondere alla senatrice Pirro: è finito il tempo delle mele, ops è finito il tempo della gratuità, è finito il tempo del superbonus, è finito il tempo del reddito di cittadinanza, è finito il tempo dei banchi a rotelle tanto amati dalla senatrice Pirro. (*Applausi*). La invito a leggere l'ultima dichiarazione del fondatore dei 5 Stelle, che non mi sembra sia stato tanto gentile con il Movimento da lui creato.

Nel dichiarare convintamente il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia a questo decreto, rinnoviamo il patto di fiducia con gli italiani, un patto di responsabilità con l'Italia che è in salute, con un'Italia che non vive di assistenzialismo, con un'Italia che vuole continuare a crescere al fianco del Governo stabile di Giorgia Meloni. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Archimede», a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812 e della questione di fiducia (ore 17,45)

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1793, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto a sorte il nome della senatrice Rauti*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Rauti.

(Il senatore Segretario Silvestroni fa l'appello).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1812, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	153
Maggioranza	77
Favorevoli	98
Contrari	54
Astenuti	1

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 200.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LA MARCA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MARCA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, prendo la parola per portare all'attenzione dell'Assemblea una notizia di straordinaria rilevanza medico-scientifica, che riguarda un'eccellenza italiana nel mondo e che, come rappresentante della comunità italiana in Nord e Centro America, ho l'orgoglio di condividere con voi.

Nei mesi scorsi, presso il St. Michael's Hospital di Toronto, è stato realizzato per la prima volta al mondo, dall'équipe medica guidata dal dottor Gianluigi Bisleri, originario di Brescia, un intervento di cardiocirurgia robotica mini-invasiva su una rara patologia cardiaca congenita. Si tratta di un risultato clinico di assoluto rilievo internazionale, che apre nuove prospettive nella chirurgia cardiaca mini-invasiva, migliorando in modo significativo la qualità e l'efficacia delle cure e offrendo nuove opportunità di progresso e

innovazione in ambito sanitario a livello globale. Grazie a queste nuove tecniche, chirurghi altamente specializzati, come il dottor Bisleri, possono eseguire interventi complessi in modo meno invasivo, garantendo ai pazienti tempi di recupero più rapidi rispetto alla tradizionale chirurgia.

Ritengo importante evidenziare come questo storico traguardo nella cardiocirurgia sia stato frutto non solo della preziosa preparazione e competenza di un chirurgo italiano formatosi nel nostro Paese, ma anche della generosità e dell'impegno della comunità italiana di Toronto, che, attraverso ingenti donazioni, ha contribuito in modo concreto alla realizzazione di questo progetto di sanità pubblica ad altissimo impatto.

Queste storie, che mettono in luce l'impegno e il contributo di molti membri delle nostre comunità all'estero, meritano di essere pienamente riconosciute e valorizzate anche dalla società italiana. Raccontarle significa restituire l'immagine di un'Italia nel mondo che, con competenza, generosità e spirito di comunità, promuove benessere e sviluppo nella società in cui opera. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 3 marzo 2026

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 3 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

GASPARRI. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 (162)

- NICITA. - Disposizioni in materia di servizio pubblico radiotelevisivo (199)

- Mara BIZZOTTO e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico (611)

- MARTELLA. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiotelevisivo (631)

- DE CRISTOFARO e altri. - Norme per la revisione del servizio pubblico nella comunicazione audiovisiva e radiofonica sui diversi media (828)

- Dolores BEVILACQUA e altri. - Modifiche alla disciplina della governance della RAI - Radiotelevisione italiana S.p.a. (1242)
- Enrico BORGHI e altri. - Disciplina e organizzazione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale (1257)
- GASPARRI e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 (1481)
- MALAN e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 (1521)
- BERGESIO e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di riforma della governance della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. e valorizzazione delle partecipazioni societarie (1570)
- Mariastella GELMINI e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico (1589)

II. Discussione dei disegni di legge:

- ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo (1004)
- SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (1575)
- GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (1627)
- DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line (1722)
- Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno (1757)
- MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo (1762)
- GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa (1765)

La seduta è tolta (*ore 18,20*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti *freelance* (1793)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL
TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI SUL QUALE
IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo

dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti *freelance*, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: « equipaggiamenti militari » sono inserite le seguenti: « e di difesa civile » e la parola: « stabilite » è sostituita dalla seguente: « stabiliti »;

al comma 2, le parole: « , già presenti sul territorio » sono sostituite dalle seguenti: « già presenti nel territorio » e dopo la parola: « rinnovati » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

al comma 3, la parola: « risorse » è sostituita dalle seguenti: « risorse umane, strumentali e finanziarie »;

alla rubrica, la parola: « militari » è soppressa.

All'articolo 2:

al comma 1, dopo le parole: « I giornalisti », dopo le parole: « all'Ordine dei giornalisti » e dopo le parole: « di conflitto armato » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

al comma 2:

al primo periodo, la parola: « riconosciuto » è sostituita dalla seguente: « concesso » e la parola: « concesso » è sostituita dalla seguente: « assegnato »;

al secondo periodo, le parole: « potrà essere ammesso a » sono sostituite dalle seguenti: « può ricevere » e le parole: « e nel limite massimo di spesa complessivo non superiore a » sono sostituite dalle seguenti: « , nel limite massimo complessivo di spesa di ».

Al titolo, la parola: « militari » è soppressa.

ARTICOLI DA 1 A 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Proroga di termini in materia di cessioni di mezzi, materiali ed equipaggiamenti, nonché dei permessi di soggiorno per protezione speciale in possesso di cittadini ucraini)

1. È prorogata, fino al 31 dicembre 2026, previo atto di indirizzo delle Camere, l'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari e di difesa civile, con priorità per quelli logistici, sanitari, ad uso civile e di protezione dagli attacchi aerei, missilistici, con droni e cibernetici, in favore delle autorità governative dell'Ucraina, di cui all'articolo 2-*bis* del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022, n. 28, nei termini e con le modalità ivi stabiliti.
2. I permessi di soggiorno per protezione speciale rinnovati ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 2023, n. 50, in possesso di cittadini ucraini già presenti nel territorio nazionale in data antecedente al 24 febbraio 2022, possono essere ulteriormente rinnovati, a richiesta dell'interessato, fino al 4 marzo 2027, ferma restando la proroga della protezione temporanea concessa, fino alla medesima data, ai loro connazionali sfollati dall'Ucraina secondo quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (UE) 2025/1460 del Consiglio dell'Unione Europea del 15 luglio 2025.
3. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

Articolo 2.

(Sicurezza dei giornalisti freelance)

1. I giornalisti, iscritti all'Ordine dei giornalisti, che esercitano la professione in forma autonoma, indipendente e senza avere rapporti di lavoro subordinato, se inviati in aree di guerra o ad alto rischio di conflitto armato, devono essere formati sui temi della sicurezza e devono avere adeguata copertura assicurativa da parte degli editori da cui hanno ricevuto l'incarico.
2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 19-*bis* del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, in via sperimentale per l'anno 2026 è concesso un contributo a carico dello Stato per il costo dell'assicurazione e della formazione, di cui al comma 1, assegnato su istanza dell'editore interessato da presentare al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ogni editore può ricevere un contributo complessivo non superiore a 60.000 euro, nel limite massimo complessivo di spesa di 600.000 euro per l'anno 2026.
3. Agli oneri derivanti dal comma 2, nella misura massima di 600.000 euro per l'anno 2026, si provvede a carico del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria destinate agli

interventi a sostegno dell'editoria di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, senza incidere sulla quota spettante al Ministero delle imprese e del *made in Italy* calcolata sulla consistenza complessiva del Fondo.

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO NON PRESI IN
CONSIDERAZIONE A SEGUITO DELLA POSIZIONE DELLA

QUESTIONE DI FIDUCIA SULL'ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO
DI LEGGE DI CONVERSIONE

1.1

DE CRISTOFARO, MAGNI, CUCCHI

Precluso

Sopprimere l'articolo.

1.2

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI

Precluso

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente:

a) sostituire la rubrica con la seguente: «Proroga di termini in materia di permessi di soggiorno per protezione speciale in possesso di cittadini ucraini»;

b) sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni urgenti per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance».

1.3

DE CRISTOFARO, MAGNI, CUCCHI

Precluso

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente:

- alla rubrica sopprimere le parole da: "cessione" fino a: "nonché dei";

- al titolo del decreto-legge sopprimere le parole da: "per la proroga" fino a: "autorità governative dell'Ucraina".

1.4

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI

Precluso

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Ai fini di ogni singola autorizzazione di cui al comma 1 concernente l'invio di armi, il Governo rende preventive comunicazioni alle Camere,

che si esprimono mediante la votazione di uno specifico atto di indirizzo per ciascuna cessione.

1-ter. All'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari, di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022, n. 28, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 42 della legge 3 agosto 2007, n. 124.

1-quater. L'allegato contenente l'elenco di cui al comma 1-ter è pubblicato integralmente unitamente ai decreti del Ministro della Difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze.».

1.5

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI

Precluso

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Ai fini di ogni singola autorizzazione di cui al comma 1 concernente l'invio di armi, il Governo rende preventive comunicazioni alle Camere, che si esprimono mediante la votazione di uno specifico atto di indirizzo per ciascuna cessione.

1-ter. L'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari, di cui al comma 2 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022, n. 28, è consultabile presso la sede del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, ai componenti delle commissioni parlamentari competenti per materia che ne facciano richiesta.».

1.6

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI

Precluso

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Ai fini di ogni singola autorizzazione di cui al comma 1 concernente l'invio di armi, il Governo rende preventive comunicazioni alle Camere, che si esprimono mediante la votazione di uno specifico atto di indirizzo per ciascuna cessione.

1-ter. L'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari, di cui al comma 2 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022, n. 28, è consultabile

presso la sede del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, ai membri delle Camere che ne facciano richiesta.».

1.7

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI

Precluso

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Ai fini di ogni singola autorizzazione di cui al comma 1 concernente l'invio di armi, il Governo rende preventive comunicazioni alle Camere, che si esprimono mediante la votazione di uno specifico atto di indirizzo per ciascuna cessione.

1-ter. L'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari, di cui al comma 2 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022, n. 28, è trasmesso alle commissioni parlamentari competenti per materia.».

1.10

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai fini di ogni singola autorizzazione di cui al comma 1 concernente l'invio di armi, il Governo rende preventive comunicazioni alle Camere, che si esprimono mediante la votazione di uno specifico atto di indirizzo per ciascuna cessione.».

1.8

DE CRISTOFARO, MAGNI, CUCCHI

Precluso

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

1-bis. All'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari oggetto della cessione, di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto - legge 25 febbraio 2022, n.14, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022,

n.28 non si applicano le disposizioni di cui all'art.42 della legge 3 agosto 2007, n.124.

1 - ter. L'elenco di cui al comma 1 - bis deve essere pubblicato integralmente unitamente ai decreti del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze.

1.9

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari, di cui al comma 2 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022, n. 28, è consultabile presso la sede del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, ai componenti delle commissioni parlamentari competenti per materia che ne facciano richiesta.».

G1.1

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: "*Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance*",

premesso che:

il decreto-legge oggetto di conversione, all'articolo 1, comma 1, dispone la proroga fino al 31 dicembre 2025, previo atto di indirizzo delle Camere, per l'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina. Il decreto-legge n. 201 del 2025 rappresenta la quarta proroga della misura descritta;

il comma 3 dell'articolo 1 stabilisce che agli oneri connessi all'attuazione della disposizione citata si provvede nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente;

in attuazione del citato articolo 2-bis, ad oggi, sono stati emanati dodici decreti interministeriali contenenti allegati, considerati «documenti classificati» e illustrati dal Governo in seno al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir), per un valore complessivo di oltre 3 miliardi di

euro, come dichiarato in una recente intervista dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Portolano;

sarebbe opportuno e necessario, considerata l'esorbitante cifra succitata, fornire chiarimenti sulla piena sostenibilità della cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti, anche in relazione alla corsa al riarmo ormai protagonista che condiziona la politica interna e quella europea,

impegna il Governo:

a relazionare alle Camere i dettagli in merito alle spese sin qui sostenute per le cessioni di forniture militari, anche con riguardo alle relative spese di trasporto in particolare, nel rispetto del principio di trasparenza e del controllo parlamentare.

G1.2

DE CRISTOFARO, MAGNI, CUCCHI

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in esame all'articolo 1 dispone la proroga fino al 31 dicembre 2026, previo atto di indirizzo delle Camere, dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina;

come previsto dall'articolo 2-*bis*, comma 2, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, l'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari oggetto della cessione, nonché le modalità di realizzazione della stessa, sono definiti con uno o più decreti del Ministro della difesa, adottati di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze;

finora, secondo la normativa vigente, sono stati emanati dodici decreti interministeriali contenenti gli allegati con il dettaglio delle forniture di armamenti destinate alle autorità governative ucraine. Gli allegati sono considerati «documenti classificati» e sono illustrati dal Governo in seno al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica;

il 25 novembre 2025 il Ministro della difesa è stato audito dal Copasir in riferimento ai contenuti del dodicesimo decreto relativo agli aiuti militari a Kiev, che contiene l'elenco dei materiali inviati. Anche questa volta, a differenza di altri Paesi che hanno operato cessioni di armamenti all'Ucraina ben maggiori di quelli dell'Italia, l'elenco è stato secretato «in quanto documento

classificato» precludendo all'intero Parlamento l'esercizio delle sue prerogative e privando i cittadini italiani del loro diritto a conoscere la reale entità e tipologia dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari ceduti all'Ucraina;

dopo quattro anni di guerra, permane la più totale assenza di informazioni ufficiali sul costo del supporto militare che l'Italia ha fornito finora a Kiev in termini di armi e munizioni inviate,

impegna il Governo

a coinvolgere le Camere sugli sviluppi della guerra in Ucraina, secondo le modalità di cui al comma 3 dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, e a trasmettere alle medesime informazioni trasparenti e complete circa le forniture militari cedute in favore delle autorità governative dell'Ucraina, come peraltro avviene in molti Paesi dell'Unione europea, in cui le informazioni su mezzi, materiali ed equipaggiamenti ceduti in favore dell'Ucraina sono pubbliche.

G1.3

DE CRISTOFARO, MAGNI, CUCCHI

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in esame all'articolo 1 dispone la proroga fino al 31 dicembre 2026, previo atto di indirizzo delle Camere, dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina;

secondo un'analisi pubblicata ad ottobre 2025 da Analisi Difesa, da febbraio 2022 il Ministero degli Interni ucraino avrebbe perso le tracce di 491.426 armi portatili

già nel 2024 anche il Pentagono aveva sollevato la questione. Un rapporto dell'Office of Inspector General del Pentagono diffuso all'inizio del 2024, affermava che tra ottobre 2022 e febbraio 2023 non sarebbero stati adeguatamente monitorati 39.139 articoli militari di quelli consegnati all'Ucraina (per un valore complessivo di circa 1,69 miliardi di dollari;

il paradosso è che i sistemi di tracciamento esistono. Stati Uniti, Regno Unito e Ucraina hanno messo in funzione fin dai primi mesi del conflitto piattaforme informatiche per seguire il flusso degli aiuti militari. Ma questi strumenti sono pensati soprattutto per il materiale pesante, costoso, simbolicamente rilevante: carri armati, sistemi missilistici, mezzi corazzati. Le armi leggere, quelle che fanno davvero il mercato nero, restano invece molto più difficili da monitorare, soprattutto in un contesto di fronte mobile e catene di comando sotto stress continuo;

la Global Initiative Against Transnational Organized Crime (GI-TOC) ricorda che «l'afflusso di armi in Ucraina dopo l'invasione su vasta scala della Russia nel febbraio 2022, sommato a una riserva di armi già ampia nel Paese

(soprattutto dopo lo scoppio del conflitto nel 2014), ha destato preoccupazione per la diffusione di queste armi nelle mani di criminali nell'Europa occidentale e per il possibile effetto sulle attività della criminalità organizzata». Soprattutto considerato che l'ondata di conflitti tra Medio Oriente, Africa e altre aree a rischio funge polo di attrazione per nuove forniture d'armi tramite traffici illeciti;

il problema non riguarda solo il presente del conflitto, ma il suo futuro. Le reti criminali, dentro e fuori l'Ucraina, si muovono con grande rapidità: l'Ucraina rischia di diventare un hub del traffico d'armi

un rapporto del 2023 dell'Ispettore generale del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, reso pubblico dalla Cnn, ha segnalato che molte delle armi e delle attrezzature che l'anno precedente l'occidente aveva inviato a Kiev sono state, in realtà, sottratte da trafficanti, criminalità organizzata e mercenari,

impegna il Governo

ad adottare, nell'ambito delle proprie competenze, le necessarie misure di sicurezza e di tracciamento, attivandosi a tal fine anche nelle opportune sedi dell'Unione europea, dei flussi di armamenti, rafforzando altresì i controlli sugli stessi, per evitare che l'Ucraina diventi un hub del traffico d'armi e che gli effetti del conflitto, anche dopo la sua auspicata cessazione, continuino a mietere vittime.

G1.4

DE CRISTOFARO, MAGNI, CUCCHI

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in esame all'articolo 1 dispone la proroga fino al 31 dicembre 2026, previo atto di indirizzo delle Camere, dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina;

l'invasione russa dell'Ucraina ha condotto i Paesi europei ad una corsa al riarmo. Il vertice Nato dell'Aia del 24 e 25 giugno 2025 ha assunto l'impegno a innalzare la spesa per la difesa dei Paesi membri al 5 per cento del Pil entro il 2035. A dire il vero, ci sono state eccezioni: il primo ministro spagnolo Pedro Sánchez ha richiesto e ottenuto un'esenzione dal target Nato, fissando per Madrid un obiettivo di spesa più contenuto al 2,1 per cento del Pil, subordinato al rispetto degli obiettivi tecnici e operativi stabiliti dall'Alleanza. Sánchez ha motivato questa posizione dichiarando che un incremento al 5 per

cento sarebbe incompatibile con il modello di welfare spagnolo e sostenendo che il 2,1 per cento sarà sufficiente e realistico per le esigenze nazionali;

è evidente che i soldi che saranno impiegati per l'incremento delle spese militari saranno tolti da settori già gravemente sotto finanziati come il welfare, la protezione ambientale e la sanità, minando la vera sicurezza delle persone, che non si tutela con le armi ma con i diritti e la transizione ecologica;

secondo i dati dell'EDA, Agenzia europea per la difesa, nel 2024 i Paesi dell'Unione europea hanno speso 343,2 miliardi di euro per la difesa. La Germania guida la classifica con 90,6 miliardi, pari al 26,4 per cento del totale UE. Segue la Francia con 59,6 miliardi, il 17,4 per cento del totale. L'Italia è terza con 32,7 miliardi, seguita da vicino dalla Polonia con 31,9 miliardi;

l'Europa spende già tre volte la Federazione russa per la difesa: 454 milioni di dollari nel 2024 contro i 145 milioni di Putin (dati SIPRI), mentre il mondo intero nel 2024 è arrivato a una spesa militare record (2.718 miliardi di dollari, + 9,4 rispetto al 2023), senza che questo abbia garantito una diminuzione dei conflitti o maggiore sicurezza globale, anzi;

l'aumento della spesa militare è la risposta sbagliata alle crisi internazionali: tutti gli indici che misurano il tasso di conflittualità mondiale ci dicono che negli ultimi 20 anni di crescita dei bilanci della difesa, il livello di pace globale si è drasticamente deteriorato. Più armi non ci rendono più sicuri e non aumentano la crescita economica del Paese: garantiscono solo più profitti alle aziende della difesa;

una classe dirigente europea all'altezza dei suoi padri fondatori promuoverebbe, invece, la necessaria strada per la creazione di una difesa comune europea attraverso un progressivo coordinamento e una razionalizzazione della spesa militare e una progressiva autonomia dalle alleanze militari esistenti,

impegna il Governo

a riconsiderare il contenuto dell'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame e contestualmente a rivedere la posizione assunta dal Governo italiano in occasione della Dichiarazione finale del vertice Nato dell'Aja, gli scorsi 24 e 25 giugno, che impegna i Paesi aderenti all'Alleanza Atlantica ad investire il 5 per cento del PIL per spese relative alla difesa e alla sicurezza entro il 2035, al fine di utilizzare le risorse per investimenti nella sanità pubblica, nella contrasto alla povertà, al cambiamento climatico, alla ricerca e scuola, coinvolgendo le Camere in una adeguata discussione e determinazione di indirizzi nel merito, nonché promuovendo e sostenendo, nelle competenti sedi europee, la creazione di una difesa comune europea, attra-

verso un percorso opposto a quello scelto in Europa dell'aumento delle capacità militari nazionali, percorso che consiste in una razionalizzazione nonché integrazione della spesa esistente.

G1.5

DE CRISTOFARO, MAGNI, CUCCHI

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in esame all'articolo 1 dispone la proroga fino al 31 dicembre 2026, previo atto di indirizzo delle Camere, dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina;

il 24 febbraio 2022 la Russia ha scatenato una criminale aggressione su larga scala che ha portato in poco tempo le proprie truppe in prossimità di Kiev e di centri nevralgici nel Sud e nell'Est dell'Ucraina;

oltre ad aver aggredito un Paese sovrano, da febbraio 2022 la Russia ha moltiplicato gli atti di repressione nei confronti di attivisti, giornalisti, dissidenti e di chiunque provi a contestare le scelte del Presidente Putin. La Russia ha rafforzato la repressione delle libertà fondamentali anche ricorrendo in modo abusivo a ragioni di sicurezza nazionale per colpire dissidenti, accademici, giornalisti e attivisti che hanno osato esprimere critiche nei confronti di Putin;

nel rapporto del 16 settembre 2025 la Relatrice speciale Onu sulla situazione dei diritti umani in Russia, Mariana Katzarova, scrive che la Russia ha iniziato a fare un massiccio ricorso alla normativa sulla sicurezza nazionale accusando attivisti e dissidenti di cooperazione con gli Stati esteri, di spionaggio, di aiuto al nemico, di violazioni del segreto di Stato. Inoltre, Putin ha dato il via a misure che hanno portato a includere 150 minori nell'elenco di terroristi ed estremisti, con condanne elevate come quella arrivata a luglio 2025 a un quindicenne, punito con 5 anni di carcere. Dal 2024 a luglio 2025, scrive la Relatrice, sono stati aperti 8 nuovi procedimenti contro i giornalisti, 12 sono stati condannati per estremismo e 7 per propaganda;

secondo i dati dell'ultimo rapporto pubblicato dal Center for Strategic and International Studies (CSIS), dall'inizio dell'invasione in Ucraina circa 1,2 milioni di soldati russi sono stati uccisi, feriti o risultano dispersi. Secondo le stime, solo i caduti russi dall'inizio della guerra sarebbero quasi 325 mila. Solo lo scorso anno la Russia ha avuto 415 mila morti e feriti. Per quanto riguarda l'Ucraina, il rapporto stima che siano morti tra i 100 mila e i 140 mila militari (600 mila in tutto se contiamo anche feriti o dispersi che sommati al numero complessivo dei russi raggiungerebbe la cifra spaventosa di quasi 1,8 milioni);

colpisce il numero dei caduti russi considerando che Mosca ha forze in campo sostanzialmente maggiori di Kiev, un rapporto di tre a uno, e anche

una popolazione enormemente più grande tra cui reclutare nuove forze. Il cinismo di Putin, evidenziato dall'invasione dell'Ucraina e dai tanti giovani russi mandati a morire sui campi di battaglia, svela la natura autoritaria e sovranista del governo russo;

in Europa avanzano partiti sovranisti di destra ed estrema destra. Solo per fare alcuni esempi, in Alternativa per la Germania (AfD) e nella Lega in Italia emergono posizioni esplicitamente filo russe, con rapporti di natura politica. In un contesto internazionale in cui si assiste all'abbandono del multilateralismo accompagnato dall'inevitabile e conseguente tentativo di smantellamento del diritto internazionale, emerge non casualmente un rapporto privilegiato tra Trump e Putin. Il Governo italiano ha scelto l'acquiescenza, se non l'aperto consenso, alle politiche patronali dell'amministrazione Trump, mostrando, inoltre, un'apparente riserva e dissenso sulle iniziative di alcuni partners europei e della NATO proprio sull'Ucraina;

le politiche di riarmo dei singoli Stati europei, le quali peraltro prevedono ingenti acquisti di armamenti dagli Stati Uniti, come anche pubblicamente vantato dal Presidente Trump, non contraddicono, anzi appaiono funzionali, alle analisi e alle strategie contenute nel National security strategy 2025 dell'Amministrazione statunitense, le quali impongono un modello di ordine mondiale basato sul confronto sistemico permanente e sulla subordinazione militare ed economica degli alleati e dell'Europa in particolare, prefigurando un ruolo ancillare dell'Unione europea nei confronti della proiezione strategica USA;

in questo nuovo contesto internazionale la fine del conflitto e una pace equa per l'Ucraina non potranno essere assicurate attendendo un eventuale accordo tra U.S.A. e Federazione russa, che rischia di essere funzionale solo agli interessi geopolitici ed economici degli Stati Uniti e della Federazione russa, limitando il ruolo dell'Unione europea o di alcuni Paesi di questa ad una presenza militare di garanzia, qualora accettata dai contraenti, proseguendo nel frattempo la cessione di armamenti all'Ucraina;

è necessario un cambio di passo dell'Unione europea affinché si lavori attivamente in ogni consesso internazionale per arrivare il più presto possibile al raggiungimento di un immediato cessate il fuoco tra Russia e Ucraina e alla costruzione di un accordo di pace fondato sui principi dell'Atto finale di Helsinki e della Carta delle Nazioni Unite,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa volta a sostenere la popolazione civile ucraina con l'invio dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti logistici, sanitari, ad uso civile, anche a tutela delle infrastrutture civili ed energetiche e a interrompere la cessione di mezzi e materiali d'armamento in favore delle autorità governative dell'Ucraina;

ad adoperarsi in ogni competente sede europea e internazionale al fine di raggiungere un immediato cessate il fuoco tra Russia e Ucraina e per costruire un accordo di pace duraturo ed equo, fondato sui principi dell'Atto

finale di Helsinki e della Carta delle Nazioni Unite, compresi la sicurezza collettiva, la moderazione militare e gli impegni di disarmo.

2.1

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti:

«3-*bis*. Il Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, di cui al comma 3, è incrementato di 600.000 euro per l'anno 2026.

3-*ter*. Agli oneri derivanti dal comma 3-*bis*, pari a 600.000 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del

decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (1812)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL
TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI SUL QUALE
IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

All'articolo 1:

al comma 2:

all'alinea, dopo la parola: « modificazioni » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e la parola: « relativo » è sostituita dalla seguente: « relativamente »;

alla lettera b), capoverso 13-septies, terzo periodo, dopo le parole: « dal presente comma » sono inserite le seguenti: « , pari a 80.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, »;

al comma 5:

all'alinea, dopo le parole: « di rilevante interesse nazionale » sono inserite le seguenti: « del comprensorio »;

alla lettera e), le parole: « infine, è aggiunto » sono sostituite dalle seguenti: « è aggiunto, in fine, », la parola: « consiglio » è sostituita dalla seguente: « Consiglio », dopo le parole: « dell'economia e » è inserita la seguente: « delle », la parola: « ragioneria » è sostituita dalla seguente: « Ragioneria »

e la parola: « sanzione » è sostituita dalle seguenti: « riduzione dei compensi »;

al comma 6:

alla lettera a), la parola: « prescrizionali » è sostituita dalle seguenti: « di prescrizione »;

alla lettera b), le parole: « alla sospensione dei termini prescrizionali per gli obblighi contributivi » sono sostituite dalle seguenti: « agli obblighi contributivi delle amministrazioni pubbliche di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, »;

al comma 8:

alla lettera a), le parole: « decreto-legge n. 11 del 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38 »;

alla lettera b), le parole: « decreto-legge n. 11 del 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38 »;

al comma 11, le parole: « con modificazioni » sono sostituite dalle seguenti: « , con modificazioni, » e la parola: « servizio » è sostituita dalla seguente: « Servizio »;

al comma 13:

all'alinea, le parole: « 11-ter, del » sono sostituite dalle seguenti: « 11-ter del » e le parole: « relativo alla durata dell'incarico di subcommissario per il risanamento delle baraccopoli di Messina, » sono soppresse;

alla lettera a), dopo le parole: « al comma 4, » sono inserite le seguenti: « relativo alla durata dell'incarico di sub-commissario per il risanamento delle baraccopoli di Messina, »;

alla lettera b), capoverso 11-bis, dopo la parola: « Commissario », ovunque ricorre, è inserita la seguente: « straordinario », la parola: « consiglio » è sostituita dalla seguente: « Consiglio », dopo le parole: « dell'economia e » è inserita la seguente: « delle », la parola: « ragioneria » è sostituita dalla seguente: « Ragioneria » e dopo le parole: « di provenienza statale » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

al comma 14, dopo le parole: « commi 12 e 13 » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

dopo il comma 14 sono inseriti i seguenti:

« 14-bis. Il contributo di cui all'articolo 30-quater, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, è concesso, alle condizioni e con le modalità ivi previste, per l'anno 2026 nel limite di spesa di 2 milioni di euro, per favorire il completamento dell'attività di conversione in digitale degli archivi multimediali delle

imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 230.

14-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 14-bis, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede a valere sulle risorse del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 26 ottobre 2016, n. 198, nell'ambito della quota destinata agli interventi di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri »;

al comma 15:

al primo periodo, dopo le parole: « 30 marzo 2001, n. 165 » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , », dopo le parole: « contratti di lavoro a tempo determinato » sono inserite le seguenti: « , ivi comprese le forme contrattuali flessibili, », dopo le parole: « n. 935 del 14 ottobre 2022 » sono inserite le seguenti: « , pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 248 del 22 ottobre 2022, », la parola: « metereologici » è sostituita dalla seguente: « meteorologici », le parole: « con delibera » sono sostituite dalle seguenti: « con deliberazione », le parole: « rientro in ordinario » sono sostituite dalle seguenti: « rientro nell'ordinario » e dopo le parole: « stato di emergenza di rilievo nazionale con » sono inserite le seguenti: « deliberazione del »;

al terzo periodo, la parola: « quantificati » è soppressa, le parole: « articolo 9, comma 2 dell'Ordinanza del Capo Dipartimento » sono sostituite dalle seguenti: « articolo 9, comma 2, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento » e le parole: « che è prorogata » sono sostituite dalle seguenti: « pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 223 del 23 settembre 2022, la cui durata è prorogata »;

al comma 16, dopo le parole: « 28 luglio 2008 » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , » e dopo le parole: « n. 3702 del 5 settembre 2008 » sono aggiunte le seguenti: « , pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 213 dell'11 settembre 2008 »;

dopo il comma 16 è inserito il seguente:

« 16-bis. Le disposizioni di cui agli articoli 19, comma 1, 22 e 26 della legge 26 gennaio 2026, n. 9, limitatamente all'obbligatorietà dell'iscrizione nel registro degli operatori subacquei e iperbarici professionali ai fini dell'esercizio di lavori subacquei e iperbarici, nonché all'articolo 19, comma 2, lettera c), della medesima legge n. 9 del 2026, limitatamente alla prescrizione che prevede l'obbligo di immersione in coppia con un operatore tecnico subacqueo (OTS) per il personale tecnico o scientifico non in possesso della qualifica professionale di OTS, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2027 »;

al comma 17:

al primo periodo, dopo le parole: « termine di durata della medesima struttura » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

al terzo periodo, le parole: « è prorogato » sono sostituite dalle seguenti: « è prorogata » e le parole: « il personale in comando, distacco, fuori ruolo o altro

analogo istituto » *sono sostituite dalle seguenti*: « l'assegnazione del personale collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto, »;

al comma 18, dopo le parole: « di cui all'articolo 2 del » *sono inserite le seguenti*: « codice della protezione civile, di cui al », *le parole*: « decreto-legge n. 140 del 2023 citato » *sono sostituite dalle seguenti*: « decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2023, n. 183 » *e le parole*: « 31 dicembre 2024, n. 207 » *sono sostituite dalle seguenti*: « 30 dicembre 2024, n. 207 »;

al comma 19, le parole: « quantificati in » *sono sostituite dalle seguenti*: « pari a »;

dopo il comma 19 sono aggiunti i seguenti:

« 19-bis. La misura di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, in materia di rimborso in favore della società Poste italiane Spa delle riduzioni applicate alle tariffe per la spedizione di prodotti editoriali, continua ad applicarsi dal 1° maggio 2026 al 31 dicembre 2031, entro il limite di 30 milioni di euro annui a valere sulle risorse del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, di cui all'articolo 1 della legge 26 ottobre 2016, n. 198, di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, senza incidere sulla quota spettante al Ministero delle imprese e del *made in Italy*. L'efficacia della presente disposizione è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

19-ter. All'articolo 1, comma 1-ter, del decreto-legge 28 marzo 2025, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2025, n. 74, relativo al termine per la presentazione della dichiarazione della volontà di acquisto della cittadinanza da parte del minore, le parole: “31 maggio 2026” sono sostituite dalle seguenti: “31 maggio 2029”.

19-quater. All'articolo 21-bis, comma 1, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, in materia di eleggibilità a presidente della provincia, le parole: “e 2026” sono sostituite dalle seguenti: “, 2026 e 2027”.

19-quinquies. Il comma 4-bis dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, relativo all'obbligo di assicurazione nel caso di assunzione di incarichi comportanti la gestione di risorse pubbliche e la sottoposizione alla giurisdizione della Corte dei conti, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera a), numero 7), della legge 7 gennaio 2026, n. 1, si applica a decorrere dal 1° gennaio 2027.

19-sexies. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 432, relativo al contratto tra il Ministero dello sviluppo economico e la società Centro di produzione Spa, stipulato ai sensi dell'articolo 1,

commi 397 e 398, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: “è prorogato fino all'anno 2025” sono sostituite dalle seguenti: “è prorogato fino all'anno 2026”;

b) al comma 433, relativo al servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, dopo le parole: “per il 2025” sono inserite le seguenti: “e di 4 milioni di euro per il 2026”.

19-septies. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica possono valutare la possibilità di stipulare accordi con il soggetto emittente per lo svolgimento del servizio di trasmissione radiofonica di cui all'articolo 1, comma 433, della legge 30 dicembre 2024, n. 207.

19-octies. Agli oneri derivanti dal comma 19-sexies, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero ».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: « 31 marzo 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 maggio 2026 »;

al comma 2, dopo le parole: « di personale » sono inserite le seguenti: « dell'Amministrazione civile dell'interno, area e comparto Funzioni centrali, »;

dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

« 2-bis. All'articolo 1, comma 139-ter, terzo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, le parole: “31 marzo 2026” sono sostituite dalle seguenti: “30 settembre 2026”.

2-ter. All'articolo 15, comma 3-bis, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativo ai contributi straordinari per le fusioni dei comuni, le parole: “cinque anni” sono sostituite dalle seguenti: “sette anni” »;

al comma 5, le parole: « decreto-legge del » sono sostituite dalle seguenti: « decreto-legge » e le parole: « con modificazioni » sono sostituite dalle seguenti: « , con modificazioni, »;

al comma 6, dopo le parole: « 30 marzo 2001, n. 165 » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

« 6-bis. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 31 dicembre 2026, nei comuni con popolazione non superiore a 3.000 abitanti, qualora sia vacante la sede di segreteria e la procedura di

pubblicizzazione finalizzata alla nomina del segretario titolare ai sensi dell'articolo 15, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, sia andata deserta e non risulti possibile assegnare un segretario reggente, a scavalco, con riferimento al contingente di personale in disponibilità, le funzioni attribuite al vicesegretario possono essere svolte, ai sensi della normativa vigente, su richiesta del sindaco, previa autorizzazione del Ministero dell'interno, per un periodo comunque non superiore a dodici mesi complessivi, da un funzionario di ruolo in servizio da almeno due anni presso un ente locale, in possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso, previo assenso dell'ente locale di appartenenza e consenso dello stesso interessato. Il sindaco è tenuto ad avviare una nuova procedura di pubblicizzazione per la nomina del segretario titolare entro i novanta giorni successivi al conferimento delle funzioni di cui al primo periodo. Il funzionario incaricato ai sensi del presente comma è tenuto ad assolvere a un obbligo formativo di almeno 20 ore mediante la partecipazione a corsi, anche con modalità telematiche, secondo le modalità stabilite dal Consiglio direttivo dell'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali, a valere sulle risorse disponibili a legislazione vigente. Resta salva per il Ministero dell'interno la possibilità di assegnare, in ogni momento, un segretario reggente, anche a scavalco.

6-ter. Le disposizioni del comma *6-bis* si applicano anche qualora il comune avente i requisiti ivi indicati stipuli o abbia in corso una convenzione per l'ufficio di segreteria ai sensi dell'articolo 30, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, purché la sede di segreteria risulti vacante e la popolazione complessiva non sia superiore a 3.000 abitanti.

6-quater. All'articolo 9, comma 9, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2021, n. 205, in materia di installazione e utilizzazione di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale in luoghi pubblici o aperti al pubblico, le parole: “31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2027” ».

All'articolo 3:

al comma 1, le parole da: « all'articolo 35-bis » fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: « le disposizioni dell'articolo 35-bis, comma 1, lettera a), del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002 si applicano anche per gli anni 2024, 2025 e 2026 »;

al comma 2, le parole: « , come modificato dal comma 2, » sono soppresse;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Al fine di assicurare, in relazione al regime di accertamento della rappresentatività previsto dai commi 1 e 2, la corretta applicazione dei criteri di ripartizione dei permessi sindacali relativi all'anno 2025, qualora sia accertato che, nel medesimo anno, un'organizzazione sindacale si sia discostata per eccesso dal contingente dei permessi sindacali ad essa spettante ai sensi dell'articolo 32, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del

2002, l'eccedenza è compensata mediante detrazione dal monte ore attribuito alla medesima organizzazione per l'anno 2026 ».

All'articolo 4:

al comma 6, le parole: « 16-sexies, del » sono sostituite dalle seguenti: « 16-sexies del »;

al comma 7:

al primo periodo, le parole: « legge 30 dicembre 2009, n. 196 » sono sostituite dalle seguenti: « legge 31 dicembre 2009, n. 196 »;

al secondo periodo, le parole: « di cui al suddetto comma 2, secondo periodo, la Società AMCO S.p.A. provvede mensilmente e » sono sostituite dalle seguenti: « del citato comma 2 dell'articolo 16-sexies del decreto-legge n. 146 del 2021 la società AMCO S.p.A. adempie mensilmente; »;

al comma 8, le parole: « PNRR, PNC o PNIEC » sono sostituite dalle seguenti: « del Piano nazionale di ripresa e resilienza, del Piano nazionale per gli investimenti complementari o del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima »;

al comma 9, dopo le parole: « di colonnello » sono inserite le seguenti: « del Corpo »;

al comma 10, le parole: « da Consip » sono sostituite dalle seguenti: « dalla società Consip »;

dopo il comma 10 è inserito il seguente:

*« 10-bis. La durata dell'Accordo quadro avente ad oggetto l'affidamento di servizi applicativi in ottica *cloud* per le pubbliche amministrazioni centrali – seconda edizione – ID 2483 è prorogata fino al 20 settembre 2026 ovvero fino all'effettiva aggiudicazione dell'Accordo quadro avente ad oggetto servizi applicativi in ottica *cloud* per le pubbliche amministrazioni centrali – ID 2860 »;*

dopo il comma 11 sono inseriti i seguenti:

« 11-bis. In deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il termine per l'utilizzo da parte dell'Agenzia delle entrate delle risorse finanziarie necessarie per l'assunzione di trentadue dirigenti mediante specifico corso-concorso, indetto dalla Scuola nazionale dell'amministrazione, per il reclutamento di dirigenti di seconda fascia con professionalità tecnica in materia fiscale, tributaria e catastale da assegnare al Ministero dell'economia e delle finanze e alle agenzie fiscali, da avviare ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è prorogato al 31 dicembre 2028.

11-ter. Le facoltà assunzionali relative ad annualità pregresse all'anno 2025 autorizzate nell'anno 2025 con i provvedimenti di cui all'articolo 35, comma

4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono essere esercitate fino al 30 giugno 2026 »;

al comma 12, le parole: « 30 aprile 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 »;

dopo il comma 12 sono aggiunti i seguenti:

« 12-bis. All'articolo 18, comma 10-bis, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, relativo al contenimento dell'incremento delle contribuzioni dovute dai soggetti sottoposti alla vigilanza della Commissione nazionale per le società e la borsa, le parole: “31 dicembre 2026” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2027”.

12-ter. All'articolo 44, comma 2-bis, primo periodo, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, concernente la facoltà di applicare un'indennità di funzione per il sindaco e gli assessori dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti situati nei territori interessati dagli eventi sismici del 2016, le parole: “fino al 31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “fino al 31 dicembre 2026”.

12-quater. Il termine del 28 febbraio 2026, di cui all'articolo 1, commi 639, terzo periodo, e 640, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, in materia di trasferimento a carico del bilancio dello Stato di debiti contratti dalle regioni con la Cassa depositi e prestiti Spa per estinguere anticipazioni di liquidità, è prorogato al 30 aprile 2026 per le sole regioni nelle quali le elezioni per il rinnovo degli organi elettivi si sono svolte nei quattro mesi antecedenti alla data del 31 dicembre 2025.

12-quinquies. All'articolo 1, comma 773, primo periodo, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, relativo all'assegnazione delle risorse del fondo finalizzato all'attuazione di misure in favore degli enti locali e ad altri interventi, le parole: “entro sessanta giorni” sono sostituite dalle seguenti: “entro settantacinque giorni”.

12-sexies. Limitatamente all'anno 2025, le delibere concernenti i regolamenti e l'approvazione delle tariffe della tassa sui rifiuti sono considerate tempestive, in deroga all'articolo 13, comma 15-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, se inserite nel Portale del federalismo fiscale entro il termine del 6 marzo 2026. Le delibere inserite ai sensi del primo periodo sono pubblicate nel sito *internet* istituzionale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini dell'acquisizione della loro efficacia, entro il 16 marzo 2026.

12-septies. All'articolo 4, comma 7-bis, del decreto-legge 29 ottobre 2025, n. 156, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2025, n. 191, in materia di imposta di soggiorno dei comuni e degli enti locali nel cui territorio si svolgono gli eventi sportivi dei Giochi olimpici e paralimpici invernali “Milano-Cortina 2026”, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “In deroga all'articolo 13, comma 15-quater, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201,

convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, i regolamenti e le delibere di approvazione delle tariffe adottati ai sensi del presente comma e del comma 6 acquistano immediata efficacia con la sola pubblicazione nel sito *internet* istituzionale del comune e sono trasmessi, tramite il Portale del federalismo fiscale, ai soli fini statistici, entro trenta giorni dalla loro approvazione, al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze per la pubblicazione nel sito *internet* istituzionale del medesimo Dipartimento”.

12-*octies*. La disposizione di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 4 dicembre 2025, n. 186, relativa all'abrogazione di una norma in materia di rettifica della detrazione dell'imposta sul valore aggiunto, si applica a decorrere dal 1° gennaio 2027. Sono fatte salve, fino alla loro conclusione, le rettifiche in corso al 1° gennaio 2027. Sono fatti salvi, in ogni caso, i comportamenti antecedenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

All'articolo 5:

al comma 1, lettera c), le parole: « comma 8-ter: » sono sostituite dalle seguenti: « comma 8-ter, »;

al comma 3:

alla lettera a), le parole: « fino al 31 dicembre 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2027 »;

alla lettera b), le parole: « delle responsabilità penale » sono sostituite dalle seguenti: « della responsabilità penale » e le parole: « esercenti di una professione » sono sostituite dalle seguenti: « esercenti una professione »;

al comma 4, la parola: « anagrafici » è soppressa e le parole: « 31 dicembre 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2027 »;

al comma 5, dopo le parole: « articolo 8-bis » sono inserite le seguenti: « , comma 1, »;

al comma 6:

all'alinea, le parole: « articolo 12, del » sono sostituite dalle seguenti: « articolo 12 del »;

alla lettera a), le parole: « ai concorsi del personale medico » sono sostituite dalle seguenti: « del personale medico ai concorsi »;

al comma 7, le parole: « 31 dicembre 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2027 »;

al comma 8, le parole: « dicembre 2025” » sono sostituite dalle seguenti: « dicembre 2025,” »;

dopo il comma 8 sono inseriti i seguenti:

« 8-bis. All'articolo 1, comma 688, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, relativo al Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, le parole: “e di 10 milioni di euro per l'anno 2024” sono sostituite dalle

seguenti: “, di 10 milioni di euro per l'anno 2024 e di 10 milioni di euro per l'anno 2026”.

8-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 8-bis del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 361, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 »;

dopo il comma 9 è inserito il seguente:

« 9-bis. Il termine per l'assolvimento dell'obbligo di formazione continua ai sensi dell'articolo 16-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, per il triennio 2023-2025 è prorogato al 31 dicembre 2028. Il triennio formativo 2026-2028 e il relativo obbligo di formazione continua hanno ordinaria decorrenza dal 1° gennaio 2026 »;

al comma 10, alinea, le parole: « recante i divieti » sono sostituite dalle seguenti: « relativamente ai divieti »;

dopo il comma 10 sono aggiunti i seguenti:

« 10-bis. All'articolo 36, comma 4-bis, del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, relativo al conferimento di incarichi di lavoro autonomo a personale medico, veterinario, sanitario e sociosanitario in quiescenza, le parole: “31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026”.

10-ter. All'articolo 1, comma 164-bis, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, concernente il trattenimento o la riammissione in servizio di dirigenti medici e sanitari, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo e al terzo periodo, le parole: “31 dicembre 2025”, ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026”;

b) al secondo periodo, le parole: “e le università possono” sono sostituite dalla seguente: “può” e la parola: “, rispettivamente,” nonché le parole: “, e ai docenti universitari che svolgono attività assistenziali in medicina e chirurgia” sono soppresse;

c) al quarto periodo, le parole: “e i docenti universitari che svolgono attività assistenziali in medicina e chirurgia” sono soppresse.

10-quater. All'articolo 29, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, concernente l'adeguamento degli *standard* organizzativi e di personale della rete dei laboratori del Servizio sanitario nazionale ai processi di incremento dell'efficienza resi possibili dal ricorso a metodiche automatizzate, le parole: “31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026”.

10-quinqies. Al comma 6 dell'articolo 4 del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, in materia di modalità di utilizzo del promemoria cartaceo della ricetta elettronica, le parole: “sono prorogate sino al 31 dicembre 2025 e” sono soppresse e dopo le parole: “sono estese all'invio del numero di ricetta elettronica (NRE)

a mezzo di posta elettronica” sono aggiunte le seguenti: “e si applicano a regime”.

10-*sexies*. L'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 15 aprile 2022, in materia di assistenza sanitaria agli sfollati dall'Ucraina, è prorogata fino al 31 dicembre 2026. A tal fine, nello stato di previsione del Ministero della salute è istituito un fondo con una dotazione di 45 milioni di euro per l'anno 2026 e di 9 milioni di euro per l'anno 2027. Il fondo, nei limiti delle risorse di cui al secondo periodo, è destinato alla copertura, a consuntivo e previa rendicontazione, degli oneri sostenuti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano per le medesime finalità.

10-*septies*. All'articolo 1, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 46, in materia di verifica dei costi sostenuti per l'accesso alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale nell'ambito dell'attività di assistenza e accoglienza a seguito della crisi ucraina, le parole: “Entro il 30 aprile 2023, il Ministero” sono sostituite dalle seguenti: “Il Ministero” e dopo le parole: “e dei dati aggregati delle prestazioni” è inserita la seguente: “anche”.

10-*octies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 10-*sexies*, pari a 45 milioni di euro per l'anno 2026 e a 9 milioni di euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse iscritte nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, riferite all'annualità 2025. Ai fini della compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a 45 milioni di euro per l'anno 2026 e a 9 milioni di euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, anche conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 1, comma 511, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

10-*novies*. All'articolo 2 del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2022, n. 29, concernente il Commis-

sario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto della diffusione della peste suina africana, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 7, primo periodo, le parole: “per una sola volta,” sono soppresse e le parole: “trentasei mesi” sono sostituite dalle seguenti: “quarantotto mesi”;
- b) al comma 8, secondo periodo, le parole: “Per ciascuno degli anni 2025 e 2026” sono sostituite dalle seguenti: “Per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027”;
- c) al comma 9-ter sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “, primo periodo. Ai sub-commissari non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati”.

10-decies. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 10-novies, pari a 30.000 euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui al comma 5 dell'articolo 34-ter della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero della salute ».

All'articolo 6:

al comma 1, capoverso 18-bis:

al primo periodo, le parole: « La disposizione » sono sostituite dalle seguenti: « L'efficacia della disposizione » e dopo le parole: « comma 18 » sono inserite le seguenti: « , primo periodo, »;

al secondo periodo, le parole: « delle risorse iscritte sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 » sono sostituite dalle seguenti: « del Fondo “La Buona Scuola” per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica, di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107 »;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

« 1-bis. All'articolo 10, comma 2, primo periodo, della legge 15 aprile 2024, n. 55, in materia di istituzione degli ordini dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici, le parole: “entro il 31 marzo 2026” sono sostituite dalle seguenti: “entro il 31 marzo 2027”.

1-ter. All'articolo 3, comma 2, primo periodo, della legge 11 dicembre 2012, n. 224, in materia di esercizio delle attività di meccanica e motoristica e di

elettrauto nel settore delle autoriparazioni, le parole: “dodici anni e sei mesi” sono sostituite dalle seguenti: “tredici anni e sei mesi” »;

al comma 3, alinea, dopo le parole: « dirigenti tecnici » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

al comma 4, alinea, dopo le parole: « 21 febbraio 2025 » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , » e le parole: « in comando » sono sostituite dalle seguenti: « mediante l'istituto del comando »;

al comma 6, le parole: « relativo alla natura obbligatoria » sono sostituite dalle seguenti: « concernente la deroga alla natura obbligatoria »;

dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

« 6-bis. All'articolo 5, comma 4-*quinquies*, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, relativo alla definizione delle modalità di valutazione congiunta dei rischi connessi agli edifici scolastici, le parole: “31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026”.

6-ter. All'articolo 10-bis, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2025, n. 79, in materia di mobilità straordinaria dei dirigenti scolastici, le parole: “dell'anno scolastico 2025/2026” sono sostituite dalle seguenti: “degli anni scolastici 2025/2026 e 2026/2027” ».

All'articolo 7:

dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

« 2-bis. Al fine di garantire la tempestiva attuazione degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, i componenti del Comitato nazionale per la valutazione della ricerca, di cui all'articolo 21 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, continuano a svolgere le proprie funzioni fino al 31 luglio 2027, in deroga a quanto previsto dal medesimo articolo 21, comma 3, terzo periodo, della citata legge n. 240 del 2010.

2-ter. Limitatamente alle verifiche di profitto e all'esame finale degli studenti stabilmente impegnati all'estero in Stati che partecipano al Piano Mattei e di quelli coinvolti in temporanee situazioni emergenziali connesse a conflitti bellici, il termine di applicazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto del Ministro dell'università e della ricerca n. 1835 del 6 dicembre 2024, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 6 febbraio 2025, è prorogato all'anno accademico 2026/2027.

2-quater. Nelle more del completamento della riforma del sistema delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e al fine di consentire la regolare prosecuzione delle attività istituzionali, il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale, di cui all'articolo 3 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, nella composizione in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, continua a svolgere le

proprie funzioni fino al 31 dicembre 2026. Il mandato degli attuali componenti è prorogato fino al termine di cui al primo periodo ».

All'articolo 8:

al comma 3, dopo le parole: « dei beni culturali e del paesaggio » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

al comma 4, dopo le parole: « comma 2, » sono inserite le seguenti: « quarto periodo, » e dopo le parole: « 21 aprile 2023, n. 41, » sono inserite le seguenti: « relativo alla possibilità di rinnovare gli incarichi presso la segreteria tecnica della Soprintendenza speciale per il PNRR, »;

dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

« 5-bis. Nelle more della riforma della disciplina del cinema e dell'audiovisivo di cui alla legge 14 novembre 2016, n. 220, limitatamente all'anno 2026, i limiti di spesa dei crediti d'imposta di cui agli articoli 15 e 19 della citata legge n. 220 del 2016 possono essere incrementati rispetto a quanto previsto dal decreto di cui all'articolo 13, comma 5, della suddetta legge n. 220 del 2016. L'incremento di cui al primo periodo non può, comunque, superare il limite massimo complessivo del finanziamento degli interventi previsti dal capo III, sezioni II, III, IV e V, della legge n. 220 del 2016, come ripartiti dal decreto adottato ai sensi del medesimo articolo 13, comma 5. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 21, commi 1, ultimo periodo, e 6, della medesima legge n. 220 del 2016.

5-ter. Al fine di contribuire al funzionamento della Fondazione Museo nazionale di fotografia, all'articolo 10, comma 3, primo periodo, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 16, le parole: “Fondazione Museo di fotografia contemporanea” sono sostituite dalle seguenti: “Fondazione Museo nazionale di fotografia” e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “e di 1.500.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027”.

5-quater. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 5-ter, pari a 1.500.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

5-quinquies. All'articolo 26, comma 13, della legge 5 agosto 2022, n. 118, concernente l'adozione di disposizioni modificative e integrative del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n.

31, le parole: “Entro quarantotto mesi” sono sostituite dalle seguenti: “Entro cinquantaquattro mesi” ».

All'articolo 9:

al comma 2, le parole: « dalle seguenti: “entro e non oltre » sono sostituite dalle seguenti: « dalle seguenti: “entro » e dopo le parole: « di provenienza statale » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

« 2-bis. All'articolo 10-septies, comma 1, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, relativo a termini di inizio e ultimazione di lavori edilizi, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, le parole: “trentasei mesi” sono sostituite dalle seguenti: “quarantotto mesi”;

b) alla lettera a), le parole: “31 dicembre 2024” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2025”;

c) alla lettera b), le parole: “31 dicembre 2024” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2025”.

2-ter. All'articolo 27 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, relativo a misure sul trasporto pubblico locale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2-quater è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Per l'anno 2026, al riparto del Fondo di cui al medesimo articolo 16-bis, comma 1, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, si provvede sulla base dei seguenti criteri:

a) una quota pari a 4.873.335.361,50 euro, fermo restando quanto previsto dal comma 2-bis, è suddivisa tra tutte le regioni a statuto ordinario secondo le percentuali utilizzate per l'anno 2020;

b) una quota pari a 50 milioni di euro è ripartita proporzionalmente tra le sole regioni a statuto ordinario che, in conseguenza dell'applicazione del criterio dei costi *standard* di cui al comma 2, lettera a), presentano percentuali di accesso al Fondo superiori alle rispettive percentuali assegnate nell'anno 2020;

c) la quota residua del Fondo è ripartita tra tutte le regioni a statuto ordinario in proporzione ai costi *standard* di cui al medesimo comma 2, lettera a)”;

b) al comma 6, primo periodo, le parole: “entro il 30 giugno 2025” sono sostituite dalle seguenti: “entro il 31 dicembre 2026” e le parole: “a decorrere dall'anno 2026” sono sostituite dalle seguenti: “a decorrere dall'anno 2027” »;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

« 3-bis. All'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, concernente la revisione periodica dei veicoli di cui all'articolo 80 del codice della

strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, le parole: “31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026”.

3-ter. Al fine di garantire la continuità delle attività delle scuole per l'educazione marinaresca, della formazione e della preparazione dei candidati agli esami per il conseguimento delle patenti nautiche, le scuole nautiche e i consorzi tra scuole nautiche di cui all'articolo 49-*septies* del codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, già in esercizio alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 30 agosto 2023, n. 142, adeguano la propria attività alle disposizioni del citato articolo 49-*septies* del codice della nautica da diporto e del citato regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti entro il 31 ottobre 2027 ovvero entro la data, se antecedente, di presentazione della prima segnalazione certificata di inizio attività di variazione.

3-quater. All'articolo 1, comma 509, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, relativo all'assegnazione di un contributo in favore degli operatori dei servizi di manovra ferroviaria che operano al servizio dell'area portuale, le parole: “Fino al 31 dicembre 2026, al fine di promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, ciascuna Autorità di sistema portuale può assegnare, nel limite di 1 milione di euro” sono sostituite dalle seguenti: “Fino al 31 dicembre 2030, al fine di promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, ciascuna Autorità di sistema portuale può assegnare, nel limite di 500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030”.

3-quinquies. All'articolo 1, comma 15, primo periodo, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, relativo alle modalità di approvazione di varianti ai progetti di infrastrutture strategiche, le parole: “Per gli anni dal 2019 al 2025,” sono sostituite dalle seguenti: “Per gli anni dal 2019 al 2026,”.

3-sexies. Al fine di garantire la continuità del servizio di assistenza ai bagnanti per l'anno 2026, la sospensione dell'efficacia del requisito della maggiore età per lo svolgimento dell'attività di assistente ai bagnanti, di cui al comma 4-*undecies* dell'articolo 7 del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, è prorogata sino alla fine della stagione balneare 2026, come definita ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 21 maggio 2025, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 2025, n. 105, comunque non oltre il 1° ottobre 2026.

3-septies. All'articolo 7-*bis* del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, primo periodo, le parole: “Fino al 30 marzo 2026” sono sostituite dalle seguenti: “Fino alla piena operatività del sistema centralizzato di cui all'articolo 13, comma 9-*bis*, quarto periodo, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre

2018, n. 130, e all'aggiornamento delle linee guida ai sensi del comma 2-*bis* del presente articolo, comunque non oltre il 31 dicembre 2027”;

b) al comma 2-*bis*, secondo periodo, le parole: “entro il 31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “entro il 30 giugno 2027”.

3-*octies*. All'articolo 1, comma 471, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, relativo al contributo denominato “buono portuale”, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea:

1) dopo le parole: “dal 2023 al 2026” sono inserite le seguenti: “e di 2 milioni di euro per l'anno 2027”;

2) le parole: “31 dicembre 2026” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2027”;

3) dopo le parole: “ai sensi degli articoli” sono inserite le seguenti: “6, comma 10,”;

4) dopo le parole: “Il contributo di cui al primo periodo” sono inserite le seguenti: “è erogato nel rispetto della normativa nazionale e dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato ed”;

b) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

“a) agevolare il conseguimento ovvero il rinnovo delle patenti e delle abilitazioni professionali per la guida dei veicoli destinati all'esercizio dell'attività di trasporto ovvero movimentazione di persone e di merci all'interno delle aree portuali, da parte dei propri dipendenti, a tal fine riconoscendo un ‘buono portuale’ di importo massimo pari a 3.500 euro per ciascun dipendente per singola tipologia di patente e abilitazione professionale”;

c) alla lettera b), le parole: “pari a 10.000 euro per ciascuna impresa” sono sostituite dalle seguenti: “pari a 20.000 euro per sviluppare o implementare modelli di organizzazione e di gestione per ciascuna impresa per ciascuno degli anni 2026 e 2027”;

d) alla lettera c), le parole da: “automazione e digitalizzazione” fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: “automazione, digitalizzazione e sostenibilità (ESG), a tal fine riconoscendo un ‘buono portuale’ di importo massimo pari a 80.000 euro per ciascuna impresa per ciascuno degli anni 2026 e 2027”.

3-*novies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3-*octies*, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo

scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3-decies. All'articolo 32-*bis*, comma 1, terzo periodo, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, relativo all'autorizzazione di spesa per la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino, le parole: “per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026” sono sostituite dalle seguenti: “per ciascuno degli anni 2024, 2025, 2026 e 2027”. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a euro 150.000 per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3-undecies. Le misure di cui all'articolo 199, comma 1, lettera *b*), quarto periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, concernente la facoltà delle Autorità di sistema portuale di procedere all'erogazione di risorse in favore del soggetto fornitore di lavoro portuale di cui all'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e delle imprese autorizzate ai sensi dell'articolo 16 della predetta legge, sono prorogate anche in relazione alle crisi internazionali dell'anno 2026. Per le finalità di cui al primo periodo è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2026. Ai relativi oneri, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3-duodecies. All'articolo 1-*bis* del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2023, n. 170, in materia di proroga di contratti di locazione o di assegnazione in godimento aventi ad oggetto unità immobiliari a uso abitativo in regime di edilizia agevolata,

le parole: “31 dicembre 2025”, ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026” ».

All'articolo 10:

al comma 1, le parole: « al 31 dicembre 2026 e al 31 marzo 2027 » sono sostituite dalle seguenti: « al 31 dicembre 2028 e al 31 marzo 2029 ».

All'articolo 11:

al comma 1, lettera b), numero 1), la parola: « totali » è sostituita dalla seguente: « totale »;

al comma 2, dopo le parole: « Agli oneri » sono inserite le seguenti: « derivanti dalle disposizioni »;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. L'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 75, comma 3, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, concernenti le modalità di deposito di atti, documenti e istanze nei procedimenti penali militari, è prorogata fino al 31 dicembre 2026. Gli effetti dell'applicazione dell'articolo 75, comma 3, del citato decreto-legge n. 73 del 2021 sono fatti salvi a decorrere dal 1° gennaio 2026 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

All'articolo 13:

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

« 1-bis. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, relativo al riutilizzo delle acque reflue depurate ad uso irriguo, le parole: “31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026”.

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento adottato ai sensi dell'articolo 99, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,

è abrogato il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 12 giugno 2003, n. 185 »;

al comma 3, alinea, le parole: « e della relativa » sono sostituite dalle seguenti: « e alla relativa »;

al comma 4:

al primo periodo, la parola: « consiglio » è sostituita dalla seguente: « Consiglio », dopo le parole: « dell'economia e » è inserita la seguente: « delle », e la parola: « ragioneria » è sostituita dalla seguente: « Ragioneria »;

al secondo periodo, dopo le parole: « al Comitato » è inserita la seguente: « interministeriale » e dopo le parole: « programmazione economica e » è inserita la seguente: « lo »;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

« 4-bis. Al fine di garantire la continuità del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale n. 3 Marche Centro – Macerata, nelle more del completamento della valutazione ambientale strategica del piano d'ambito e della conseguente approvazione definitiva, nonché dell'adozione degli atti di scelta della modalità di gestione ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201, la durata dell'affidamento in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è prorogata, alle medesime condizioni economiche e contrattuali, fino al 31 dicembre 2027, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni:

a) conclusione del procedimento di valutazione ambientale strategica e approvazione definitiva del piano d'ambito da parte dell'ente di governo dell'ambito entro il 30 giugno 2026;

b) adozione, entro il 31 dicembre 2026, della relazione istruttoria e degli atti presupposti ai fini della scelta della modalità di gestione del servizio idrico integrato;

c) presentazione, entro il 30 novembre 2027, dell'eventuale proposta di affidamento diretto a società in house da parte dei gestori pubblici uscenti, corredata del piano economico-finanziario coerente con il piano d'ambito approvato »;

al comma 5, dopo le parole: « per l'anno 2026 » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

« 5-bis. A decorrere dalla data di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c), del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 4 aprile 2023, n. 59, fino al 15 settembre 2026, in alternativa alle modalità previste dall'articolo 7, comma 8, del medesimo decreto, il formulario di identificazione dei rifiuti può continuare ad essere emesso in formato cartaceo.

5-ter. Al comma 2 dell'articolo 12 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, in materia

di disciplina dell'inviato speciale per il cambiamento climatico, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: “dal 2023 al 2025” sono sostituite dalle seguenti: “dal 2023 al 2027”;

b) al secondo periodo, le parole: “degli anni 2024 e 2025” sono sostituite dalle seguenti: “degli anni 2024, 2025, 2026 e 2027”.

5-quater. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 5-ter, pari a 348.380 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

5-quinquies. Il termine di cui all'articolo 17 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 4 aprile 2023, n. 59, a decorrere dal quale la disponibilità di sistemi di geolocalizzazione sui mezzi di trasporto dei rifiuti pericolosi è requisito di idoneità tecnica per l'iscrizione alla categoria 5 dell'Albo nazionale gestori ambientali, è differito al 30 giugno 2026.

5-sexies. Il Comitato nazionale dell'Albo nazionale gestori ambientali stabilisce, con proprie deliberazioni, nel rispetto del termine previsto dal comma 5-quinquies del presente articolo, i tempi e le modalità che i trasportatori di rifiuti pericolosi devono osservare per l'installazione di sistemi di geolocalizzazione sugli autoveicoli adibiti a tale attività di trasporto, per le finalità di cui all'articolo 188-bis, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

5-septies. All'articolo 258 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativo a sanzioni per la violazione di obblighi in materia di tenuta di registri, dopo il comma 10 è inserito il seguente:

“10-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni relative alla trasmissione dei dati informativi al Registro di cui all'articolo 188-bis, le sanzioni di cui al secondo periodo del comma 10, con esclusivo riferimento alla mancata o incompleta trasmissione dei dati contenuti nei formulari di identificazione rifiuti, si applicano a decorrere dal 15 settembre 2026”.

5-octies. Il comma 2-bis dell'articolo 11 del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, è abrogato.

5-novies. All'articolo 4, comma 5-bis, terzo periodo, del decreto-legge 1º marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, in materia di mitigazione degli aumenti dei costi delle fonti energetiche

per le imprese energivore, le parole: “31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026” ».

All'articolo 14:

al comma 1, la parola: « fondo » è sostituita dalla seguente: « Fondo »;

dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

« 1-bis. Al decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 22, relativo a misure di esonero contributivo per l'assunzione di giovani (*bonus* giovani):

1) al comma 1, le parole: “31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “30 aprile 2026” e le parole: “del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati” sono sostituite dalle seguenti: “dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, nella misura del 100 per cento per le assunzioni o le trasformazioni effettuate fino al 31 dicembre 2025 e del 70 per cento per le assunzioni o le trasformazioni effettuate con decorrenza successiva alla medesima data, fermo restando quanto stabilito dal comma 4-bis”;

2) al comma 3, dopo le parole: “e Sardegna,” sono inserite le seguenti: “nonché, per le assunzioni o le trasformazioni effettuate con decorrenza successiva al 31 dicembre 2025, anche nelle regioni Marche e Umbria,”;

3) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

“4-bis. Per le assunzioni effettuate con decorrenza successiva al 31 dicembre 2025 la percentuale di esonero di cui al comma 1 è elevata al 100 per cento qualora le medesime assunzioni comportino un incremento occupazionale netto, calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti. Per i dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale, il calcolo è ponderato in base al rapporto tra il numero delle ore patuite e il numero delle ore che costituiscono l'orario normale di lavoro dei lavoratori a tempo pieno. L'incremento della base occupazionale è conside-

rato al netto delle diminuzioni del numero degli occupati verificatesi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto”;

4) al comma 9 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “per le assunzioni o le trasformazioni effettuate con decorrenza entro il 31 dicembre 2025”;

b) all'articolo 23, relativo a misure di esonero contributivo per l'assunzione di donne residenti nelle regioni della ZES unica per il Mezzogiorno (*bonus donne*):

1) al comma 1, le parole: “31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026”;

2) al comma 6 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “per le assunzioni effettuate con decorrenza entro il 31 dicembre 2025”;

c) all'articolo 24, relativo a misure di esonero contributivo per lo sviluppo occupazionale della ZES unica per il Mezzogiorno:

1) al comma 1, le parole: “31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “30 aprile 2026” e le parole: “del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro” sono sostituite dalle seguenti: “dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, nella misura del 100 per cento per le assunzioni effettuate fino al 31 dicembre 2025 e del 70 per cento per le assunzioni effettuate con decorrenza successiva alla medesima data, fermo restando quanto stabilito dal comma 4-*bis*”;

2) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

“4-*bis*. Per le assunzioni effettuate con decorrenza successiva al 31 dicembre 2025 la percentuale di esonero di cui al comma 1 è elevata al 100 per cento qualora le medesime assunzioni comportino un incremento occupazionale netto, calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti. Per i dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale, il calcolo è ponderato in base al rapporto tra il numero delle ore patuite e il numero delle ore che costituiscono l'orario normale di lavoro dei lavoratori a tempo pieno. L'incremento della base occupazionale è considerato al netto delle diminuzioni del numero degli occupati verificatesi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto”;

3) al comma 9 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “per le assunzioni effettuate con decorrenza entro il 31 dicembre 2025”.

1-*ter*. Per effetto di quanto disposto dagli articoli 22, 23 e 24 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95, come modificati dal comma 1-*bis* del presente articolo, e a seguito delle risultanze emerse dall'attività di monitoraggio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale:

a) l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 22, comma 7, primo periodo, del decreto-legge n. 60 del 2024 è incrementata di 83,4 milioni di euro per l'anno

2026, di 100,1 milioni di euro per l'anno 2027 e di 16,7 milioni di euro per l'anno 2028;

b) l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 23, comma 4, primo periodo, del decreto-legge n. 60 del 2024 è incrementata di 48,1 milioni di euro per l'anno 2028;

c) l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 24, comma 7, primo periodo, del decreto-legge n. 60 del 2024 è incrementata di 70,5 milioni di euro per l'anno 2026, di 84,7 milioni di euro per l'anno 2027 e di 14,1 milioni di euro per l'anno 2028.

1-quater. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*ter* del presente articolo, pari a 153,9 milioni di euro per l'anno 2026, a 184,8 milioni di euro per l'anno 2027 e a 78,9 milioni di euro per l'anno 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 153, della legge 30 dicembre 2025, n. 199.

1-quinquies. Al decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 33, comma 3-*bis*, in materia di visite di revisione delle prestazioni già riconosciute ai soggetti con patologie oncologiche, le parole: “31 dicembre 2025” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026”;

b) all'articolo 33-*bis*, comma 1, in materia di semplificazione dei procedimenti di accertamento sanitario per l'invalidità e l'inabilità, le parole: “31 dicembre 2025”, ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026”.

1-sexies. Al fine di prorogare, per l'anno 2026, il trattamento di mobilità in deroga per i lavoratori delle aree di crisi industriale complessa di cui all'articolo 53-*ter* del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, dopo il primo periodo del comma 165 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2025, n. 199, è inserito il seguente: “Per l'anno 2026, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può destinare le risorse stanziato, ai sensi del primo periodo, anche alle finalità di cui all'articolo 53-*ter* del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96” ».

All'articolo 15:

il comma 1 è soppresso;

al comma 2, la parola: « stipula » è sostituita dalla seguente: « stipulazione »;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-*bis.* Al fine di sostenere la continuità dell'esercizio delle attività imprenditoriali agricole garantendo il corretto impiego delle dotazioni meccaniche aziendali, i termini per la revisione delle macchine agricole di cui al decreto

del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 20 maggio 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 30 giugno 2015, sono fissati:

a) per i veicoli immatricolati prima del 31 dicembre 1983: al 31 dicembre 2026;

b) per i veicoli immatricolati dal 1° gennaio 1984 al 31 dicembre 1996: al 31 dicembre 2027;

c) per i veicoli immatricolati dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 2023: al 31 dicembre 2028;

d) per i veicoli immatricolati a decorrere dal 1° gennaio 2024: al quinto anno successivo alla fine del mese di prima immatricolazione »;

al comma 3, le parole: « ai i termini » sono sostituite dalle seguenti: « ai termini »;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

« 3-bis. All'articolo 1, comma 837-bis, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, in materia di gestione delle specie ittiche alieutiche, le parole: “31 maggio 2026” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2026”.

3-ter. All'articolo 3, comma 7-bis, primo periodo, del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2024, n. 101, in materia di trasparenza nelle relazioni commerciali di filiera, le parole: “31 dicembre 2026” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2028”.

3-quater. All'articolo 78, comma 1-quater, primo periodo, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, in materia di termini per l'esecuzione dei controlli a cura delle amministrazioni competenti in caso di erogazione di risorse pubbliche alle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, le parole: “nel corso del 2023” sono sostituite dalle seguenti: “nel corso degli anni 2023, 2024 e 2025” e le parole: “fino al 31 dicembre 2024” sono sostituite dalle seguenti: “fino al 31 dicembre 2026”.

3-quinquies. Al fine di accelerare l'erogazione dei contributi e di semplificare le procedure amministrative, fino al 31 dicembre 2026 il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste può procedere alla sottoscrizione dei contratti di filiera e di distretto di cui all'articolo 66, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, rinviando l'esecuzione degli adempimenti previsti dall'articolo 78, comma 1-quinquies, lettere b) e c), del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, al momento dell'erogazione del finanziamento ».

All'articolo 16:

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

« 1-bis. Al fine di sostenere le attività di accoglienza dei pellegrini e di assicurare la prosecuzione degli interventi di cui alla legge 14 marzo 2001, n. 80,

in favore del comune di Pietrelcina è autorizzata la spesa di 130.000 euro per l'anno 2026.

1-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-bis, pari a 130.000 euro per l'anno 2026, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 498, ultimo periodo, della legge 30 dicembre 2025, n. 199 »;

al comma 2, le parole: « turistico ricettive » sono sostituite dalla seguente: « turistico-ricettive » e la parola: « stipula » è sostituita dalla seguente: « stipulazione »;

dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« 3-bis. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, relativo all'attuazione del Fondo rotativo imprese per il sostegno alle imprese e gli investimenti di sviluppo, le parole: “31 marzo 2026” sono sostituite dalle seguenti: “30 giugno 2026” ».

ARTICOLI DA 1 A 17 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Proroga di termini in materie di interesse della Presidenza del Consiglio dei ministri)

1. All'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, relativo all'attività istruttoria connessa alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, le parole: « fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 ».

2. All'articolo 33 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, relativamente alla nomina di un sub-commissario per il coordinamento e la realizzazione degli interventi e delle opere nell'ex area militare denominata Arsenale militare e area militare contigua molo carbone, situata nell'isola della Maddalena, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 13-sexies, secondo periodo, le parole: « , il cui incarico cessa entro il 31 dicembre 2024, » sono soppresse;

b) dopo il comma 13-sexies è aggiunto il seguente:

« 13-septies. L'incarico di sub-commissario di cui al comma 13-sexies cessa entro il 31 dicembre 2027. La remunerazione del sub-commissario, per ciascuno degli anni 2026 e 2027, è pari a 80.000 euro annui al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 80.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, si provvede

mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ».

3. All'articolo 42-bis del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40, relativo alla progettazione e alla realizzazione del nuovo complesso ospedaliero della città di Siracusa, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 »;

b) al comma 2, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

4. Agli oneri derivanti dal comma 3, pari a 100.000 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

5. All'articolo 33, comma 11-*bis*, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, relativo alla nomina del Commissario straordinario per l'area di rilevante interesse nazionale del comprensorio Bagnoli-Coroglio, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 »;

b) al terzo periodo, le parole: « dieci unità » sono sostituite dalle seguenti: « quindici unità »;

c) all'ottavo periodo le parole: « dal 2022 al 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 »;

d) al tredicesimo periodo, dopo le parole: « per ciascuno degli anni dal 2022 al 2025 » sono inserite le seguenti: « nonché nel limite di 1.087.619 euro per l'anno 2026 »;

e) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Entro il 31 marzo 2026, il Commissario trasmette alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato il cronoprogramma procedurale e finanziario aggiornato degli interventi di cui al comma 13-*bis*.1, anche evidenziando l'eventuale applicazione della riduzione dei compensi di cui all'ultimo periodo del medesimo comma 13-*bis*.1 ».

6. All'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335, recante disposizioni in materia assistenziale e previdenziale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 10-*bis*, relativo alla sospensione dei termini di prescrizione per gli obblighi contributivi in favore dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le parole: « 31 di-

cembre 2020 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2021 » e le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 »;

b) al comma 10-ter, relativo agli obblighi contributivi delle amministrazioni pubbliche di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in favore dei collaboratori coordinati e continuativi e figure assimilate, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

7. All'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, relativo al regime sanzionatorio per il mancato pagamento nei termini dei contributi previdenziali e assistenziali da parte delle pubbliche amministrazioni, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

8. All'articolo 3 del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2024, n. 67, in materia di trasmissione dei dati relativi alle spese agevolabili fiscalmente in connessione con il realizzarsi di eventi eccezionali, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera c), le parole: « negli anni 2024 e 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « negli anni 2024, 2025 nonché 2026 limitatamente agli interventi di cui all'articolo 2, comma 3-ter.1, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38 »;

b) al comma 2, lettera c), le parole: « negli anni 2024 e 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « negli anni 2024, 2025 nonché 2026 limitatamente agli interventi di cui all'articolo 2, comma 3-ter.1, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38 ».

9. All'articolo 9-sexies del decreto-legge 11 giugno 2024, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 111, relativo al contributo per l'autonoma sistemazione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, secondo periodo, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 »;

b) al comma 4, le parole: « di euro 2.400.000 per l'anno 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « di euro 4.063.514 per l'anno 2026 ».

10. All'articolo 5-quaterdecies, del decreto-legge 31 ottobre 2022, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2022, n. 199, relativo alle disposizioni processuali per i provvedimenti relativi all'ammissione ai campionati professionistici, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

11. All'articolo 9, comma 7, del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2024, n. 67, in materia di contributo di iscrizione al Servizio sanitario nazionale, le parole: « In considera-

zione dell'eccezionale afflusso di pellegrini e turisti previsto per le celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025, per i titolari » sono sostituite dalle seguenti: « Per i titolari ».

12. All'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, relativo alla durata dell'incarico di Commissario straordinario per il risanamento delle baraccopoli di Messina, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

13. All'articolo 11-*ter* del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2021, n. 76, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, relativo alla durata dell'incarico di sub-commissario per il risanamento delle baraccopoli di Messina, le parole: « sino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « sino al 31 dicembre 2026 »;

b) dopo il comma 11, è aggiunto il seguente:

« *11-bis.* Entro il 31 marzo 2026, il Commissario straordinario trasmette alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato una relazione sullo stato di attuazione degli interventi con relativo cronoprogramma procedurale e finanziario di realizzazione ai fini della verifica degli impatti sui saldi di finanza pubblica. La mancata trasmissione della relazione comporta la revoca automatica delle risorse di provenienza statale, che devono essere versate all'entrata del bilancio da parte del Commissario straordinario e restano acquisite all'erario. ».

14. Agli oneri derivanti dai commi 12 e 13, lettera a), pari a euro 347.000 per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

14-*bis.* Il contributo di cui all'articolo 30-*quater*, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, è concesso, alle condizioni e con le modalità ivi previste, per l'anno 2026 nel limite di spesa di 2 milioni di euro, per favorire il completamento dell'attività di conversione in digitale degli archivi multimediali delle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 230.

14-*ter.* Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 14-*bis*, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede a valere sulle risorse del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 26 ottobre 2016, n. 198, nell'ambito della quota destinata agli interventi di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

15. Gli incarichi individuali conferiti ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e i contratti di lavoro a tempo determinato, ivi comprese le forme contrattuali flessibili, di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 935 del 14

ottobre 2022, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 248 del 22 ottobre 2022, e successive modificazioni ed integrazioni, sono prorogati fino al 31 dicembre 2026 alle medesime condizioni giuridiche ed economiche, al fine di assicurare il supporto ai procedimenti amministrativi di gestione dell'emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi, a partire dal giorno 18 settembre 2024, nel territorio della fascia costiera della Regione Marche, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con deliberazione del Consiglio dei ministri del 21 settembre 2024, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 228 del 28 settembre 2024, nonché il supporto ai procedimenti di rientro nell'ordinario ai sensi dell'articolo 26 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, conseguenti agli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 15 settembre 2022 in parte del territorio delle province di Ancona e Pesaro-Urbino, dei comuni di Camerino, di Montecassiano e di Treia, in provincia di Macerata, e dei comuni situati nella parte settentrionale della provincia di Macerata, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale con deliberazione del Consiglio dei ministri del 16 settembre 2022, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 221 del 21 settembre 2022, e successive modifiche ed estensioni. Alle proroghe dei suddetti contratti non sono applicabili le sanzioni previste dalla normativa vigente. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, nel limite di spesa di euro 481.626 per il 2026, si provvede a carico delle risorse disponibili nella contabilità speciale di cui all'articolo 9, comma 2, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 922 del 17 settembre 2022, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 23 settembre 2022, la cui durata è prorogata fino al 31 dicembre 2026.

16. In relazione allo stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse - Gorizia, dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 luglio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 28 luglio 2008, e prorogato da ultimo fino al 31 dicembre 2025 dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2024, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 22 gennaio 2025, si provvede, in deroga all'articolo 6-ter, commi 1 e 2, del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 131, mediante una o più ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile da adottare, entro il 31 gennaio 2026, ai sensi dell'articolo 26 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, al fine di consentire l'approvazione dei progetti esecutivi e il completamento delle attività e delle funzioni ancora in corso di definizione già avviate dal Commissario delegato nominato ai sensi dell'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3702 del 5 settembre 2008, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 213 dell'11 settembre 2008.

16-bis. Le disposizioni di cui agli articoli 19, comma 1, 22 e 26 della legge 26 gennaio 2026, n. 9, limitatamente all'obbligatorietà dell'iscrizione nel registro degli operatori subacquei e iperbarici professionali ai fini dell'esercizio

di lavori subacquei e iperbarici, nonché all'articolo 19, comma 2, lettera c), della medesima legge n. 9 del 2026, limitatamente alla prescrizione che prevede l'obbligo di immersione in coppia con un operatore tecnico subacqueo (OTS) per il personale tecnico o scientifico non in possesso della qualifica professionale di OTS, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2027.

17. In considerazione della necessità di garantire, per il tramite della struttura costituita ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2023, n. 183, l'attuazione del piano straordinario di analisi della vulnerabilità delle zone edificate direttamente interessate dal fenomeno bradisismico, il termine di durata della medesima struttura, di cui all'articolo 2, comma 4, primo periodo, del medesimo decreto-legge n. 140 del 2023, è prorogato al 31 dicembre 2026. Conseguentemente, alle medesime condizioni giuridiche ed economiche, sono prorogati gli incarichi relativi al contingente di personale di cui all'articolo 2, comma 4, terzo periodo, del decreto-legge n. 140 del 2023 nel limite di spesa di 1.159.014 euro per l'anno 2026. Entro il medesimo limite di spesa di cui al periodo precedente è prorogata fino al 31 dicembre 2026, altresì, l'assegnazione del personale collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto, di cui all'articolo 2, comma 4, terzo periodo, del decreto-legge n. 140 del 2023.

18. Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, supporta altresì gli enti locali, nell'ambito delle attività di cui all'articolo 2 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, per il tramite della struttura costituita ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2023, n. 183, nel monitoraggio degli interventi di riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio privato di cui all'articolo 1, comma 694, della legge 30 dicembre 2024, n. 207.

19. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 17, pari a euro 1.159.014 per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

19-bis. La misura di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, in materia di rimborso in favore della società Poste italiane Spa delle riduzioni applicate alle tariffe per la spedizione di prodotti editoriali, continua ad applicarsi dal 1° maggio 2026 al 31 dicembre 2031, entro il limite di 30 milioni di euro annui a valere sulle risorse del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, di cui all'articolo 1 della legge 26 ottobre 2016, n. 198, di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, senza incidere sulla quota spettante al Ministero delle imprese e del *made in Italy*. L'efficacia della presente disposizione è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

19-ter. All'articolo 1, comma 1-ter, del decreto-legge 28 marzo 2025, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2025, n. 74, relativo al

termine per la presentazione della dichiarazione della volontà di acquisto della cittadinanza da parte del minore, le parole: « 31 maggio 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 maggio 2029 ».

19-quater. All'articolo 21-*bis*, comma 1, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, in materia di eleggibilità a presidente della provincia, le parole: « e 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « , 2026 e 2027 ».

19-quinquies. Il comma 4-*bis* dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, relativo all'obbligo di assicurazione nel caso di assunzione di incarichi comportanti la gestione di risorse pubbliche e la sottoposizione alla giurisdizione della Corte dei conti, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*), numero 7), della legge 7 gennaio 2026, n. 1, si applica a decorrere dal 1° gennaio 2027.

19-sexies. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 432, relativo al contratto tra il Ministero dello sviluppo economico e la società Centro di produzione Spa, stipulato ai sensi dell'articolo 1, commi 397 e 398, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: « è prorogato fino all'anno 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « è prorogato fino all'anno 2026 »;

b) al comma 433, relativo al servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, dopo le parole: « per il 2025 » sono inserite le seguenti: « e di 4 milioni di euro per il 2026 ».

19-septies. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica possono valutare la possibilità di stipulare accordi con il soggetto emittente per lo svolgimento del servizio di trasmissione radiofonica di cui all'articolo 1, comma 433, della legge 30 dicembre 2024, n. 207.

19-octies. Agli oneri derivanti dal comma 19-*sexies*, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Articolo 2.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero dell'interno e di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Esclusivamente al fine di completare la fase attuativa già in corso, all'articolo 15-*sexies*, comma 3, del decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2024, n. 187, relativo alla possibilità di adottare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri le

modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero dell'interno, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 maggio 2026 ».

2. All'articolo 8, comma 18, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, relativo al divieto di comando, distacco ovvero di assegnazione di personale dell'Amministrazione civile dell'interno, area e comparto Funzioni centrali, presso altre pubbliche amministrazioni, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

2-bis. All'articolo 1, comma 139-ter, terzo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, le parole: « 31 marzo 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 settembre 2026 ».

2-ter. All'articolo 15, comma 3-bis, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativo ai contributi straordinari per le fusioni dei comuni, le parole: « cinque anni » sono sostituite dalle seguenti: « sette anni ».

3. All'articolo 10 del decreto-legge 3 ottobre 2025, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2025, n. 179, relativo al potenziamento tecnico-logistico del punto di crisi di Lampedusa, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« 1-bis. In deroga all'articolo 19 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, i rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato del personale dipendente della Croce Rossa Italiana impiegato nel punto di crisi di Lampedusa possono essere prorogati sino al 31 dicembre 2026. ».

4. All'articolo 5-bis, comma 1, del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 2023, n. 50, relativo al potenziamento tecnico-logistico del sistema di prima accoglienza e dei controlli di frontiera, le parole: « fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 ».

5. All'articolo 1, comma 15, del decreto-legge 30 dicembre, 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio, 2022, n. 15, relativo alla graduatoria della procedura speciale di reclutamento nella qualifica di vigile del fuoco del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le parole: « fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 ».

6. Relativamente alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, il termine del 31 dicembre 2025, previsto dall'articolo 35, comma 4, quinto periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per l'esercizio delle facoltà assunzionali, è prorogato al 31 dicembre 2026.

6-bis. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 31 dicembre 2026, nei comuni con popolazione non superiore a 3.000 abitanti, qualora sia vacante la sede di segreteria e la procedura di pubblicizzazione finalizzata alla nomina del segretario titolare ai sensi dell'articolo 15, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della

Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, sia andata deserta e non risulti possibile assegnare un segretario reggente, a scavalco, con riferimento al contingente di personale in disponibilità, le funzioni attribuite al vicesegretario possono essere svolte, ai sensi della normativa vigente, su richiesta del sindaco, previa autorizzazione del Ministero dell'interno, per un periodo comunque non superiore a dodici mesi complessivi, da un funzionario di ruolo in servizio da almeno due anni presso un ente locale, in possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso, previo assenso dell'ente locale di appartenenza e consenso dello stesso interessato. Il sindaco è tenuto ad avviare una nuova procedura di pubblicizzazione per la nomina del segretario titolare entro i novanta giorni successivi al conferimento delle funzioni di cui al primo periodo. Il funzionario incaricato ai sensi del presente comma è tenuto ad assolvere a un obbligo formativo di almeno 20 ore mediante la partecipazione a corsi, anche con modalità telematiche, secondo le modalità stabilite dal Consiglio direttivo dell'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali, a valere sulle risorse disponibili a legislazione vigente. Resta salva per il Ministero dell'interno la possibilità di assegnare, in ogni momento, un segretario reggente, anche a scavalco.

6-ter. Le disposizioni del comma 6-*bis* si applicano anche qualora il comune avente i requisiti ivi indicati stipuli o abbia in corso una convenzione per l'ufficio di segreteria ai sensi dell'articolo 30, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, purché la sede di segreteria risulti vacante e la popolazione complessiva non sia superiore a 3.000 abitanti.

6-quater. All'articolo 9, comma 9, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2021, n. 205, in materia di installazione e utilizzazione di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale in luoghi pubblici o aperti al pubblico, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2027 ».

Articolo 3.

(Proroga di termini in materia di personale del comparto sicurezza)

1. Al fine di assicurare il tempestivo avvio delle attività negoziali del Comparto sicurezza e difesa e la completa attivazione delle procedure informatiche di gestione dei codici di cui all'articolo 35, comma 2, lettere *a)* e *b)*, del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, le disposizioni dell'articolo 35-*bis*, comma 1, lettera *a)*, del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002 si applicano anche per gli anni 2024, 2025 e 2026 ».

2. Il sistema di rilevazione di cui all'articolo 35-*bis*, lettera *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, si applica anche ai fini dell'accertamento della rappresentatività al 31 dicembre 2024 delle organizzazioni sindacali federate ivi indicate.

2-bis. Al fine di assicurare, in relazione al regime di accertamento della rappresentatività previsto dai commi 1 e 2, la corretta applicazione dei criteri di ripartizione dei permessi sindacali relativi all'anno 2025, qualora sia accertato

che, nel medesimo anno, un'organizzazione sindacale si sia discostata per eccesso dal contingente dei permessi sindacali ad essa spettante ai sensi dell'articolo 32, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, l'eccedenza è compensata mediante detrazione dal monte ore attribuito alla medesima organizzazione per l'anno 2026.

Articolo 4.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze)

1. All'articolo 102, comma 1, del testo unico delle sanzioni tributarie amministrative e penali, di cui al decreto legislativo 5 novembre 2024, n. 173, le parole: « 1° gennaio 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 1° gennaio 2027 ».
2. All'articolo 100, comma 1, del testo unico dei tributi erariali minori, di cui al decreto legislativo 5 novembre 2024, n. 174, le parole: « 1° gennaio 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 1° gennaio 2027 ».
3. All'articolo 131, comma 1, del testo unico della giustizia tributaria, di cui al decreto legislativo 14 novembre 2024, n. 175, le parole: « 1° gennaio 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 1° gennaio 2027 ».
4. All'articolo 243, comma 1, del testo unico in materia di versamenti e di riscossione, di cui al decreto legislativo 24 marzo 2025, n. 33, le parole: « 1° gennaio 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 1° gennaio 2027 ».
5. All'articolo 205, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di imposta di registro e di altri tributi indiretti, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2025, n. 123, le parole: « 1° gennaio 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 1° gennaio 2027 ».
6. All'articolo 16-*sexies* del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, relativo alla disciplina dei contratti di locazione passiva stipulati dalle Amministrazioni statali, al comma 1, alinea, relativo alle riduzioni del canone mensile, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».
7. Nelle more del riordino della disciplina prevista dall'articolo 1, commi 2 e 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, le disposizioni di cui all'articolo 16-*sexies*, comma 2, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, si applicano sino al 30 settembre 2026. All'obbligo di comunicazione previsto dal secondo periodo del citato comma 2 dell'articolo 16-*sexies* del decreto-legge n. 146 del 2021 la società AMCO S.p.A. adempie mensilmente; in caso di inadempimento cessano gli effetti della disposizione di cui al primo periodo del presente comma.
8. All'articolo 15-*bis*, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, relativo al termine per la presentazione all'Agenzia del demanio delle istanze di regioni,

comuni, province e città metropolitane per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, dei beni immobili del demanio storico-artistico o del patrimonio disponibile dello Stato interessati da progetti di riqualificazione finanziati, o da finanziare, in tutto o in parte, con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, del Piano nazionale per gli investimenti complementari o del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, le parole: «31 dicembre 2025» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2026».

9. All'articolo 36, comma 56-ter, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, relativo alla rideterminazione delle promozioni complessive al grado di colonnello del Corpo della guardia di finanza, le parole: «Per gli anni dal 2022 al 2026» sono sostituite dalle seguenti: «Per gli anni dal 2022 al 2027».

10. All'articolo 1-ter, comma 1-bis, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, relativo agli importi e ai quantitativi degli strumenti di acquisto e negoziazione di servizi di connettività del Sistema pubblico di connettività realizzati dalla società Consip S.p.A. e dai soggetti aggregatori, le parole: «31 dicembre 2025», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2026».

10-bis. La durata dell'Accordo quadro avente ad oggetto l'affidamento di servizi applicativi in ottica *cloud* per le pubbliche amministrazioni centrali – seconda edizione – ID 2483 è prorogata fino al 20 settembre 2026 ovvero fino all'effettiva aggiudicazione dell'Accordo quadro avente ad oggetto servizi applicativi in ottica *cloud* per le pubbliche amministrazioni centrali – ID 2860.

11. Il termine di cui all'articolo 106, comma 7, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, in materia di svolgimento delle assemblee di società ed enti, è prorogato al 30 settembre 2026.

11-bis. In deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il termine per l'utilizzo da parte dell'Agenzia delle entrate delle risorse finanziarie necessarie per l'assunzione di trentadue dirigenti mediante specifico corso-concorso, indetto dalla Scuola nazionale dell'amministrazione, per il reclutamento di dirigenti di seconda fascia con professionalità tecnica in materia fiscale, tributaria e catastale da assegnare al Ministero dell'economia e delle finanze e alle agenzie fiscali, da avviare ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è prorogato al 31 dicembre 2028.

11-ter. Le facoltà assunzionali relative ad annualità pregresse all'anno 2025 autorizzate nell'anno 2025 con i provvedimenti di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono essere esercitate fino al 30 giugno 2026.

12. All'articolo 1, comma 808, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, relativo al termine di adeguamento del capitale sociale per l'attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e di altre entrate degli enti locali, le

parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

12-*bis*. All'articolo 18, comma 10-*bis*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, relativo al contenimento dell'incremento delle contribuzioni dovute dai soggetti sottoposti alla vigilanza della Commissione nazionale per le società e la borsa, le parole: « 31 dicembre 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2027 ».

12-*ter*. All'articolo 44, comma 2-*bis*, primo periodo, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, concernente la facoltà di applicare un'indennità di funzione per il sindaco e gli assessori dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti situati nei territori interessati dagli eventi sismici del 2016, le parole: « fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 ».

12-*quater*. Il termine del 28 febbraio 2026, di cui all'articolo 1, commi 639, terzo periodo, e 640, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, in materia di trasferimento a carico del bilancio dello Stato di debiti contratti dalle regioni con la Cassa depositi e prestiti Spa per estinguere anticipazioni di liquidità, è prorogato al 30 aprile 2026 per le sole regioni nelle quali le elezioni per il rinnovo degli organi elettivi si sono svolte nei quattro mesi antecedenti alla data del 31 dicembre 2025.

12-*quinquies*. All'articolo 1, comma 773, primo periodo, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, relativo all'assegnazione delle risorse del fondo finalizzato all'attuazione di misure in favore degli enti locali e ad altri interventi, le parole: « entro sessanta giorni » sono sostituite dalle seguenti: « entro settantacinque giorni ».

12-*sexies*. Limitatamente all'anno 2025, le delibere concernenti i regolamenti e l'approvazione delle tariffe della tassa sui rifiuti sono considerate tempestive, in deroga all'articolo 13, comma 15-*ter*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, se inserite nel Portale del federalismo fiscale entro il termine del 6 marzo 2026. Le delibere inserite ai sensi del primo periodo sono pubblicate nel sito *internet* istituzionale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini dell'acquisizione della loro efficacia, entro il 16 marzo 2026.

12-*septies*. All'articolo 4, comma 7-*bis*, del decreto-legge 29 ottobre 2025, n. 156, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2025, n. 191, in materia di imposta di soggiorno dei comuni e degli enti locali nel cui territorio si svolgono gli eventi sportivi dei Giochi olimpici e paralimpici invernali « Milano-Cortina 2026 », è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « In deroga all'articolo 13, comma 15-*quater*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, i regolamenti e le delibere di approvazione delle tariffe adottati ai sensi del presente

comma e del comma 6 acquistano immediata efficacia con la sola pubblicazione nel sito *internet* istituzionale del comune e sono trasmessi, tramite il Portale del federalismo fiscale, ai soli fini statistici, entro trenta giorni dalla loro approvazione, al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze per la pubblicazione nel sito *internet* istituzionale del medesimo Dipartimento ».

12-*octies*. La disposizione di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 4 dicembre 2025, n. 186, relativa all'abrogazione di una norma in materia di rettifica della detrazione dell'imposta sul valore aggiunto, si applica a decorrere dal 1° gennaio 2027. Sono fatte salve, fino alla loro conclusione, le rettifiche in corso al 1° gennaio 2027. Sono fatti salvi, in ogni caso, i comportamenti antecedenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 5.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero della salute)

1. All'articolo 27 del decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, concernente la valutazione multidimensionale unificata per l'assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, le parole: « da adottare entro diciotto mesi » sono sostituite dalle seguenti: « da adottare entro trenta mesi »;

b) al comma 8-*bis*, le parole: « da adottare entro il 30 novembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « da adottare entro il 30 novembre 2026 » e le parole: « a decorrere dal 1° gennaio 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere dal 1° gennaio 2027 »;

c) al comma 8-*ter*, le parole: « a decorrere dal 1° gennaio 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere dal 1° gennaio 2027 » e le parole: « a decorrere dal 1° gennaio 2027 » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere dal 1° gennaio 2028 ».

2. All'articolo 33, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 136, che consente ai veterinari autorizzati di svolgere le attività per l'attuazione delle disposizioni concernenti gli obblighi di sorveglianza degli operatori e le visite di sanità animale di cui all'articolo 11 del medesimo decreto legislativo, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

3. All'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5-*bis*, concernente l'applicazione del regolamento recante la disciplina per l'attività di raccolta di sangue e di emocomponenti da parte di laureati in medicina e chirurgia abilitati, di cui al decreto del Ministro della

salute 30 agosto 2023, n. 156, le parole: « fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2027 »;

b) al comma 8-*septies*, recante la limitazione della responsabilità penale degli esercenti una professione sanitaria in situazioni di grave carenza di personale ai casi di colpa grave, le parole: « fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 ».

4. All'articolo 8, comma 7-*bis*, della legge 11 gennaio 2018, n. 3, concernente i requisiti per l'ammissione ai concorsi per il profilo professionale di dirigente chimico, le parole: « Fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « Fino al 31 dicembre 2027 ».

5. All'articolo 8-*bis*, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, concernente l'innalzamento a sessantotto anni del limite anagrafico per l'accesso all'elenco nazionale di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, e per l'accesso agli elenchi regionali di cui all'articolo 3 del medesimo decreto legislativo n. 171 del 2016, nonché la deroga all'applicazione dei limiti anagrafici previsti dall'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, le parole: « fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 ».

6. All'articolo 12 del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, relativo ai requisiti di partecipazione del personale medico ai concorsi per l'accesso alla dirigenza medica del Servizio sanitario nazionale nella disciplina di Medicina d'emergenza-urgenza, le parole: « Fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « Fino al 31 dicembre 2026 » e le parole: « 31 dicembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2025 »;

b) al comma 5, che consente al personale operante nei servizi di emergenza-urgenza degli enti del Servizio sanitario nazionale, in possesso dei requisiti per il pensionamento anticipato, di chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da impegno orario pieno a impegno orario ridotto o parziale, le parole: « Fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « Fino al 31 dicembre 2026 ».

7. All'articolo 3-*quater*, comma 1, del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 2021, n. 165, concernente il regime delle incompatibilità degli operatori delle professioni sanitarie di cui all'articolo 1 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, appartenenti al personale del comparto sanità, le parole: « Fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « Fino al 31 dicembre 2027 ».

8. All'articolo 1, comma 268, lettera a), della legge 30 dicembre 2021, n. 234, relativo all'applicazione delle misure straordinarie per il conferimento di incarichi semestrali di lavoro autonomo ai medici specializzandi e di incarichi a tempo determinato al personale delle professioni sanitarie, agli operatori

socio-sanitari e ai medici specializzandi iscritti regolarmente all'ultimo e al penultimo anno di corso della scuola di specializzazione, le parole: « per gli anni 2022, 2023, 2024 e 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « per gli anni 2022, 2023, 2024, 2025 e 2026 » e le parole: « 31 dicembre 2025, » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026, compatibilmente con le esigenze della formazione, ».

8-bis. All'articolo 1, comma 688, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, relativo al Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, le parole: « e di 10 milioni di euro per l'anno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « , di 10 milioni di euro per l'anno 2024 e di 10 milioni di euro per l'anno 2026 ».

8-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma *8-bis* del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 361, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

9. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, relativo al conferimento di incarichi di lavoro autonomo ai laureati in medicina e chirurgia, abilitati e iscritti agli ordini professionali, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

9-bis. Il termine per l'assolvimento dell'obbligo di formazione continua ai sensi dell'articolo 16-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, per il triennio 2023-2025 è prorogato al 31 dicembre 2028. Il triennio formativo 2026-2028 e il relativo obbligo di formazione continua hanno ordinaria decorrenza dal 1° gennaio 2026.

10. Al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, relativamente ai divieti di utilizzo del modello animale negli studi su xenotrapianti d'organo e sostanze d'abuso, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 2, le lettere *d)* ed *e)* sono abrogate;

b) all'articolo 42, comma 1, primo periodo, le parole: « Le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2, lettere *d)* ed *e)*, ed all'articolo 16, comma 1, lettera *d)*, si applicano a » sono sostituite dalle seguenti: « La disposizione di cui all'articolo 16, comma 1, lettera *d)*, si applica a ».

10-bis. All'articolo 36, comma 4-*bis*, del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, relativo al conferimento di incarichi di lavoro autonomo a personale medico, veterinario,

sanitario e sociosanitario in quiescenza, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

10-ter. All'articolo 1, comma 164-bis, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, concernente il trattenimento o la riammissione in servizio di dirigenti medici e sanitari, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo e al terzo periodo, le parole: « 31 dicembre 2025 », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 »;

b) al secondo periodo, le parole: « e le università possono » sono sostituite dalla seguente: « può » e la parola: « , rispettivamente, » nonché le parole: « , e ai docenti universitari che svolgono attività assistenziali in medicina e chirurgia » sono soppresse;

c) al quarto periodo, le parole: « e i docenti universitari che svolgono attività assistenziali in medicina e chirurgia » sono soppresse.

10-quater. All'articolo 29, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, concernente l'adeguamento degli *standard* organizzativi e di personale della rete dei laboratori del Servizio sanitario nazionale ai processi di incremento dell'efficienza resi possibili dal ricorso a metodiche automatizzate, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

10-quinquies. Al comma 6 dell'articolo 4 del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, in materia di modalità di utilizzo del promemoria cartaceo della ricetta elettronica, le parole: « sono prorogate sino al 31 dicembre 2025 e » sono soppresse e dopo le parole: « sono estese all'invio del numero di ricetta elettronica (NRE) a mezzo di posta elettronica » sono aggiunte le seguenti: « e si applicano a regime ».

10-sexies. L'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 15 aprile 2022, in materia di assistenza sanitaria agli sfollati dall'Ucraina, è prorogata fino al 31 dicembre 2026. A tal fine, nello stato di previsione del Ministero della salute è istituito un fondo con una dotazione di 45 milioni di euro per l'anno 2026 e di 9 milioni di euro per l'anno 2027. Il fondo, nei limiti delle risorse di cui al secondo periodo, è destinato alla copertura, a consuntivo e previa rendicontazione, degli oneri sostenuti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano per le medesime finalità.

10-septies. All'articolo 1, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 46, in materia di verifica dei costi sostenuti per l'accesso alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale nell'ambito dell'attività di assistenza e accoglienza a seguito della crisi ucraina, le parole: « Entro il 30 aprile 2023, il Ministero »

sono sostituite dalle seguenti: « Il Ministero » e dopo le parole: « e dei dati aggregati delle prestazioni » è inserita la seguente: « anche ».

10-*octies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 10-*sexies*, pari a 45 milioni di euro per l'anno 2026 e a 9 milioni di euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse iscritte nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, riferite all'annualità 2025. Ai fini della compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a 45 milioni di euro per l'anno 2026 e a 9 milioni di euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, anche conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 1, comma 511, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

10-*novies*. All'articolo 2 del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2022, n. 29, concernente il Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto della diffusione della peste suina africana, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, primo periodo, le parole: « per una sola volta, » sono soppresse e le parole: « trentasei mesi » sono sostituite dalle seguenti: « quarantotto mesi »;

b) al comma 8, secondo periodo, le parole: « Per ciascuno degli anni 2025 e 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « Per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 »;

c) al comma 9-*ter* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , primo periodo. Ai sub-commissari non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati ».

10-*decies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 10-*novies*, pari a 30.000 euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui al comma 5 dell'articolo 34-*ter* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero della salute.

Articolo 6.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito)

1. All'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, dopo il comma 18, relativo alla possibilità di avvalersi del Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche, è inserito il seguente:

« 18-*bis*. L'efficacia della disposizione di cui al comma 18, primo periodo, è prorogata per il triennio 2026-2028. Agli oneri derivanti dall'attuazione del

presente comma, pari a 1.460.000 euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo “La Buona Scuola” per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica, di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107 ».

1-*bis*. All'articolo 10, comma 2, primo periodo, della legge 15 aprile 2024, n. 55, in materia di istituzione degli ordini dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici, le parole: « entro il 31 marzo 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 31 marzo 2027 ».

1-*ter*. All'articolo 3, comma 2, primo periodo, della legge 11 dicembre 2012, n. 224, in materia di esercizio delle attività di meccanica e motoristica e di elettrauto nel settore delle autoriparazioni, le parole: « dodici anni e sei mesi » sono sostituite dalle seguenti: « tredici anni e sei mesi ».

2. All'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, riguardante il reclutamento dei dirigenti tecnici, le parole: « e comunque entro il 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « e comunque entro il 31 dicembre 2026 ».

3. All'articolo 230-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, relativo agli incarichi dei dirigenti tecnici, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « con una durata massima fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « con una durata massima fino al 31 dicembre 2026 »;

b) al terzo periodo, le parole: « per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « per ciascuno degli anni dal 2021 al 2026 ».

4. All'articolo 5, comma 4-*septies*, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, relativo alla possibilità per gli Uffici scolastici regionali di avvalersi di personale mediante l'istituto del comando, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « per l'anno scolastico 2025/2026 » sono sostituite dalle seguenti: « fino all'anno scolastico 2026/2027 »;

b) al secondo periodo, le parole: « con decorrenza dal 1° settembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « con decorrenza dal 1° settembre 2026 ».

5. All'articolo 1-*bis*, comma 2-*bis*, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, relativo alle assunzioni dei docenti di religione cattolica, le parole: « Per l'anno scolastico 2025/2026 » sono sostituite dalle seguenti: « Per ciascuno degli anni scolastici 2025/2026 e 2026/2027 ».

6. All'articolo 14, comma 5-*bis*, della legge 15 luglio 2022, n. 99, concernente la deroga alla natura obbligatoria del cofinanziamento regionale dei piani

triennali delle fondazioni ITS *Academy*, le parole: « fino all'anno 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino all'anno 2026 ».

6-bis. All'articolo 5, comma 4-*quiquies*, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, relativo alla definizione delle modalità di valutazione congiunta dei rischi connessi agli edifici scolastici, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

6-ter. All'articolo 10-bis, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2025, n. 79, in materia di mobilità straordinaria dei dirigenti scolastici, le parole: « dell'anno scolastico 2025/2026 » sono sostituite dalle seguenti: « degli anni scolastici 2025/2026 e 2026/2027 ».

Articolo 7.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero dell'università e della ricerca)

1. All'articolo 5, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 28 ottobre 2024, n. 160, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2024, n. 199, relativo al Consiglio universitario nazionale (CUN), le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2026 ».

2. Al fine di assicurare il regolare ed efficiente svolgimento delle attività relative al sesto quadrimestre, nell'ambito della tornata dell'abilitazione scientifica nazionale 2023-2025, all'articolo 3-novies, comma 1, terzo periodo, del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2025, n. 79, le parole: « 10 marzo 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 10 giugno 2026 ».

2-bis. Al fine di garantire la tempestiva attuazione degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, i componenti del Comitato nazionale per la valutazione della ricerca, di cui all'articolo 21 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, continuano a svolgere le proprie funzioni fino al 31 luglio 2027, in deroga a quanto previsto dal medesimo articolo 21, comma 3, terzo periodo, della citata legge n. 240 del 2010.

2-ter. Limitatamente alle verifiche di profitto e all'esame finale degli studenti stabilmente impegnati all'estero in Stati che partecipano al Piano Mattei e di quelli coinvolti in temporanee situazioni emergenziali connesse a conflitti bellici, il termine di applicazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto del Ministro dell'università e della ricerca n. 1835 del 6 dicembre 2024, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 6 febbraio 2025, è prorogato all'anno accademico 2026/2027.

2-quater. Nelle more del completamento della riforma del sistema delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e al fine di consentire la regolare prosecuzione delle attività istituzionali, il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale, di cui all'articolo 3 della legge 21 di-

cembre 1999, n. 508, nella composizione in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, continua a svolgere le proprie funzioni fino al 31 dicembre 2026. Il mandato degli attuali componenti è prorogato fino al termine di cui al primo periodo.

Articolo 8.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero della cultura)

1. All'articolo 14, comma 3, del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143, relativo alla possibilità per le Direzioni regionali Musei di esaurire le disponibilità iscritte nelle contabilità ordinarie, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».
2. All'articolo 10, comma 4, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 16, relativo alla contabilità ordinaria intestata al Segretariato regionale del Ministero della cultura per il Lazio, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».
3. Il Ministero della cultura, gli altri Ministeri che hanno in uso gli immobili di cui all'articolo 1, comma 566, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, nonché gli enti territoriali proprietari di istituti e luoghi della cultura sottoposti a tutela ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che al 31 dicembre 2024 non abbiano completato l'iter per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, ovvero che debbano completare la messa a norma delle eventuali criticità rilevate e adempiere alle eventuali prescrizioni impartite, provvedono, entro il 31 dicembre 2026, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, all'attuazione delle opportune misure di sicurezza conformi alle norme tecniche di riferimento adottate ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, ivi compresa l'adozione del piano di limitazione dei danni.
4. All'articolo 20, comma 2, quarto periodo, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, relativo alla possibilità di rinnovare gli incarichi presso la segreteria tecnica della Soprintendenza speciale per il PNRR, le parole: « per un periodo non superiore a trentasei mesi e, comunque, non oltre la data del 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 ».
5. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 4 è autorizzata la spesa di 1.848.777 euro per l'anno 2026, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno

2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

5-bis. Nelle more della riforma della disciplina del cinema e dell'audiovisivo di cui alla legge 14 novembre 2016, n. 220, limitatamente all'anno 2026, i limiti di spesa dei crediti d'imposta di cui agli articoli 15 e 19 della citata legge n. 220 del 2016 possono essere incrementati rispetto a quanto previsto dal decreto di cui all'articolo 13, comma 5, della suddetta legge n. 220 del 2016. L'incremento di cui al primo periodo non può, comunque, superare il limite massimo complessivo del finanziamento degli interventi previsti dal capo III, sezioni II, III, IV e V, della legge n. 220 del 2016, come ripartiti dal decreto adottato ai sensi del medesimo articolo 13, comma 5. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 21, commi 1, ultimo periodo, e 6, della medesima legge n. 220 del 2016.

5-ter. Al fine di contribuire al funzionamento della Fondazione Museo nazionale di fotografia, all'articolo 10, comma 3, primo periodo, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 16, le parole: « Fondazione Museo di fotografia contemporanea » sono sostituite dalle seguenti: « Fondazione Museo nazionale di fotografia » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e di 1.500.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 ».

5-quater. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma *5-ter*, pari a 1.500.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

5-quinquies. All'articolo 26, comma 13, della legge 5 agosto 2022, n. 118, concernente l'adozione di disposizioni modificative e integrative del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, le parole: « Entro quarantotto mesi » sono sostituite dalle seguenti: « Entro cinquantaquattro mesi ».

Articolo 9.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti)

1. All'articolo 1, comma 497, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, relativo alla sospensione dell'aggiornamento biennale delle sanzioni previste dal codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « per gli anni 2023, 2024 e 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « per gli anni 2023, 2024, 2025 e 2026 »;

b) al secondo periodo, le parole: « entro il 1° dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 1° dicembre 2026 », le parole: « a decorrere dal 1°

gennaio 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere dal 1° gennaio 2027 » e le parole: « relativo al biennio 2024-2025 » sono sostituite dalle seguenti: « relativo al biennio 2025-2026 ».

2. All'articolo 7, comma 4-*duodecies*, secondo periodo, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, relativo alla procedura di accesso al programma di finanziamento « Ponti sul Po », le parole: « entro e non oltre il 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 30 giugno 2026. Il mancato rispetto del predetto termine comporta la revoca automatica delle risorse di provenienza statale, che sono versate all'entrata del bilancio per restare acquisite all'erario. ».

2-bis. All'articolo 10-*septies*, comma 1, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, relativo a termini di inizio e ultimazione di lavori edilizi, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, le parole: « trentasei mesi » sono sostituite dalle seguenti: « quarantotto mesi »;

b) alla lettera a), le parole: « 31 dicembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2025 »;

c) alla lettera b), le parole: « 31 dicembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2025 ».

2-ter. All'articolo 27 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, relativo a misure sul trasporto pubblico locale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2-*quater* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per l'anno 2026, al riparto del Fondo di cui al medesimo articolo 16-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, si provvede sulla base dei seguenti criteri:

a) una quota pari a 4.873.335.361,50 euro, fermo restando quanto previsto dal comma 2-*bis*, è suddivisa tra tutte le regioni a statuto ordinario secondo le percentuali utilizzate per l'anno 2020;

b) una quota pari a 50 milioni di euro è ripartita proporzionalmente tra le sole regioni a statuto ordinario che, in conseguenza dell'applicazione del criterio

dei costi *standard* di cui al comma 2, lettera *a*), presentano percentuali di accesso al Fondo superiori alle rispettive percentuali assegnate nell'anno 2020;

c) la quota residua del Fondo è ripartita tra tutte le regioni a statuto ordinario in proporzione ai costi *standard* di cui al medesimo comma 2, lettera *a*) »;

b) al comma 6, primo periodo, le parole: « entro il 30 giugno 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 31 dicembre 2026 » e le parole: « a decorrere dall'anno 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere dall'anno 2027 ».

3. Esclusivamente al fine di completare la fase attuativa già in corso, all'articolo 20, comma 2-*quinqüies*, del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 maggio 2025, n. 69, relativo alla possibilità di adottare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri le modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 marzo 2026 ».

3-*bis*. All'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, concernente la revisione periodica dei veicoli di cui all'articolo 80 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

3-*ter*. Al fine di garantire la continuità delle attività delle scuole per l'educazione marinaresca, della formazione e della preparazione dei candidati agli esami per il conseguimento delle patenti nautiche, le scuole nautiche e i consorzi tra scuole nautiche di cui all'articolo 49-*septies* del codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, già in esercizio alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 30 agosto 2023, n. 142, adeguano la propria attività alle disposizioni del citato articolo 49-*septies* del codice della nautica da diporto e del citato regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti entro il 31 ottobre 2027 ovvero entro la data, se antecedente, di presentazione della prima segnalazione certificata di inizio attività di variazione.

3-*quater*. All'articolo 1, comma 509, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, relativo all'assegnazione di un contributo in favore degli operatori dei servizi di manovra ferroviaria che operano al servizio dell'area portuale, le parole: « Fino al 31 dicembre 2026, al fine di promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, ciascuna Autorità di sistema portuale può assegnare, nel limite di 1 milione di euro » sono sostituite dalle seguenti: « Fino al 31 dicembre 2030, al fine di promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, ciascuna Autorità di sistema portuale può assegnare, nel limite di 500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030 ».

3-*quinqüies*. All'articolo 1, comma 15, primo periodo, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019,

n. 55, relativo alle modalità di approvazione di varianti ai progetti di infrastrutture strategiche, le parole: « Per gli anni dal 2019 al 2025, » sono sostituite dalle seguenti: « Per gli anni dal 2019 al 2026, ».

3-sexies. Al fine di garantire la continuità del servizio di assistenza ai bagnanti per l'anno 2026, la sospensione dell'efficacia del requisito della maggiore età per lo svolgimento dell'attività di assistente ai bagnanti, di cui al comma 4-*undecies* dell'articolo 7 del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, è prorogata sino alla fine della stagione balneare 2026, come definita ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 21 maggio 2025, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 2025, n. 105, comunque non oltre il 1° ottobre 2026.

3-septies. All'articolo 7-*bis* del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, primo periodo, le parole: « Fino al 30 marzo 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « Fino alla piena operatività del sistema centralizzato di cui all'articolo 13, comma 9-*bis*, quarto periodo, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, e all'aggiornamento delle linee guida ai sensi del comma 2-*bis* del presente articolo, comunque non oltre il 31 dicembre 2027 »;

b) al comma 2-*bis*, secondo periodo, le parole: « entro il 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 30 giugno 2027 ».

3-octies. All'articolo 1, comma 471, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, relativo al contributo denominato « buono portuale », sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea:

1) dopo le parole: « dal 2023 al 2026 » sono inserite le seguenti: « e di 2 milioni di euro per l'anno 2027 »;

2) le parole: « 31 dicembre 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2027 »;

3) dopo le parole: « ai sensi degli articoli » sono inserite le seguenti: « 6, comma 10, »;

4) dopo le parole: « Il contributo di cui al primo periodo » sono inserite le seguenti: « è erogato nel rispetto della normativa nazionale e dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato ed »;

b) la lettera *a)* è sostituita dalla seguente:

« *a)* agevolare il conseguimento ovvero il rinnovo delle patenti e delle abilitazioni professionali per la guida dei veicoli destinati all'esercizio dell'attività di trasporto ovvero movimentazione di persone e di merci all'interno delle aree portuali, da parte dei propri dipendenti, a tal fine riconoscendo un “buono

portuale” di importo massimo pari a 3.500 euro per ciascun dipendente per singola tipologia di patente e abilitazione professionale »;

c) alla lettera b), le parole: « pari a 10.000 euro per ciascuna impresa » sono sostituite dalle seguenti: « pari a 20.000 euro per sviluppare o implementare modelli di organizzazione e di gestione per ciascuna impresa per ciascuno degli anni 2026 e 2027 »;

d) alla lettera c), le parole da: « automazione e digitalizzazione » fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: « automazione, digitalizzazione e sostenibilità (ESG), a tal fine riconoscendo un “buono portuale” di importo massimo pari a 80.000 euro per ciascuna impresa per ciascuno degli anni 2026 e 2027 ».

3-*novies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3-*octies*, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3-*decies*. All'articolo 32-*bis*, comma 1, terzo periodo, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, relativo all'autorizzazione di spesa per la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino, le parole: « per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « per ciascuno degli anni 2024, 2025, 2026 e 2027 ». Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a euro 150.000 per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3-*undecies*. Le misure di cui all'articolo 199, comma 1, lettera b), quarto periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, concernente la facoltà delle Autorità di sistema portuale di procedere all'erogazione di risorse in favore del soggetto fornitore di lavoro portuale di cui all'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e delle imprese autorizzate ai sensi dell'articolo 16 della predetta legge, sono prorogate anche in relazione alle crisi internazionali dell'anno 2026. Per le finalità di cui al primo periodo è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2026. Ai relativi oneri, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e

delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3-duodecies. All'articolo 1-*bis* del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2023, n. 170, in materia di proroga di contratti di locazione o di assegnazione in godimento aventi ad oggetto unità immobiliari a uso abitativo in regime di edilizia agevolata, le parole: « 31 dicembre 2025 », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

Articolo 10.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale)

1. All'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2021, n. 21, relativo ai servizi in rete del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, le parole: « al 31 dicembre 2025 e al 31 marzo 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « al 31 dicembre 2028 e al 31 marzo 2029 ».

Articolo 11.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero della difesa)

1. Al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni in materia di regime transitorio del collocamento in ausiliaria:

a) all'articolo 2229, comma 1, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 »;

b) all'articolo 2230:

1) al comma 1, dopo la lettera *m-sexies*), è aggiunta la seguente: « *m-septies*) 2026: ufficiali: 16; marescialli: 38; totale 54. »;

2) al comma 1-*bis*, la parola: « *m-sexies*) » è sostituita dalla seguente: « *m-septies*) ».

2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, valutati in euro 2.700.000 per l'anno 2027, in euro 2.431.531 per l'anno 2028 e in euro 1.705.080 per l'anno 2029, si provvede, quanto a euro 675.000 per l'anno 2027, a euro 607.883 per l'anno 2028 e ad euro 426.270 per l'anno 2029, mediante le maggiori entrate derivanti dal comma 1 e, quanto a euro 2.025.000 per l'anno 2027, a euro 1.823.648 per l'anno 2028 e ad euro 1.278.810 per l'anno 2029, mediante corrispondente riduzione del fondo di parte corrente di cui all'articolo 619 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010.

2-bis. L'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 75, comma 3, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, concernenti le modalità di deposito di atti, documenti e istanze nei procedimenti penali militari, è prorogata fino al 31 dicembre 2026. Gli effetti dell'applicazione dell'articolo 75, comma 3, del citato decreto-legge n. 73 del 2021 sono fatti salvi a decorrere dal 1° gennaio 2026

fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 12.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero della giustizia)

1. All'articolo 14, comma 12-ter, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, in materia di mobilità volontaria del personale del Ministero della giustizia, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».
2. All'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197, in materia di divieto di assegnazione del personale dell'amministrazione della giustizia ad altre amministrazioni, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».
3. Al fine di garantire il regolare espletamento delle funzioni istituzionali dell'amministrazione penitenziaria assicurando il rispetto del principio di economicità dell'azione amministrativa, la vigenza della graduatoria del concorso pubblico per esami per l'assunzione di funzionari giuridico-pedagogici del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, indetto con decreto direttoriale del Ministero della giustizia 18 ottobre 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 25 ottobre 2022, 4ª Serie speciale « Concorsi ed esami », è prorogata fino al 31 gennaio 2027.
4. All'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 137, relativo alle infrastrutture per le intercettazioni, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».
5. In deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le facoltà assunzionali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, ivi comprese quelle relative alle procedure di reclutamento straordinarie di cui all'articolo 17, commi 2 e 4, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, sono esercitabili fino al 31 dicembre 2026.

Articolo 13.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica)

1. All'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 maggio 2025, n. 69, relativo alla possibilità per le regioni di procedere, nell'ambito delle rispettive dotazioni organiche, alla stabilizzazione del personale non dirigenziale appartenente all'Area dei funzionari, assunto dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica,

le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

1-bis. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, relativo al riutilizzo delle acque reflue depurate ad uso irriguo, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento adottato ai sensi dell'articolo 99, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è abrogato il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 12 giugno 2003, n. 185.

2. All'articolo 27, comma 1, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, relativo all'obbligo di incremento dell'energia rinnovabile termica nelle forniture di energia, le parole: « 1° gennaio 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 1° gennaio 2026 ».

3. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, relativo al Commissario straordinario per il sito di interesse nazionale di Taranto e alla relativa struttura di supporto, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 »;

b) al nono periodo, le parole: « per il biennio 2024-2025 » sono sostituite dalle seguenti: « per gli anni dal 2024 al 2026 »;

c) al quindicesimo periodo, le parole: « per ciascuno degli anni 2024 e 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 »;

d) al diciassettesimo periodo, le parole: « per l'anno 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « per ciascuno degli anni 2025 e 2026 »;

e) al diciottesimo periodo, dopo le parole: « per l'anno 2025 » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « nonché di 75.600 euro per l'anno 2026 ».

4. Entro il 31 marzo 2026, il Commissario straordinario di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, trasmette alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato il cronoprogramma procedurale e finanziario aggiornato degli interventi. Entro la medesima data il Commissario rende altresì informativa sullo stato di attuazione degli interventi al Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.

4-bis. Al fine di garantire la continuità del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale n. 3 Marche Centro – Macerata, nelle more del completamento della valutazione ambientale strategica del piano d'ambito e della conseguente approvazione definitiva, nonché dell'adozione degli atti di scelta della modalità di gestione ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201, la durata dell'affidamento in corso alla data di entrata in vigore della

legge di conversione del presente decreto è prorogata, alle medesime condizioni economiche e contrattuali, fino al 31 dicembre 2027, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni:

- a) conclusione del procedimento di valutazione ambientale strategica e approvazione definitiva del piano d'ambito da parte dell'ente di governo dell'ambito entro il 30 giugno 2026;
- b) adozione, entro il 31 dicembre 2026, della relazione istruttoria e degli atti presupposti ai fini della scelta della modalità di gestione del servizio idrico integrato;
- c) presentazione, entro il 30 novembre 2027, dell'eventuale proposta di affidamento diretto a società *in house* da parte dei gestori pubblici uscenti, corredata del piano economico-finanziario coerente con il piano d'ambito approvato.

5. Agli oneri derivanti dalla lettera e) del comma 3, pari a 75.600 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

5-bis. A decorrere dalla data di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c), del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 4 aprile 2023, n. 59, fino al 15 settembre 2026, in alternativa alle modalità previste dall'articolo 7, comma 8, del medesimo decreto, il formulario di identificazione dei rifiuti può continuare ad essere emesso in formato cartaceo.

5-ter. Al comma 2 dell'articolo 12 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, in materia di disciplina dell'inviato speciale per il cambiamento climatico, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo, le parole: «dal 2023 al 2025» sono sostituite dalle seguenti: «dal 2023 al 2027»;
- b) al secondo periodo, le parole: «degli anni 2024 e 2025» sono sostituite dalle seguenti: «degli anni 2024, 2025, 2026 e 2027».

5-quater. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 5-ter, pari a 348.380 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo

scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

5-quinquies. Il termine di cui all'articolo 17 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 4 aprile 2023, n. 59, a decorrere dal quale la disponibilità di sistemi di geolocalizzazione sui mezzi di trasporto dei rifiuti pericolosi è requisito di idoneità tecnica per l'iscrizione alla categoria 5 dell'Albo nazionale gestori ambientali, è differito al 30 giugno 2026.

5-sexies. Il Comitato nazionale dell'Albo nazionale gestori ambientali stabilisce, con proprie deliberazioni, nel rispetto del termine previsto dal comma *5-quinquies* del presente articolo, i tempi e le modalità che i trasportatori di rifiuti pericolosi devono osservare per l'installazione di sistemi di geolocalizzazione sugli autoveicoli adibiti a tale attività di trasporto, per le finalità di cui all'articolo 188-*bis*, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

5-septies. All'articolo 258 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativo a sanzioni per la violazione di obblighi in materia di tenuta di registri, dopo il comma 10 è inserito il seguente:

« *10-bis.* In sede di prima applicazione delle disposizioni relative alla trasmissione dei dati informativi al Registro di cui all'articolo 188-*bis*, le sanzioni di cui al secondo periodo del comma 10, con esclusivo riferimento alla mancata o incompleta trasmissione dei dati contenuti nei formulari di identificazione rifiuti, si applicano a decorrere dal 15 settembre 2026 ».

5-octies. Il comma 2-*bis* dell'articolo 11 del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, è abrogato.

5-novies. All'articolo 4, comma 5-*bis*, terzo periodo, del decreto-legge 1º marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, in materia di mitigazione degli aumenti dei costi delle fonti energetiche per le imprese energivore, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

Articolo 14.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero delle imprese e del made in Italy)

1. All'articolo 15-*bis*, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, relativo alle modalità operative del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese,

le parole: « al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « al 31 dicembre 2026 ».

1-*bis*. Al decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 22, relativo a misure di esonero contributivo per l'assunzione di giovani (*bonus* giovani):

1) al comma 1, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 aprile 2026 » e le parole: « del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati » sono sostituite dalle seguenti: « dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, nella misura del 100 per cento per le assunzioni o le trasformazioni effettuate fino al 31 dicembre 2025 e del 70 per cento per le assunzioni o le trasformazioni effettuate con decorrenza successiva alla medesima data, fermo restando quanto stabilito dal comma 4-*bis* »;

2) al comma 3, dopo le parole: « e Sardegna, » sono inserite le seguenti: « nonché, per le assunzioni o le trasformazioni effettuate con decorrenza successiva al 31 dicembre 2025, anche nelle regioni Marche e Umbria, »;

3) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

« 4-*bis*. Per le assunzioni effettuate con decorrenza successiva al 31 dicembre 2025 la percentuale di esonero di cui al comma 1 è elevata al 100 per cento qualora le medesime assunzioni comportino un incremento occupazionale netto, calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti. Per i dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale, il calcolo è ponderato in base al rapporto tra il numero delle ore patuite e il numero delle ore che costituiscono l'orario normale di lavoro dei lavoratori a tempo pieno. L'incremento della base occupazionale è considerato al netto delle diminuzioni del numero degli occupati verificatesi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto »;

4) al comma 9 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « per le assunzioni o le trasformazioni effettuate con decorrenza entro il 31 dicembre 2025 »;

b) all'articolo 23, relativo a misure di esonero contributivo per l'assunzione di donne residenti nelle regioni della ZES unica per il Mezzogiorno (*bonus* donne):

1) al comma 1, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 »;

2) al comma 6 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « per le assunzioni effettuate con decorrenza entro il 31 dicembre 2025 »;

c) all'articolo 24, relativo a misure di esonero contributivo per lo sviluppo occupazionale della ZES unica per il Mezzogiorno:

1) al comma 1, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 aprile 2026 » e le parole: « del 100 per cento dei complessivi contributi

previdenziali a carico dei datori di lavoro » sono sostituite dalle seguenti: « dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, nella misura del 100 per cento per le assunzioni effettuate fino al 31 dicembre 2025 e del 70 per cento per le assunzioni effettuate con decorrenza successiva alla medesima data, fermo restando quanto stabilito dal comma 4-*bis* »;

2) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

« 4-*bis*. Per le assunzioni effettuate con decorrenza successiva al 31 dicembre 2025 la percentuale di esonero di cui al comma 1 è elevata al 100 per cento qualora le medesime assunzioni comportino un incremento occupazionale netto calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti. Per i dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale, il calcolo è ponderato in base al rapporto tra il numero delle ore pattuite e il numero delle ore che costituiscono l'orario normale di lavoro dei lavoratori a tempo pieno. L'incremento della base occupazionale è considerato al netto delle diminuzioni del numero degli occupati verificatesi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto »;

3) al comma 9 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « per le assunzioni effettuate con decorrenza entro il 31 dicembre 2025 ».

1-*ter*. Per effetto di quanto disposto dagli articoli 22, 23 e 24 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95, come modificati dal comma 1-*bis* del presente articolo, e a seguito delle risultanze emerse dall'attività di monitoraggio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale:

a) l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 22, comma 7, primo periodo, del decreto-legge n. 60 del 2024 è incrementata di 83,4 milioni di euro per l'anno 2026, di 100,1 milioni di euro per l'anno 2027 e di 16,7 milioni di euro per l'anno 2028;

b) l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 23, comma 4, primo periodo, del decreto-legge n. 60 del 2024 è incrementata di 48,1 milioni di euro per l'anno 2028;

c) l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 24, comma 7, primo periodo, del decreto-legge n. 60 del 2024 è incrementata di 70,5 milioni di euro per l'anno 2026, di 84,7 milioni di euro per l'anno 2027 e di 14,1 milioni di euro per l'anno 2028.

1-*quater*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*ter* del presente articolo, pari a 153,9 milioni di euro per l'anno 2026, a 184,8 milioni di euro per l'anno 2027 e a 78,9 milioni di euro per l'anno 2028, si provvede mediante

corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 153, della legge 30 dicembre 2025, n. 199.

1-quinquies. Al decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 33, comma 3-*bis*, in materia di visite di revisione delle prestazioni già riconosciute ai soggetti con patologie oncologiche, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 »;

b) all'articolo 33-*bis*, comma 1, in materia di semplificazione dei procedimenti di accertamento sanitario per l'invalidità e l'inabilità, le parole: « 31 dicembre 2025 », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

1-sexies. Al fine di prorogare, per l'anno 2026, il trattamento di mobilità in deroga per i lavoratori delle aree di crisi industriale complessa di cui all'articolo 53-*ter* del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, dopo il primo periodo del comma 165 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2025, n. 199, è inserito il seguente: « Per l'anno 2026, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può destinare le risorse stanziare, ai sensi del primo periodo, anche alle finalità di cui all'articolo 53-*ter* del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96 ».

Articolo 15.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste)

2. All'articolo 19, comma 1-*quater*, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, relativo alla stipulazione di contratti assicurativi per rischi catastrofali da parte delle imprese della pesca e dell'acquacoltura, le parole: « al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « al 31 marzo 2026 ».

2-bis. Al fine di sostenere la continuità dell'esercizio delle attività imprenditoriali agricole garantendo il corretto impiego delle dotazioni meccaniche aziendali, i termini per la revisione delle macchine agricole di cui al decreto

del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 20 maggio 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 30 giugno 2015, sono fissati:

a) per i veicoli immatricolati prima del 31 dicembre 1983: al 31 dicembre 2026;

b) per i veicoli immatricolati dal 1° gennaio 1984 al 31 dicembre 1996: al 31 dicembre 2027;

c) per i veicoli immatricolati dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 2023: al 31 dicembre 2028;

d) per i veicoli immatricolati a decorrere dal 1° gennaio 2024: al quinto anno successivo alla fine del mese di prima immatricolazione.

3. All'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, relativo ai termini per la notifica degli atti di recupero degli aiuti di Stato, le parole: « e il 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « e il 31 dicembre 2027 ».

3-bis. All'articolo 1, comma 837-bis, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, in materia di gestione delle specie ittiche alieutiche, le parole: « 31 maggio 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

3-ter. All'articolo 3, comma 7-bis, primo periodo, del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2024, n. 101, in materia di trasparenza nelle relazioni commerciali di filiera, le parole: « 31 dicembre 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2028 ».

3-quater. All'articolo 78, comma 1-quater, primo periodo, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, in materia di termini per l'esecuzione dei controlli a cura delle amministrazioni competenti in caso di erogazione di risorse pubbliche alle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, le parole: « nel corso del 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « nel corso degli anni 2023, 2024 e 2025 » e le parole: « fino al 31 dicembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 ».

3-quinquies. Al fine di accelerare l'erogazione dei contributi e di semplificare le procedure amministrative, fino al 31 dicembre 2026 il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste può procedere alla sottoscrizione dei contratti di filiera e di distretto di cui all'articolo 66, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, rinviando l'esecuzione degli adempimenti previsti dall'articolo 78, comma 1-quinquies, lettere b) e c), del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, al momento dell'erogazione del finanziamento.

Articolo 16.

(Proroga di termini in materie di competenza del Ministero del turismo)

1. All'articolo 6, comma 2-septies, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, relativo alle

procedure autorizzative per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presso strutture turistiche o termali, le parole: « fino al 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 ».

1-*bis*. Al fine di sostenere le attività di accoglienza dei pellegrini e di assicurare la prosecuzione degli interventi di cui alla legge 14 marzo 2001, n. 80, in favore del comune di Pietrelcina è autorizzata la spesa di 130.000 euro per l'anno 2026.

1-*ter*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*bis*, pari a 130.000 euro per l'anno 2026, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 498, ultimo periodo, della legge 30 dicembre 2025, n. 199.

2. Per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, di cui all'articolo 5 della legge 25 agosto 1991, n. 287, nonché per le imprese turistico-ricettive, il termine previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 2025, n. 78, relativo alla stipulazione di contratti assicurativi per rischi catastrofali da parte delle piccole e microimprese, è prorogato al 31 marzo 2026.

3. All'articolo 7-*quinquies*, commi 3 e 6, del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143, relativo agli allestimenti mobili in strutture ricettive all'aperto, le parole: « 15 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 15 dicembre 2026 ».

3-*bis*. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, relativo all'attuazione del Fondo rotativo imprese per il sostegno alle imprese e gli investimenti di sviluppo, le parole: « 31 marzo 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2026 ».

Articolo 17.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 25 febbraio 2026. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 393 .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1812**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Fid.	Disegno di legge n. 1793. Votazione questione di fiducia	166	165	002	106	057	082	APPR.
<u>2</u>	Fid.	Disegno di legge n. 1812. Votazione questione di fiducia	153	153	001	098	054	077	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate Presiedeva alla votazione per appello nominale numero 2: RONZULLI LICIA

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1	2
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M
Alfieri Alessandro	C	C
Aloisio Vincenza	C	C
Ambrogio Paola	F	F
Amidei Bartolomeo	F	F
Ancorotti Renato	F	F
Balboni Alberto	F	F
Barachini Alberto	F	F
Barcaiulo Michele	F	F
Basso Lorenzo	C	C
Bazoli Alfredo	C	C
Bergesio Giorgio Maria	F	F
Bernini Anna Maria	F	F
Berrino Giovanni	F	F
Bevilacqua Dolores		C
Biancofiore Michaela	F	F
Bilotti Anna		
Bizzotto Mara	F	F
Boccia Francesco	C	C
Bongiorno Giulia	F	
Borghese Mario Alejandro	F	F
Borghesi Stefano	F	F
Borghi Claudio	M	M
Borghi Enrico	C	C
Borgonzoni Lucia	F	F
Bucalo Carmela	F	F
Butti Alessio	F	F
Calandrini Nicola	F	F
Calderoli Roberto	F	F
Calenda Carlo	M	M
Campione Susanna Donatella	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C	C
Cantalamesa Gianluca	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F
Casini Pier Ferdinando	C	C
Castelli Guido	F	F
Castellone Maria Domenica	C	C

393ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Febbraio 2026

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Cataldi Roberto	C	C
Cattaneo Elena	M	M
Centinaio Gian Marco	P	
Ciriani Luca	F	F
Cosenza Giulia	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F	F
Crisanti Andrea	C	
Croatti Marco	C	C
Cucchi Ilaria		C
Damante Concetta	C	C
Damiani Dario	F	F
De Carlo Luca	F	F
De Cristofaro Peppe		C
De Poli Antonio	F	F
De Priamo Andrea	F	F
De Rosa Raffaele	F	F
D'Elia Cecilia	C	C
Della Porta Costanzo	F	F
Delrio Graziano	C	C
Di Girolamo Gabriella		C
Dreosto Marco	F	F
Durigon Claudio	M	M
Durnwalder Meinhard	A	A
Fallucchi Anna Maria	F	F
Farolfi Marta	F	F
Fazzolari Giovanbattista	F	
Fazzone Claudio	M	M
Fina Michele	C	C
Floridia Aurora		
Floridia Barbara	C	C
Franceschelli Silvio	C	C
Franceschini Dario	C	C
Fregolent Silvia	C	C
Furlan Annamaria	C	C
Galliani Adriano	F	
Garavaglia Massimo	F	F
Garnero Santanche' Daniela	M	M
Gasparri Maurizio	F	F
Gaudiano Felicia	C	C
Gelmetti Matteo	F	F
Gelmini Mariastella	F	F
Germanà Antonino Salvatore	F	F
Giacobbe Francesco	M	M
Giorgis Andrea	C	C
Guidi Antonio	M	M
Guidolin Barbara	M	M

393ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Febbraio 2026

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Iannone Antonio	F	F
Irto Nicola	C	C
La Marca Francesca	C	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria		
Leonardi Elena	F	F
Licheri Ettore Antonio		
Licheri Sabrina	C	C
Liris Guido Quintino	F	F
Lisei Marco	F	F
Lombardo Marco	C	
Lopreiato Ada	C	C
Lorefice Pietro	C	C
Lorenzin Beatrice	C	C
Losacco Alberto		
Lotito Claudio	F	F
Maffoni Gianpietro	F	F
Magni Celestino	C	C
Maiorino Alessandra	C	
Malan Lucio	F	F
Malpezzi Simona Flavia	C	C
Manca Daniele	M	M
Mancini Paola	F	F
Marcheschi Paolo	F	F
Martella Andrea	C	
Marti Roberto	F	
Marton Bruno	C	C
Matera Domenico	F	F
Mazzella Orfeo		
Melchiorre Filippo	F	F
Meloni Marco	C	C
Menia Roberto	F	
Mennuni Lavinia	F	F
Mieli Ester	F	F
Minasi Clotilde	F	F
Mirabelli Franco	M	M
Misiani Antonio	C	C
Monti Mario	M	M
Morelli Alessandro	M	M
Murelli Elena	F	F
Musolino Dafne	C	C
Musumeci Sebastiano	F	M
Nastri Gaetano	F	F
Naturale Gisella	C	C
Nave Luigi	C	C
Nicita Antonio	C	

393ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Febbraio 2026

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Nocco Vita Maria	F	F
Occhiuto Mario	F	F
Orsomaso Fausto	F	F
Ostellari Andrea	F	F
Paganella Andrea	F	F
Paita Raffaella	C	
Paroli Adriano	F	F
Parrini Dario	C	C
Patton Pietro	A	
Patuanelli Stefano	C	C
Pellegrino Cinzia	M	M
Pera Marcello	F	
Petrea Giovanna	F	F
Petrucchi Simona	F	F
Piano Renzo		
Pirondini Luca	C	C
Pirovano Daisy	F	F
Pirro Elisa	C	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F
Potenti Manfredi	F	F
Pucciarelli Stefania	F	F
Rando Vincenza	C	C
Rapani Ernesto	F	F
Rastrelli Sergio	F	F
Rauti Isabella	F	F
Renzi Matteo		
Rojc Tatiana	C	
Romeo Massimiliano	F	F
Ronzulli Licia	F	F
Rosa Gianni	M	M
Rosso Roberto	F	F
Rossomando Anna	C	
Rubbia Carlo	M	M
Russo Raoul	F	F
Sallemi Salvatore	F	F
Salvini Matteo	M	M
Salvitti Giorgio	F	F
Satta Giovanni	F	F
Sbrollini Daniela	C	
Scalfarotto Ivan	M	M
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C	
Scuria Marco	F	F
Segre Liliana	M	M
Sensi Filippo		C
Sigismondi Etelwardo	F	F
Silvestro Francesco	F	F

393ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Febbraio 2026

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Silvestroni Marco	F	F
Sironi Elena		C
Sisler Sandro	F	F
Sisto Francesco Paolo	M	F
Spagnolli Luigi	F	C
Spelgatti Nicoletta	F	F
Speranzon Raffaele	M	M
Spinelli Domenica	F	F
Stefani Erika	F	F
Tajani Cristina	C	C
Ternullo Daniela	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	F
Testor Elena	F	F
Tosato Paolo	F	F
Trevisi Antonio Salvatore	F	F
Tubetti Francesca	F	F
Turco Mario		C
Unterberger Juliane	M	M
Urso Adolfo	M	M
Valente Valeria	C	
Verducci Francesco	C	C
Verini Walter	C	C
Versace Giuseppina	F	F
Zaffini Francesco	F	F
Zambito Ylenia	C	C
Zampa Sandra	C	C
Zanettin Pierantonio	F	F
Zangrillo Paolo	F	M
Zedda Antonella	F	F
Zullo Ignazio	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1793:

sulla votazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, la senatrice Sironi avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fazzone, Garavaglia, Guidi, Guidolin, Iannone, La Pietra, Manca, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pellegrino, Rauti, Rosa, Rubbia, Segre, Sisto, Speranzon e Unterberger.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Giacobbe, per partecipare a un incontro istituzionale; Scalfarotto, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), nella seduta del 18 febbraio 2026, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame della proposta di risoluzione n. 7-00034 sull'attuazione del principio di *favor* per la continuità aziendale nei processi di risanamento delle imprese (*Doc. XXIV*, n. 37).

Il predetto documento è inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), approvata nella seduta del 24 febbraio 2026, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Piano d'azione RESourceEU. Accelerare la strategia per le materie prime critiche per adattarsi a una realtà nuova (COM(2025) 945 definitivo) e sulla Proposta di regolamento del Parlamento

europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2024/1252 (COM(2025) 946 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 27).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, con lettera in data 20 febbraio 2026, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del testo unico di cui al Regio Decreto 2 gennaio 1913, n. 453, la relazione annuale sull'attività svolta dalla Commissione stessa, riferita agli anni 2024 e 2025 (*Doc. X*, n. 1).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Modifica della legge 22 novembre 1988, n. 517, di approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e le Assemblee di Dio in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1819)
(presentato in data 25/02/2026)
C.2370 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'interno
Ministro della giustizia
Ministro della difesa
Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ministro dell'economia e delle finanze
Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale (1818)
(presentato in data 24/02/2026);

senatore Potenti Manfredi
Modifiche al decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, in materia di Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (1820)
(presentato in data 25/02/2026).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'interno Piantedosi Matteo ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale (1818)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Comitato per la legislazione (assegnato in data 25/02/2026).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 24 febbraio 2026, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Lorefice, Di Girolamo, Gaudiano, Sabrina Licheri, Barbara Floridia, Bevilacqua, Croatti, Castellone, Damante - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli eventi franosi occorsi a Niscemi" (*Doc. XXII, n. 18*).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 25 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Veneto D'Acri, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 19 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317:

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in ordine alla notifica 2026/0075/IT – C60A, relativa allo schema di decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste recante «Testo coordinato sulla disciplina del "Sistema di qualità nazionale per il benessere animale" istituito ai sensi dell'articolo 224-*bis* del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, introdotto dalla legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77 e dei disciplinari con i requisiti di certificazioni». La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1026);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in ordine alla notifica 2026/0067/IT – C50A, relativa allo schema di "Decreto ministeriale recante le condizioni e le modalità di attribuzione del Marchio Biologico Italiano ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 9 marzo 2022, n. 23". La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1027).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 25 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, l'Atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali, per gli anni 2026-2028.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CII*, n. 4).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 15, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, gli atti della VII Conferenza nazionale sulle dipendenze, svoltasi a Roma il 7 e l'8 novembre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXX-bis*, n. 1).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettere in data 24 febbraio 2026, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge

24 dicembre 2012, n. 234, le relazioni sulle procedure d'infrazione di cui all'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

n. 2025/2181, concernente la presunta violazione degli obblighi relativi all'attuazione del regolamento (UE) 2017/352 che istituisce un quadro normativo per la fornitura dei servizi portuali e norme comuni in materia di trasparenza finanziaria dei porti - alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 71/1);

n. 2025/4022, concernente la mancata partecipazione attiva e in buona fede ai negoziati con la BCE al fine di concludere un accordo sul trasferimento dei diritti a pensione, in violazione degli obblighi imposti dall'articolo 4, paragrafo 3, TUE - alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 72/1);

n. 2026/0084, concernente il mancato recepimento della direttiva (UE) 2023/2661 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 novembre 2023, che modifica la direttiva 2010/40/UE sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto – alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 73/1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/1753 per quanto riguarda le modifiche, adottate il 14 luglio 2025 dall'Assemblea dell'Unione di Lisbona, del regolamento di esecuzione comune nell'ambito dell'accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche (COM(2026) 69 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

– Proposta di decisione del Consiglio relativa al rinnovo della concessione del diritto per le coproduzioni di cui all'articolo 5 del protocollo sulla cooperazione culturale dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra (COM(2026) 23 definitivo), alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

– Comunicazione della Commissione al Consiglio a norma dell'articolo 395 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio (COM(2026) 78 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione, sulle imprese di riassicurazione, sulle imprese di investimento, sulle società di gestione patrimoniale e sui gestori di fondi di investimento alternativi appartenenti ad un conglomerato finanziario (codificazione) (COM(2026) 74 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Relazione 2026 sul mercato unico e la competitività (COM(2026) 46 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Relazione intermedia sull'attuazione del quadro strategico dell'UE sulla sicurezza stradale (COM(2026) 77 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 20 del 12 gennaio 2026, depositata il successivo 24 febbraio 2026, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 13-bis, comma 1-bis, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città), convertito, con modificazioni, nella legge 18 aprile 2017, n. 48, nella parte in cui non prevede che in relazione al provvedimento del questore ivi stabilito si applichino, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 13 dicembre 1989, n. 401 (Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestini e tutela della correttezza nello svolgimento di manifestazioni sportive) (*Doc. VII, n. 167*) – alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 13 al 25 febbraio 2026)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 131

CUCCHI: su un caso di violenza sessuale su una detenuta *transgender* nel carcere di Ferrara (4-02209) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

sulla circolare del DAP sulle restrizioni alle attività in carcere con partecipazione esterna (4-02641) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

sul caso di un detenuto con problemi psichiatrici suicida ad Asti (4-02680) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

DE CRISTOFARO: sull'astensione dell'Italia nel voto sul rinnovo del mandato dell'UNRWA (4-02596) (risp. CIRIELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

GARSPARRI: su una decisione della Corte di cassazione in merito al delitto del carabiniere Cerciello (4-01913) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

sulla situazione di Andrea Furlan (4-02637) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

su un'affermazione del segretario ANM Maruotti (4-02706) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

LICHERI Sabrina e LICHERI Ettore Antonio: sulla concentrazione in Sardegna di detenuti in regime di 41-bis (4-02635) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

RASTRELLI: sulla diffusione di notizie riservate relativamente al caso Almasri (4-02266) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

ROMEO: sulla ristrutturazione del palazzo di giustizia di Monza (4-02650) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SBROLLINI: sui rimborsi per il ripristino di immobili a Vicenza per il maltempo del 15-16 maggio 2024 (4-02075) (risp. MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*)

SCALFAROTTO: sull'uso di un agente chimico pericoloso durante la repressione delle manifestazioni *pro* UE in Georgia nel 2024 (4-02583) (risp. CIRIELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

Interrogazioni

MELONI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

secondo notizie di stampa, un detenuto sottoposto al regime di alta sicurezza, ristretto presso la casa circondariale di Uta (Cagliari), sarebbe stato ricoverato presso l'ospedale "Santissima Trinità" di Cagliari, nel reparto comune e più precisamente in una stanza del padiglione che ospita il reparto di pneumologia;

risulta altresì che la traduzione e il ricovero del detenuto presso la struttura ospedaliera sarebbero stati effettuati senza le cautele che dovrebbero

essere normalmente adottate nella gestione di soggetti sottoposti a regime di massima sicurezza e che lo stesso avrebbe manifestato comportamenti aggressivi, arrivando a danneggiare un respiratore e un termosifone;

l'episodio assume particolare rilievo alla luce dell'imminente incremento della presenza, presso la casa circondariale di Uta, di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, nell'ambito della programmazione nazionale dell'amministrazione penitenziaria; tale decisione si inserisce nel più ampio progetto di trasformazione di tre istituti penitenziari sardi, su sette totali in Italia, in carceri esclusivamente dedicate al regime del 41-*bis*;

la presenza presso l'istituto penitenziario di Uta di un numero crescente di detenuti sottoposti a regimi di alta sicurezza comporta, in taluni casi, già (e inevitabilmente lo farà in futuro) la necessità di ricorrere a strutture sanitarie esterne per prestazioni diagnostiche o ricoveri ospedalieri, circostanza che richiede misure organizzative e di sicurezza particolarmente complesse, tra cui la disponibilità continuativa di personale di Polizia penitenziaria;

considerato altresì che:

il sistema penitenziario sardo registra già condizioni di criticità legate al sovraffollamento degli istituti e a una significativa carenza di personale di Polizia penitenziaria rispetto alle dotazioni organiche previste;

la collocazione e la distribuzione sul territorio nazionale dei detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* costituiscono scelte rientranti nella programmazione dell'amministrazione penitenziaria statale e possono determinare impatti organizzativi rilevanti sui servizi pubblici dei territori interessati;

appare pertanto necessario verificare se, in relazione all'incremento della presenza di detenuti sottoposti al predetto regime presso la casa circondariale di Uta, e più in generale in Sardegna, siano state effettuate adeguate valutazioni preventive circa le esigenze organizzative connesse anche al possibile ricorso a strutture sanitarie esterne,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'episodio esposto verificatosi a Cagliari;

quali valutazioni siano state effettuate dal Ministero della giustizia e dall'amministrazione penitenziaria in merito all'impatto territoriale e organizzativo derivante dall'incremento della presenza di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* presso la casa circondariale di Uta e se siano previste specifiche misure organizzative volte a garantire una gestione adeguata delle eventuali esigenze sanitarie che richiedano il ricorso a strutture ospedaliere esterne;

quali misure di compensazione, in generale, siano state previste in relazione alla concentrazione in Sardegna di un numero così significativo di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis*, con particolare riferimento al rafforzamento degli organici della Polizia penitenziaria, alle esigenze di sicurezza e alle infrastrutture necessarie;

quanti dei detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* attualmente presenti, ovvero in via di trasferimento, presso gli istituti penitenziari della Sardegna risultino residenti nella regione o condannati per reati commessi nel territorio regionale;

se ritenga coerente la scelta di concentrare in Sardegna un numero così significativo di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis*, fino a rappresentare circa un terzo del totale nazionale, con le finalità dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, che impegna lo Stato a intervenire per il superamento delle criticità derivanti da insularità;

se non ritenga che la scelta di concentrare in Sardegna una quota così rilevante di detenuti in regime di 41-*bis* rischi di riproporre una visione anacronistica del territorio insulare, assimilabile a quella storicamente propria delle "isole carcere".

(3-02423)

NATURALE, SIRONI, LOREFICE, CROATTI, LICHERI Sabrina -
Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. - Premesso che:

come diffuso dalle associazioni di settore, il 55 per cento del riso europeo è coltivato in Italia su una superficie complessiva di 226.000 ettari, il 20 per cento in Spagna, l'8 per cento in Grecia, il 7 per cento in Portogallo e il restante 10 per cento suddiviso tra Francia, Bulgaria, Romania e Ungheria. Il punto debole della filiera, tuttavia, risiede nel fatto che i consumi europei sono coperti per oltre il 60 per cento dall'*import* con 1,6 milioni di tonnellate, di cui un milione a dazio zero. A ciò si aggiungono 500.000 tonnellate di riso che arriva già confezionato (da Cambogia e Myanmar, ma anche da India, Pakistan e Vietnam), non rilevato dal codice doganale europeo;

al riguardo, l'Ente nazionale risi ha rimarcato che più del 60 per cento del riso importato gode di un'agevolazione tariffaria, quasi sempre totale; il che significa in esenzione del dazio;

attualmente, il mercato del riso segnala delle criticità a causa di un forte calo delle quotazioni: i prezzi correnti risultano circa la metà rispetto allo scorso anno. Le principali cause del crollo delle cifre sono da individuare nelle contingenti politiche unionali in tema di clausole di salvaguardia, nell'aumento delle importazioni in assenza di dazi e nell'inadeguatezza degli strumenti doganali rispetto alle presenti dinamiche economiche;

il settore risicolo interno è tra i più esposti alla concorrenza di produzioni di provenienza *extra* UE, le quali non risultano sempre in linea con gli *standard* produttivi, ambientali e socioeconomici europei,

si chiede di sapere:

quali misure, anche nelle opportune sedi istituzionali europee, il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di scongiurare un indebito vantaggio a favore di Paesi che, attraverso regole di produzione affievolite, non garantiscono la qualità del prodotto e non rispettano i diritti dei lavoratori;

quali iniziative voglia sostenere al fine di tutelare la competitività della produzione risicola nazionale, quale presidio territoriale ambientale e ambito strategico del comparto primario, sottoposto a ripetute pressioni speculative e distorsioni del mercato;

se ritenga utile attivare strumenti di confronto con gli attori del comparto nonché appositi accordi di filiera, al fine assicurare una remunerazione equa per gli agricoltori, compensare gli attuali squilibri, monitorare quantitativamente e qualitativamente l'andamento del mercato e prevenire future crisi del settore.

(3-02424)

LOREFICE, PIRRO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'istituto Ramazzini è uno dei più noti centri di ricerca indipendenti in campo oncologico e ambientale, riconosciuto a livello internazionale per gli studi di cancerogenesi e per la collaborazione con istituzioni scientifiche europee e statunitensi. Negli ultimi anni l'ente ha promosso programmi di ricerca sugli effetti sanitari di sostanze largamente diffuse nell'ambiente, tra cui il glifosato, un erbicida tra i più utilizzati in agricoltura;

il 13 giugno 2025, la pubblicazione di un nuovo studio internazionale condotto dall'istituto Ramazzini, intitolato "Global glyphosate study", ha evidenziato l'insorgenza di diversi tipi di tumore nei ratti esposti a dosi di glifosato pari o inferiori a quelle ritenute sicure per l'uomo, anche a partire dalla fase prenatale;

organi di stampa nazionali e internazionali hanno riferito del licenziamento del dottor Daniele Mandrioli, direttore scientifico del centro di ricerca "Cesare Maltoni" del Ramazzini, intervenuto in prossimità della diffusione dei risultati del citato studio sperimentale sul glifosato. Secondo quanto riportato dai giornalisti, le motivazioni del provvedimento non sarebbero state rese pubbliche in modo circostanziato, né risulterebbero chiarite le modalità con cui è stata assunta la decisione;

la vicenda ha generato diffuse preoccupazioni nella comunità scientifica circa il rischio di possibili interferenze esterne, anche di natura economica e industriale, sulle attività di ricerca aventi ricadute dirette sulla salute pubblica;

considerato che:

la libertà e l'autonomia della ricerca scientifica costituiscono principi costituzionalmente tutelati e presupposto imprescindibile per la credibilità delle valutazioni tecnico-scientifiche poste a fondamento delle decisioni regolatorie;

gli studi relativi al glifosato assumono particolare rilievo nel contesto del dibattito europeo sulla sicurezza della sostanza e sulle condizioni del suo impiego;

l'esposizione cronica a pesticidi è un tema di rilevante interesse sanitario e ambientale, soprattutto per le categorie più vulnerabili quali bambini, donne in gravidanza ed operatori agricoli;

la pubblicazione di nuovi dati scientifici merita un'attenta rivalutazione delle soglie di sicurezza e delle politiche autorizzative,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti richiamati e se siano state effettuate verifiche al riguardo;

quali iniziative urgenti intenda assumere, per quanto di competenza, al fine di assicurare che eventuali pressioni esterne non condizionino la ricerca scientifica in ambiti strategici per la salute pubblica;

se non ritenga opportuno promuovere un approfondimento istituzionale volto a verificare il rispetto dei principi di indipendenza e integrità scientifica negli enti che svolgono studi su sostanze oggetto di valutazione regolatoria.

(3-02425)

DI GIROLAMO, GAUDIANO, FLORIDIA Barbara - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il gruppo FS, ente statale con il 100 per cento del capitale detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, gestisce circa 17.000 chilometri di linee ferroviarie e, con oltre 9.000 treni al giorno in circolazione, garantisce il servizio pubblico ferroviario;

oltre ad essere il principale operatore ferroviario nazionale, il gruppo FS cura e sviluppa il patrimonio infrastrutturale della rete ferroviaria nazionale e interviene, quando necessario, a supporto di altri settori strategici di mobilità;

in diverse occasioni, e da ultimo nel corso di una dichiarazione rilasciata lo scorso mese di dicembre, l'amministratore delegato del gruppo ha fatto presente che "nella fase post PNRR, per rispondere ai fabbisogni infrastrutturali del Paese (...) sarà necessario consolidare una capacità di investimento dell'ordine dei 12 miliardi di euro" ("ansa.it", 11 dicembre 2025);

per far fronte ai fabbisogni *post* PNRR, stimati, come sopra riportato, in circa 12 miliardi di euro all'anno, il gruppo FS ha proposto al Ministero dell'economia l'adozione del modello RAB (*regulated asset base*), volto ad attirare capitali privati per il finanziamento delle infrastrutture ferroviarie;

il ricorso a capitali privati per la realizzazione di opere ferroviarie nazionali potrebbe comportare un aumento dei pedaggi ferroviari per garantire il ritorno economico agli investitori, con il rischio di un conseguente rincaro del prezzo dei biglietti per i cittadini,

si chiede di sapere:

quale sia l'orientamento dei Ministri in indirizzo in merito alla proposta del gruppo FS di applicare il modello RAB alle infrastrutture ferroviarie, con particolare riferimento alle garanzie per la tenuta dei costi dei servizi a carico dei cittadini e al mantenimento del controllo pubblico su reti strategiche;

se non ritengano urgente accelerare l'erogazione dei flussi di cassa spettanti al gruppo FS per l'avanzamento dei lavori già contabilizzati, al fine di stabilizzare l'indebitamento netto della società e preservarne l'affidabilità finanziaria sui mercati.

(3-02426)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SIRONI, PIRRO, BEVILACQUA, LOPREIATO, NAVE, NATURALE, MARTON, ALOISIO, PIRONDINI, GAUDIANO - *Ai Ministri*

dell'ambiente e della sicurezza energetica, delle infrastrutture e dei trasporti e della salute. - Premesso che:

con riferimento al progetto relativo all'ambito "grande funzione urbana (GFU) San Siro", comprensivo dello stadio "Giuseppe Meazza" e delle aree circostanti, le società A.C. Milan S.p.A. e F.C. Internazionale Milano S.p.A., in qualità di concessionarie e utilizzatrici dello stadio, hanno presentato congiuntamente, in data 11 marzo 2025, una proposta di acquisto ai sensi dell'articolo 4, comma 13, del decreto legislativo n. 38 del 2021 ("nuova legge stadi");

in data 25 marzo 2025, il sindaco di Milano ha convocato la conferenza dei servizi preliminare relativa al medesimo compendio immobiliare, conclusasi nel mese di maggio 2025 con la redazione del verbale finale;

in tale sede, secondo quanto riportato da fonti di stampa ("Milano Today", 11 febbraio 2026), il responsabile regionale del procedimento avrebbe evidenziato la necessità di verificare l'eventuale assoggettabilità del progetto alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), tenuto conto della natura e della dimensione dell'intervento nonché delle caratteristiche del sito, evidenziando che l'applicazione della disciplina speciale di cui al decreto legislativo n. 38 del 2021 potesse incidere sulla tempistica delle verifiche ambientali e prospettando il rinvio dell'esame di compatibilità alla successiva fase della conferenza dei servizi decisoria;

considerato che:

in data 5 novembre 2025 è stato sottoscritto tra il Comune di Milano e la società Stadio San Siro S.p.A. l'atto notarile di compravendita del compendio immobiliare comprensivo dello stadio Meazza, qualificato dal vigente piano di governo del territorio quale "GFU San Siro";

le direttive europee 2001/42/CE e 2011/92/UE, recepite nell'ordinamento italiano, prevedono l'obbligo di sottoporre a valutazione ambientale i progetti di riassetto urbano di determinate dimensioni, disposizioni che prevalgono su eventuali norme nazionali contrastanti;

nell'ambito del progetto relativo alla realizzazione del nuovo stadio nell'area di San Siro a Milano, comprensivo del "comparto stadio" e del "comparto aree", sono emerse rilevanti criticità in merito alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

le fonti di stampa citate riportano che, in riscontro alla richiesta di chiarimento, la Regione Lombardia avrebbe confermato la necessità di effettuare le verifiche di compatibilità ambientale sull'intervento, indicando quale sede procedimentale la successiva conferenza dei servizi prevista dalla disciplina di cui al decreto legislativo n. 38 del 2021 e precisando di non aver mai sostenuto la prevalenza della normativa speciale sugli obblighi derivanti dalla normativa nazionale ed europea in materia ambientale;

dalle scadenze inizialmente concordate tra il Comune di Milano e i club interessati non risulta espressamente prevista la procedura di VIA, con il rischio di comprimere uno strumento che, secondo la normativa europea, ha finalità preventive, integrative e di partecipazione pubblica;

appare sempre più evidente il rischio che grandi operazioni urbanistiche vengano presentate come interventi di riqualificazione sportiva, pur incorporando rilevanti valorizzazioni immobiliari e incrementi volumetrici, con possibili impatti su traffico, emissioni, consumo di suolo e qualità della vita;

considerato, inoltre, che:

ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della direttiva 2011/92/UE, la valutazione degli effetti sulla salute umana costituisce parte integrante delle procedure di valutazione ambientale e, in tale ambito, le linee guida del sistema nazionale per la protezione dell'ambiente prevedono il ricorso a strumenti di valutazione di impatto sulla salute (VIS) quale supporto alle decisioni pubbliche;

la dimensione e la complessità dell'intervento, nonché i potenziali effetti ambientali e sanitari connessi, evidenziano l'opportunità di valutare l'attivazione di una valutazione di impatto sulla salute, quale strumento volto a integrare le analisi ambientali con la tutela della salute della popolazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle criticità procedurali relative alla valutazione di impatto ambientale del progetto sull'area di San Siro e se ritengano conforme alla normativa europea e nazionale l'eventuale rinvio della procedura alla fase della conferenza dei servizi prevista dal decreto legislativo n. 38 del 2021;

quali iniziative intendano assumere per garantire che l'intervento complessivo sia sottoposto a una valutazione ambientale preventiva, unitaria e trasparente, nel pieno rispetto del decreto legislativo n. 152 del 2006 e delle direttive europee in materia;

se ritengano opportuno promuovere adeguate verifiche degli effetti sulla salute della popolazione, anche attraverso l'eventuale attivazione di strumenti di valutazione di impatto sulla salute, in relazione alla dimensione e alla complessità dell'intervento.

(4-02807)

PAITA - Ai Ministri dell'istruzione e del merito e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

come riportano gli organi di stampa, il 19 febbraio 2026, all'interno dell'istituto superiore "Mazzini" de La Spezia, una parte di un controsoffitto di un'aula è crollata, fortunatamente mentre la classe in quel momento risultava vuota, con ciò evitando una sicura tragedia;

la possibile causa del cedimento pare sia stata l'ingresso di forti raffiche di vento all'interno del locale, tanto da aver provocato danni alla struttura che supporta il sistema delle tende davanti agli infissi: durante la stessa mattinata, infatti, sulla città si sono manifestati forti venti che hanno raggiunto oltre i 90 chilometri orari, come segnalato dall'osservatorio meteoidrologico della Regione Liguria;

tale gravissimo episodio avrebbe potuto avere conseguenze ancora più pesanti, mettendo in luce, ancora una volta, lo stato di abbandono, noncuranza e scarsa prevenzione in cui versano le scuole italiane: è evidente come il crollo

del controsoffitto dell'istituto Mazzini de La Spezia non sia una semplice fatalità, bensì il risultato di anni di mancata cura dell'edificio, tanto da rendere l'edificio pericolante alla prima sollecitazione esterna;

non è ammissibile che l'incolumità fisica delle studentesse e degli studenti sia messa in pericolo a causa della mancata prevenzione e controllo della sicurezza e stabilità degli edifici scolastici: quanto avvenuto a La Spezia è solo l'ultimo di una serie di episodi che ha coinvolto il cedimento di strutture portanti all'interno degli edifici scolastici nel nostro Paese, mettendo in mostra come siano necessarie operazioni urgenti per verificare e controllare lo stato degli edifici scolastici del nostro Paese;

è necessario pertanto che il Governo adotti al più presto un piano di controllo e verifica delle strutture degli edifici scolastici nel nostro Paese, promuovendo operazioni di rifacimento e messa in sicurezza delle strutture a rischio, affinché episodi analoghi a quello capitato a La Spezia, che poteva trasformarsi in una tragedia, non si ripresentino nel prossimo futuro,

si chiede di sapere quali misure il Governo, sentite la Provincia de La Spezia e la Regione Liguria, intenda adottare affinché siano condotti controlli e verifiche delle strutture degli edifici scolastici nel Paese, nonché siano attivate operazioni di rifacimento delle strutture a rischio di cedimento, affinché episodi analoghi a quello capitato a La Spezia non si ripetano nel prossimo futuro.

(4-02808)

LOMBARDO - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'attuale assetto normativo presenta, secondo l'interrogante, criticità che compromettono la competitività internazionale dei ricercatori italiani operanti nelle scienze sociali sperimentali, danneggiando significativamente la capacità di condurre attività di ricerca di elevata qualità;

la ricerca empirica nell'ambito delle scienze sociali spesso recluta volontari per questionari ed esperimenti, studi progettati da ricercatori per comprendere caratteristiche umane, osservare strategie economiche e prevedere effetti di *shock* istituzionali o regolamentazioni dei mercati;

per garantire la qualità dei dati raccolti, la metodologia scientifica richiede che i volontari prendano decisioni in contesti controllati e ricevano incentivi economici, rendendo le scelte non ipotetiche ma reali. Questi *standard* sono confermati dalla letteratura internazionale, come dimostrato dai premi Nobel Vernon Smith e Daniel Kahneman nel 2002;

dare un compenso ai partecipanti è diventato problematico per molte istituzioni di ricerca italiane, nonostante i compensi siano generalmente modesti (tra 5 e 50 euro per studio). La legislazione attuale, infatti, non prevede un quadro normativo che consenta alla pubblica amministrazione di corrispondere compensi per partecipazioni volontarie;

il codice del terzo settore (di cui al decreto legislativo n. 117 del 2017) ha abrogato la legge sul volontariato n. 266 del 1991, stabilendo che l'attività di volontariato deve svolgersi senza alcuna remunerazione, anche indiretta;

al contrario, per i partecipanti a sperimentazioni cliniche, il decreto ministeriale 21 dicembre 2007 consente il rimborso delle spese e il riconoscimento di indennità di mancato guadagno per i partecipanti sani;

a legislazione vigente, non è possibile ricorrere a contratti di lavoro autonomo o forme flessibili di lavoro per consentire la partecipazione a progetti di ricerca sperimentale, né è permesso l'uso di contratti di lavoro occasionale per attività di ricerca,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per rivedere l'attuale normativa, consentendo un compenso ai partecipanti alla ricerca nelle scienze sociali, al fine di garantire la competitività dei ricercatori italiani;

se non ritenga opportuno istituire un tavolo di lavoro con le istituzioni di ricerca, le università e le associazioni di categoria, per discutere le problematiche normative e proporre soluzioni efficaci;

quali misure intenda attuare per garantire che la ricerca nelle scienze sociali non subisca ulteriori limitazioni, preservando gli *standard* scientifici e la qualità dei dati raccolti.

(4-02809)

PATTON - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che: in data 22 dicembre 2025 il comitato di gestione dell'Agenzia delle entrate ha deliberato l'istituzione della direzione regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol, con sede a Bolzano;

il nuovo assetto organizzativo classifica la direzione provinciale di Trento come "ufficio periferico dipendente" dalla direzione regionale, con conseguente declassamento a struttura dirigenziale di seconda fascia;

l'Agenzia ha motivato la scelta con l'esigenza di rendere il modello regionale omogeneo a quello adottato nelle altre regioni italiane;

tra gli obiettivi dichiarati figurano il rafforzamento del presidio territoriale, il miglioramento del coordinamento delle attività di controllo, della *compliance*, in particolare nei confronti dei grandi contribuenti, e il potenziamento dei servizi e delle funzioni di supporto;

considerato che:

nelle regioni italiane la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate è ordinariamente collocata nel capoluogo di regione, quale sede naturale del coordinamento amministrativo, istituzionale e logistico;

nel caso del Trentino-Alto Adige/Südtirol tale criterio non risulta applicato, senza che siano state fornite motivazioni oggettive, nonostante la peculiarità dell'assetto autonomistico e il principio di pariteticità tra le Province autonome di Trento e Bolzano;

il Trentino-Alto Adige/Südtirol non costituisce una regione amministrativa ordinaria, ma un ordinamento speciale nel quale le Province autonome esercitano funzioni primarie e di rango costituzionale;

rilevato che:

nonostante le finalità dichiarate di "rafforzamento", il potere decisionale viene accentrato presso la sede di Bolzano, dove operano il direttore regionale, l'area di *staff* e la gestione delle risorse umane;

la programmazione dei controlli sui grandi contribuenti e l'analisi del rischio risultano attribuite alla direzione regionale;

il coordinamento delle attività svolte sul territorio trentino viene pertanto affidato a strutture gerarchicamente sovraordinate e collocate al di fuori della provincia autonoma di Trento;

le funzioni vicarie del direttore regionale sono attribuite al capo settore fiscalità, anch'egli operante presso la sede di Bolzano, consolidando ulteriormente il centro del potere amministrativo nella medesima sede;

evidenziato che:

tale assetto organizzativo determina una sostanziale perdita dell'autonomia funzionale della direzione provinciale di Trento e altera il principio di equilibrio e pariteticità tra le due Province autonome, storicamente riconosciuto anche nell'organizzazione delle strutture statali;

le scelte strategiche in materia fiscale e la gestione del personale trentino risultano ora sottratte al livello provinciale e ricondotte a un vertice regionale esterno al territorio,

si chiede di sapere:

se si fosse a conoscenza che la motivazione dell'”omogeneità con le altre regioni” avrebbe comportato la perdita dell'autonomia paritetica della direzione provinciale di Trento rispetto a quella di Bolzano;

per quali ragioni, a differenza di quanto avviene nelle altre regioni italiane, la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate non sia stata collocata nel capoluogo di riferimento del sistema autonomistico trentino, e perché tale scelta non sia stata adeguatamente motivata;

quali rappresentanti istituzionali della Provincia autonoma di Trento abbiano espresso parere favorevole o comunque avallato le delibere n. 25/2024 e n. 32/2025 dell'Agenzia che hanno determinato il declassamento della direzione provinciale di Trento;

se si ritenga che gli obiettivi di miglioramento dei servizi e dell'efficienza amministrativa giustifichino la rinuncia a una direzione provinciale di vertice, consentendo che le strategie fiscali e la gestione del personale trentino siano decise dalla sede regionale di Bolzano;

quali iniziative si intenda assumere per tutelare la specificità istituzionale, amministrativa e territoriale della Provincia autonoma di Trento, nel rispetto dello statuto speciale e del principio di pariteticità tra le due Province autonome.

(4-02810)

CENTINAIO - Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. - Premesso che:

il progressivo aumento delle richieste di autorizzazione per la costruzione di impianti fotovoltaici, in particolare su terreni agricoli, sta alimentando da tempo un clima di forte tensione nei territori locali via via interessati;

diverse regioni sono interessate da un numero sempre crescente di istanze per la costruzione e l'esercizio di impianti agrivoltaici. L'ultima segnalazione in ordine di tempo riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico di 11 megawatt su un terreno agricolo di quasi 13 ettari, situato tra le

zone di Paradigna-Cortile San Martino e via Benedetta, a pochi chilometri dal centro storico di Parma;

l'area presenta numerosi vincoli ambientali e urbanistici e ricade nella zona di riserva 1, ricompresa nel piano urbanistico generale del Comune di Parma; la realizzazione di un impianto industriale a terra appare dunque incompatibile con le funzioni di tutela del paesaggio, della biodiversità e delle risorse idriche;

la proliferazione di tali impianti rischia di esporre i territori interessati ad una progressiva desertificazione agricola o comunque di compromettere il territorio e la sua produttività, con impatti significativi non solo a livello locale e regionale, ma anche nazionale;

è evidente la necessità di garantire che lo sviluppo delle energie rinnovabili, pur fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi climatici europei e globali, avvenga nel pieno rispetto del principio di equilibrio tra sostenibilità ambientale, tutela del paesaggio e salvaguardia della sovranità alimentare nazionale,

si chiede di sapere quali iniziative concrete i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire che la realizzazione di impianti agrivoltaici, in particolare con riferimento all'area di Paradigna-Cortile San Martino e via Benedetta a Parma, sia compatibile con i principi di tutela del territorio e della biodiversità, assicurando la salvaguardia dei suoli e delle aree agricole di pregio, elementi fondamentali per l'identità, l'economia e la sicurezza alimentare di molte realtà del nostro Paese.

(4-02811)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02426 della senatrice Di Girolamo ed altre, sul ricorso a capitali privati per la realizzazione di opere ferroviarie nazionali da parte del gruppo FS;

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02424 della senatrice Naturale ed altri, sulle misure per sostenere la competitività della produzione risicola nazionale;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02425 del senatore Lorefice e della senatrice Pirro, sulla garanzia di indipendenza per il personale di ricerca medica che svolge attività in ambiti critici dal punto di vista regolatorio.